ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Posta — 31 dicembre 1914

Ministero dell'Interno

ROMA X

Anno XXXII · Giovedì 2 Aprile 1914 · ROMA · Giovedì 2 Aprile 1914

In attesa delle dichiarazioni dell'on. Salandra

sul programma del nuovo Ministero

Il programma del governo, che sarà annunziato domani alla Camera dall'on. Salandra, concordato nelle sue linee generali in due consigli dei ministri fu poi stabilito a parte a parte nelle conferenze che il presidente del Consiglio ebbe in questi giorni coi singoli ministri. Un'ultima conferenza fu tenuta ieri fra l'on. Salandra e gli on. Rubini, Martini, Grandi e Ciuffelli per concretare alcuni punti rimasti ancora in sospeso. Della redazione del programma fu incaricato, con ampia fiducia del Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio, che, a quanto sappiamo, nella redazione del documento, si sarebbe avvalso dell'aiuto e del consiglio dell'on. Martini, col quale infatti l'on. Salandra ebbe stamane un lungo colloquio.

Il programma avrà una parte generale, nella quale sarà sommariamente esaminata la situazione estera e saranno fermati i criteri della politica interna. Il programma scenderà poi ai particolari cioè ai vari rami dell'amministrazione, pei quali ciascun ministro ha precisate e concretate le sue idee dopo averle discusse collettivamente in Consiglio dei ministri. Così anche da semplici accenni si potrà scorgere quale sarà per essere l'indirizzo di ciascun ministro per il proprio dicastero e quali le questioni di cui ciascuno si occuperà particolarmente e prossimamente. La Libia avrà un posto speciale nelle comunicazioni del Governo; e vi avranno un opportuno accenno la legge sugli insegnanti medi, i provvedimenti per la disoccupazione e le bonifiche, e l'agricoltura del Mezzogiorno. Ma, data la situazione generale del paese, i tre punti che saranno più specialmente sviluppati e formeranno la base del programma del Governo saranno i seguenti:

1.o Questione finanziaria;
2.o Questione ferroviaria;
3.o Questione militare.

Per ciascuno di questi punti il Governo annuncierà idee precise che segneranno i limiti del proprio programma.

Per la questione finanziaria, il Governo, riservandosi a tempo opportuno le proposte di un'organica riforma tributaria per la quale è necessaria una preparazione larga di studi, sembra certo che manterrà per ora in massima, come già dicemmo, i provvedimenti finanziari che stanno allo stato di relazione dinnanzi alla Camera, salvo quelle modificazioni e quelle aggiunte che l'on. Rava ha creduto apportarvi traendo argomento dalle discussioni che si sono fatte dai competenti su tale materia ed al fine di accrescere l'entrata con qualche altro cespite di facile e pronta riscossione.

Quanto alla questione ferroviaria, il Governo, pure proponendosi di non menomare l'autorità dello Stato di fronte alle minaccie, talune anche esagerate, di questi giorni, dirà di aver esaminate le richieste dei ferrovieri con perfetta serenità e valutando con equo giudizio quanto vi ha di legittimo e di accettabile nelle aspirazioni dei ferrovieri, per le quali la opinione pubblica mostra d'interessarsi. Ma il Governo appunto deve tener conto anche dell'opinione pubblica che non darebbe il suo suffragio, se i provvedimenti pei ferrovieri, pure inspirati ad equità ed a giustizia, non fossero proporzionati alle condizioni economiche della nazione ed alle esigenze del bilancio dello Stato. Sembra che nelle conferenze tra i ministri competenti sia prevalso il criterio di ottenere dall'azienda stessa delle ferrovie il fabbisogno per soddisfare, nei limiti del giusto e del possibile, le domande del personale, senza che resti danneggiato il funzionamento industriale dell'azienda ferroviaria. La somma necessaria per concedere alcuni miglioramenti ai ferrovieri, specialmente per le categorie del basso personale e per le pensioni, si otterrebbe mediante un lieve aumento nei biglietti dei viaggiatori. Non sarebbero toccate per contro le tariffe delle merci che sono già tra le più elevate d'Europa. Non crediamo che manchi, in questa parte delle comunicazioni, un conveniente richiamo ai doveri degli addetti ai pubblici servizi e alle loro responsabilità nei casi di abbandono del servizio.

Terzo dei punti, più particolarmente svolto dall'on. Salandra, sarà il problema militare. E per questa parte si può presumere, da quanto è accaduto nei giorni scorsi dopo il ritiro del gen. Porro e l'accettazione del gen. Grandi, che il nuovo ministero intenda provvedere ai bisogni dell'esercito nella linea già dianzi tracciata dal ministero passato, cioè con larghezza di vedute ma senza andare oltre le possibilità dell'economia nazionale, considerando le esigenze degli altri servizi pubblici e tenendo conto delle condizioni del bilancio dello Stato. La forza bilanciata sarà consolidata nella cifra di 275 mila uomini — oltre l'esercito coloniale — e si provvederà opportunamente anche alla parte straordinaria del bilancio della guerra dividendo la spesa in un congruo numero di anni.

In complesso il programma del Governo sarà un documento sobrio e preciso sulle questioni urgenti. Esso troverà poi il suo maggiore sviluppo, e in ogni sua parte anche secondaria, dopo Pasqua alla ripresa dei lavori parlamentari coi disegni di legge che saranno allora presentati al Parlamento dai vari ministri.

Voci e comenti di Montecitorio

Per la ripresa

Si è notata a Montecitorio, oggi — vigilia della riapertura — una certa affluenza di deputati, ma non eccessiva. Molti deputati giungeranno a Roma tra stasera e domattina. Le adunanze dei vari gruppi riusciranno abbastanza numerose, trattandosi di fissare la tattica da seguire, non tanto per il presente, quanto per un futuro più o meno prossimo. Sarebbe non esatto dire che a Montecitorio si notino i segni di una vera e propria battaglia imminente. Ad onta delle notizie più o meno fantastiche fatte circolare negli scorsi giorni, ben poco di preciso è trapelato sulle dichiarazioni che farà l'on. Salandra a nome del Governo. Crediamo anzi che un accordo completo e definitivo su di esse, all'ora in cui scriviamo, non siasi ancora avuto. Si sono fissati nei due primi Consigli dei ministri le linee generali del programma governativo; ma, poichè questo programma non è una cosa astratta ed assoluta, non può a meno di risentire diretta influenza dalle contingenze del momento. La questione finanziaria, il problema militare, l'agitazione dei ferrovieri, la situazione nelle nostre colonie africane, le domande di questa o quella regione, di questa o quella categoria di funzionari o di lavoratori impongono al Governo di esprimere subito il suo pensiero, in modo da tranquillizzare il Parlamento ed il Paese e da saperne meritare un'attesa benevola e fiduciosa. Le dichiarazioni del Governo dovranno dunque — come ci dicevano parecchi deputati tutt'altro che favorevoli alla nuova combinazione ministeriale — aver di mira principalmente due cose: le condizioni del tesoro e i bisogni del Paese; cercare di contemperare le une agli altri, promettendo e concedendo il massimo possibile col minimo sacrificio del tesoro. La difficoltà consiste appunto nel trovare il necessario punto di coincidenza delle due necessità, prettamente finanziaria l'una ed economico-sociale l'altra. L'on. Salandra, che è insegnante di discipline finanziarie ed amministrative non peccherà certo per poca conoscenza del primo termine, di quello cioè finanziario. Egli e quello scrupoloso analizzatore di cifre che è il ministro del Tesoro on. Rubini potranno forse ingannarsi nella valutazione esatta delle esigenze e delle richieste che varie categorie di funzionari e di lavoratori e parecchie regioni d'Italia esprimono insistentemente a voce alta e con minacce; ma certamente non potranno ingannarsi nel tener conto dei mezzi che lo Stato italiano ha a sua disposizione attualmente e di quelli che avrà per un certo numero di anni. E' tutta questione di subordinazione, di equilibrio, di intuito più o meno felice del rapporto che corre tra i due elementi del problema. In ciò consisterà la caratteristica del nuovo Gabinetto: e, poichè sono gravi ed ur-

cate la curiosità di conoscerla. Le dichiarazioni che il Governo farà, per dir così, « in limine litis » saranno più o meno precise, più o meno dettagliate, più o meno esaurienti: dal punto di vista tecnico avranno o no il consenso della maggioranza della Camera; ma è voce concorde che, ad onta del carattere politico dal quale anche i provvedimenti tecnici non possono spogliarsi, il Parlamento si mostrerà disposto ad attendere la prova in atto, limitandosi ogni gruppo, per ora, a riprendere il proprio posto.

Si dice perfino che il gruppo socialista riformista e il gruppo radicale dichiareranno bensì la loro opposizione di massima all'attuale Gabinetto per una specie d'incompatibilità politica, data la composizione di esso, e risponderanno « no » all'appello nominale per la votazione di fiducia o meno; ma vigileranno a che i loro voti, uniti a quelli dei socialisti ufficiali e dei repubblicani, non soverchino la maggioranza favorevole al Ministero. Se occorrerà, una parte dei loro amici si assenterà dall'aula al momento della votazione. Tutto sarà calcolato — a quanto almeno dicono i radicali e i riformisti nei corridoi — affinchè il Gabinetto Salandra abbia sicuramente un voto di fiducia, ma non eccessivo. Fiducia dosimetrica, misurata dagli stessi avversari, i quali « parlano » per le masse ma « agiscono » con la consapevolezza delle responsabilità parlamentari che implica il loro contegno.

Un deputato — marinaio (o meglio, un deputato che scrive di cose marinare) diceva stamane, alludendo alla situazione del Gabinetto Salandra di fronte alla Camera:

— La nave è ora in alto mare, cioè fino sicura, senza pericoli di incagli e di scontri. Ma l'abilità o meno del capitano sarà nota quando verrà l'ora di avvicinarsi a terra. Allora egli sarà costretto a guardar bene ai fanali, alle boe e ad altre segnalazioni, per evitare ogni pericolo. E allora soltanto lo giudicheremo. Per adesso, lasciamo che la nave segua la sua rotta nell'oceano, più o meno velocemente, più o meno dirittamente.

Questo linguaggio figurato rispecchia — ci pare — con esattezza il pensiero della Camera sulla situazione di oggi, cioè della vigilia; nè crediamo che cambierà di molto domani.

Gli inscritti

Agli iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo si è aggiunto stamane lo on. Raimondo. Parlerà a nome del suo gruppo il deputato di San Remo? La risposta è dubbia, sia perchè la designazione ufficiale dell'oratore sarà fatta dal gruppo nella sua prossima adunanza, sia perchè non è improbabile che alla discussione partecipino anche gli on. Treves e Calda. L'incarico ufficiale — a quel che si dica — sarà dato a uno di questi tre. Non si esclude neppure che il gruppo so-

stanza parecchi oratori. Del più autorevoli pel gruppo socialista, non si trova presentemente a Roma che l'on. Treves, reduce da Napoli. L'on. Treves di solito è restio agli inviti.... oratori del suo gruppo, e non si rassegna alla fatica di un discorso se non v'è proprio costretto dalla necessità della discussione e dalle insistenze dei colleghi.

Più docile invece è l'on. Raimondo che per un pezzo sta tra il sì e il no e poi finisce col rassegnarsi a prendere la parola.

Era stato annunziato un discorso dell'on. Barzilai, ma pare che l'autorevole parlamentare non intenda dir nulla... per ora all'on. Salandra. Chi parlerà pei repubblicani? L'on. Comandini? Non si è ancora iscritto l'on. Bissolati, ma è certo che egli sarà l'oratore dei riformisti. Il gruppo radicale è già rappresentato nell'elenco degli iscritti; ma nella riunione di domani probabilmente sarà proposto di astenersi da un discorso ufficiale, limitandosi ad una dichiarazione di voto che farebbe l'on. Pantano o l'on. Girardini.

La rielezione dell'on. Marcora

Domani la seduta sarà presieduta da uno dei vicepresidenti della Camera e probabilmente dall'on. Carcano. Perchè l'on. Marcora crede di dover dare, per la delicatezza della sua posizione, le dimissioni da Presidente della Camera.

Il 18 dicembre 1909, alla presentazione del secondo Gabinetto Sonnino, l'on. Cappelli che presiedeva la seduta comunicò, dopo la lettura delle dichiarazioni del Governo, una lettera dell'on. Marcora, che « obbedendo alle costanti consuetudini parlamentari » rassegnava le dimissioni da Presidente della Camera.

Si alzò l'on. Sonnino, il quale, dopo aver ricordato che il nome dell'on. Marcora era sicuro affidamento di scrupolosa imparzialità espresse l'augurio che egli volesse recedere dal proposito espresso. L'on. Lacava a nome della maggioranza e l'on. Sacchi a nome dei radicali si associarono. Dopodichè, rimanendo seduti soltanto i socialisti e i repubblicani, tutta la Camera si alzò per approvare plaudendo la proposta del Presidente del Consiglio.

Una formalità consimile sarà seguita domani. E poichè le dimissioni dell'on. Marcora non sono motivate da sfiducia verso il nuovo Gabinetto, è certo che se una dimostrazione della Camera provasse al vecchio parlamentare che gli resta la simpatia della grande maggioranza dei colleghi, egli rimarrebbe al suo posto.

Tale dimostrazione non potrà mancare.

I liberali democratici

Domattina per le 10 sono convocati i « Trenta ricci ». Così alla Camera si è già convenuto di definire gli aderenti al gruppo dei liberali democratici, gruppo che, sebbene in formazione, ha già dato con l'on. Celesia un sottosegretario quasi ministro al nuovo Gabinetto.

Sotto la presidenza dell'on. Paolo Ricci il gruppo ha tenuto l'11 marzo, appena scoppiata la crisi una adunanza preliminare, alla quale hanno partecipato trenta deputati, fra i quali ricordiamo gli on. Roberto Galli, Celesia, Molina, Carboni, Larizza, Ciccarone, Jole, Di Robilant ecc.

Il gruppo dopo aver convenuto nell'opportunità di una disciplina e di accordi preventivi alla vigilia di ogni importante deliberazione della Camera, aveva deciso allora di aggiornare le sue convocazioni a crisi finita.

Ora si convoca, e ne sapremo dunque, oltre l'attitudine di fronte al Ministero che è facile preveder favorevole, il programma di partito, perchè in verità la qualifica « liberale democratico » è troppo generica per un gruppo che si vuole distintamente individuare.

Si annunziava oggi come probabile anche la costituzione di un gruppo di liberali di Destra. In questo senso si sarebbe adoperato fra gli altri l'on. Di Saluzzo. Se il gruppo verrà alla luce avremo dunque una più chiara differenziazione di partiti nella Camera. All'Estrema i socialisti ufficiali, i riformisti, i repubblicani e i radicali; a sinistra i Sinistri-democratici, da presso i liberali-democratici e tra il centro e la destra i liberali di Destra, i nazionalisti e i cattolici. Nove gruppi.

La questione dei ferrovieri

Che dice sulla mobilitazione

un membro della Commissione esecutiva

ANCONA, 1.

Nel caso in cui il Governo non potrà accondiscendere alle richieste dei Ferrovieri, lo sciopero fino ad ora minacciato, indubbiamente si attuerà; ed è pur necessario aggiungere che ai ferrovieri si uniranno da una parte i postelegrafici, e dall'altra la gente di mare. Tutto ciò forma parte di un piano concreto per accordi presi fra componenti il Comitato Centrale, il si. Ottolenghi, segretario della Federazione Postelegrafica, e l'oramai noto Capitano Giulietti.

Ecco perchè io credo non priva di interesse questa intervista, che ho potuto avere con uno dei membri più influenti del Comitato Centrale Esecutivo, sulle forze delle quali potrà disporre il Sindacato dei Ferroviari, nell'eventualità di uno sciopero.

— Su quali forze, ripartite nelle singole categorie, può disporre la loro organizzazione — ho subito chiesto al mio interlocutore — e quale influenza ciascuna di esse potrà realmente esercitare nel caso di una interruzione del servizio?

— Ecco il Regolamento organico del personale e l'Annuario dei trasporti, mi è stato cortesemente risposto: da essi potrà facilmente rilevare da un lato tutte le diverse categorie in cui è suddiviso il personale e dall'altro il quantitativo degli agenti singolarmente ripartito. Così dicendo mi sono stati messi sott'occhio due libri irti di cifre, dai quali nulla ho potuto desumere, appunto perchè, come suol dirsi, non pratico della materia. Ed allora ho pregato il mio interlocutore di dirmi con precisione il numero dei ferrovieri organizzati dal Sindacato e che quindi, ad un appello del Comitato Esecutivo risponderebbero immediatamente come un sol uomo.

Il personale di trazione

Le dirò allora che, dai quadri sociali io posso con sicurezza affermare che il Sindacato può contare sulla quasi totalità del personale di Trazione, così distribuito: Macchinisti 4.177, macchinisti di treni elettrici 35, fuochisti 5.734, verificatori 696, Fuochisti conduttori di motori a vapore 212, Fuochisti di caldaie 47, Fuochisti accudienti locomotive 119, operai di 1.a classe 6500, accenditori 838, untori 309, lumai 156, manuali d'officina 827, operai di 2.a classe 4402, operai di 3.a classe 1331, tintanti operai 321.

Il personale del movimento e traffico

Può ancora fare sicuro affidamento sulla quasi totalità del personale addetto al Movimento e Traffico anch'esso così distribuito: Capi treno 2163, Conduttori 1006, Guardafreni 1833, Deviatori 6280, Manovratori 2474, Capi frenatori 128, frenatori 3788, Capi squadra deviatori 131, Capi-squadra manovratori 310, Guarda magazzino 161, Assistenti alle merci 60, Capi-squadra alle merci 1627, Guardastazione 1104, Manuali 11397, Guardamerci 558. Al personale del movimento si deve aggiungere il così detto personale di linea che comprende: Cantonieri 8832, Guardiani 8756, Guardiani Cantonieri 1224, Guardabarriere (donne) 650, Capi squadra cantonieri 2081.

Il personale degli Uffici

— Dunque il Sindacato è sicuro del fatto suo. Ed è vero, ho subito soggiunto, che la maggior parte del personale degli Uffici farà causa comune col personale subalterno?

— E' una domanda alla quale non posso darle una risposta sicura. Noi possiamo fondare sicuramente solo sul personale organizzato, pur sapendo che gli applicati e gli aiutanti applicati seguono con interesse la nostra agitazione. Ad ogni modo non credo di errare nel dirle che noi possiamo fare un *certo* affidamento sul personale dei seguenti servizi, e cioè: capistazioni di 2.o e 3.o grado 1925, Aiutanti applicati 6754, Applicati 7639, Uscieri 527 Portieri 980. Ed ancora su 641 sorveglianti di linea e 156 controllori viaggianti. Questa esatta esposizione di cifre dimostra che il Sindacato può contare complessivamente su 90603 agenti ed impiegati, computando solo il 50 per cento degli agenti sopra elencati.

Ed è necessario — ha soggiunto ch'io le dica che da questo sommario elenco di agenti è escluso tutto il personale di categorie minori, come del pari non ho tenuto calcolo di tutti i ferrovieri delle linee secondarie che pur sono pronti a darci la loro completa solidarietà nella eventualità di uno sciopero e che ammontano a

Può il Governo sostituire il personale di macchina?

— E non le pare che il Governo potrebbe facilmente rimpiazzare in parte gli agenti scioperanti del personale di trazione, in modo da assicurare un servizio ridotto?

— Non è assolutamente possibile. Come le ho già detto, il personale di trazione è tutto con noi, ed ella comprenderà benissimo che si tratta proprio del personale di maggiore importanza, appunto perchè capace da solo di incagliare tutto il servizio ferroviario. Nè potrebbe, a mio parere, essere facilmente sostituito perchè è un personale specializzato che difficilmente si potrebbe prendere dalle altre categorie affini.

E come non è possibile rimpiazzare il personale di Trazione così pure non si può a mio parere, sostituire il personale dei treni ed il Capo personale di stazione.

— Perchè?

— Per ragioni, ha subito soggiunto con forza il mio interlocutore, che le spiegherò facilmente. Come si potrebbe effettuare un servizio sia pure ridotto, senza del personale basso di stazione, sul quale sicuramente contiamo, e che serve a comporre e scomporre i treni, all'istradamento dei medesimi sui binari morti, nonchè a tutto il servizio di segnalazione, che è una delle incombenze più delicate per il buon andamento delle Ferrovie? E lo stesso dicasi di tante altre categorie del personale ferroviario delle quali è inutile parlare.

La saldezza dell'organizzazione

— Di modo che loro sono sicuri dell'esito della lotta?

Indubbiamente: sia perchè il personale ferroviario è stanco di attendere miglioramenti che sono troppo urgenti per essere rimandati a miglior tempo, sia perchè a noi giungono da parecchi giorni centinaia e centinaia di domande di nuovi soci. Sa Ella per esempio che in questi ultimi otto giorni si sono costituite altre otto sezioni nelle località di Treviso, Mantova, Spezia, Chivasso, Como, Reggio Emilia, Castellammare Adriatico e Pistoia, senza contare che migliaia di soci si sono venuti da altre organizzazioni minori che si sono sciolte per combattere la bella lotta sotto la bandiera del Sindacato? Solo dobbiamo fare le più ampie riserve sulla maggioranza dei sorveglianti, appunto perchè ascritti ad una organizzazione secessionista che noi abbiamo sempre combattuta per ragioni che sarebbe inutile spiegarle.

Concludendo

— Ed allora?

— Noi non desideriamo lo sciopero per lo sciopero, chè anzi saremo lieti se ciò si potrà evitare, cioè se il Governo darà ai ferrovieri quanto è strettamente necessario per sopperire ai bisogni urgenti della vita, che si fanno sentire ogni giorno più in mille modi.

E' naturale però che noi siamo pronti a tutto e che, se la lotta sarà ingaggiata, nessun mezzo lascieremo intentato per assicurare ai nostri compagni la completa vittoria.

Noi fidiamo su 90.000 organizzati, tra agenti ed impiegati! Ma, del resto — ha concluso — anche quando si dovesse malauguratamente verificare un qualche abbandono da parte dei non ascritti al Sindacato, noi facciamo sicuro affidamento sulla partecipazione alla lotta dei lavoratori delle categorie attive, i quali, ripeto, non sono sostituibili. In ciò consiste appunto la forza del Sindacato di fronte alle organizzazioni minori.

Ad ogni modo noi potremo, al momento opportuno, chiedere la solidarietà a tutti i lavoratori d'Italia i quali come ora fanno a gara per mostrare il loro interessamento alla nostra giusta causa. Così senza dubbio risponderebbero con entusiasmo al nostro appello.

E la vittoria ci attende.

ROBERTO MARCHI.

I ferrovieri titubanti

all'attuazione dello sciopero

MILANO, 1.

Il *Corriere della Sera* ha intervistato un ferroviere di cui non pubblica il nome per ragioni ovvie e che da anni appartiene alla organizzazione.

— Non credo — ha detto il ferroviere — che il Comitato centrale abbia l'intenzione di arrivare allo sciopero, perchè sa di non

[...]tesa dello sciopero abbia trovato piede nella pubblica opinione. A questo stato d'animo ha forse contribuito la stampa, la quale ha preso troppo sul serio le minaccie fatte al Governo dai vari centri ferroviari. Anche nel 1911 si è continuato per dei mesi a parlare di sciopero e di ostruzionismo: invece che cosa si è fatto? Nulla. E' stato indetto un *referendum* che ha reso perplessi perfino i dirigenti di allora i quali forse erano i soli favorevoli ad una agitazione grave. Ebbene, quel *referendum* è stato così contraddittorio — lo ha detto anche il Comitato centrale al Congresso del 1911 — da non dare ai dirigenti, con le tre correnti in esso delineate — ostruzionismo, sciopero, accettazione di miglioramenti — alcuna indicazione precisa. Ciò dimostra che la maggioranza dei ferrovieri non è affatto concorde circa i metodi catastrofici seguiti da alcuni dirigenti. Di questo dovrà tener conto il Comitato centrale, il quale sa pure che dal 1911 ad oggi pochi progressi sono stati fatti dal Sindacato ferrovieri, il quale fu sempre dilaniato da lotte intestine.

Non so se un altro *referendum* avrebbe migliori risultati di quelli del 1911.

Un'altra ragione che renderà titubanti i ferrovieri ad aderire allo sciopero, è il ricordo dei puniti del '907. Adesso sono i ferrovieri del meridionale che si dimostrano impazienti e che vogliono venire ai ferri corti. E questo si capisce, perchè costoro mentre sono più facili agli entusiasmi, non subirono, come i ferrovieri del settentrione, le conseguenze dell'ultimo sciopero. Certo è che tutta l'alta Italia è contraria allo sciopero e forse lo sarà in parte se vi sarà trascinata. Può essere questa una sufficiente garanzia per chi sta in testa all'organizzazione? Non credo.

Ripeto, i dirigenti conoscono bene le difficoltà contro cui devono lottare e saranno guardinghi nel suggerire un metodo di lotta piuttosto che un altro.

Disposizioni governative per l'eveutuale militarizzazione

Sappiamo che ieri sera alle 19 è stata consegnata a tutti gl'ispettori ferroviarii una busta chiusa contenente l'ordine, le norme e le disposizioni speciali per la militarizzazione dei ferrovieri. Naturalmente, le buste rimarranno chiuse e sigillate fin tanto che non parta da Roma — se e quando il Governo lo reputerà necessario — l'ordine telegrafico di aprirle. Diamo questa notizia a puro titolo di cronaca, per informare i lettori che le autorità hanno provveduto alla difesa del più importante servizio pubblico della Nazione, nel caso che possa avverarsi — « quod dii avertant » — la proclamazione dello sciopero ferroviario il 15 aprile.

Le importanti deliberazioni del Comitato Federale

Il Comitato Federale ha continuato ieri le sue adunanze nel pomeriggio. Ha esaurita la trattazione di tutte le questioni interne riflettenti la definitiva costituzione degli uffici e delle cariche della organizzazione federale. Essa quindi inizia senz'altro la sua attività in modo regolare nella nuova sede di Roma.

Si passa quindi a discutere della regolazione dei rapporti tra la Federazione e la Confederazione Generale del Lavoro, segnatamente per assicurare l'operosa solidarietà di tutte le classi organizzate al movimento dei ferrovieri e gettare così le basi di quell'intesa che proclamata al convegno del febbraio ultimo, è destinata a non più infrangersi, creando una comune coscienza fra il proletariato dei pubblici servizi e quello delle libere industrie. Il Convegno in questa materia da esplicito mandato al Comitato esecutivo che siede permanentemente in Roma.

In armonia poi a quanto stabilisce lo statuto federale circa l'esperimento dei mezzi di lotta, si delibera di avviare senz'altro, parallelamente alle altre forme di azione sindacale già in via di sviluppo attivo in ogni parte d'Italia, le pratiche con le rappresentanze politiche del proletariato e si nomina a tal fine apposita Commissione.

Il Comitato federale ritiene di doversi trascurare le molteplici menzogne ed esagerazioni tendenziose diffuse nel pubblico per sollevarle contro le giuste ed eque richieste per l'unica serie di anni rimaste inascoltate non ostante la forma pacifica e persuasiva colla quale sono state reiteratamente esposte dalle rappresentanze del personale. Opina però che non possa lasciarsi illeso il sofisma col quale si denunciano i ferrovieri come poco solleciti dell'interesse nazionale in questa grave ora, perchè anzi è appunto un supremo interesse nazionale quello che consiglia fortune con rimedi organici ed uno stato di permanente conflitto e disagio tra il personale tutto, vero sabotaggio inconsapevole inflitto al servizio ed al paese da una burocrazia incapace e vorace.

Di fronte alla ostentata indignazione di certa stampa che muove rampogna per l'atteggiamento risoluto assunto in questi ultimi tempi del personale, il Comitato denuncia al paese la vera origine del presente stato di cose nel preordinato fallimento, median-

tornelli, di quell'istituto legale della rappresentanza che avrebbe invece dovuto costituire l'inizio di un mutamento di rapporti tra personale direttivo ed esecutivo.

La discussione si svolge quindi ampia e minuta sugli specifici interessi di tutte le categorie. Vengono confermati i memoriali già presentati da tempo e mai stati presi in considerazione riassumendo i principi intorno ai quali s'impernia l'attuale conflitto nei seguenti cinque caposaldi:

1. Riforma delle tabelle organiche e delle competenze accessorie per l'attuazione dei chiesti miglioramenti economici;
2. Riforma del trattamento di pensione;
3. Riforma del regolamento del personale e conseguente soddisfacimento delle richieste d'ordine morale (avanzamenti, disciplina, congedi, malattie);
4. Riforma del regio decreto n. 477 del 3 novembre 1902 circa gli estenuanti orari e turni di servizio cause concomitanti dei lamentati disastri ferroviari;
5. Riforma dell'istituto della rappresentanza.

Discusso poi circa i rapporti che di questo momento debbono intercorrere tra le varie organizzazioni ferroviarie, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri italiani, esaminata la situazione determinata dall'ambiguo atteggiamento della Direzione Generale e da pubblicazioni inesatte e tendenziose atte a falsare nella pubblica opinione la visione del complesso problema ferroviario, affermando anche in quest'ora le proprie e specifiche direttive, rilevando il movimento sorto in taluni centri per avviare trattative dirette alla unificazione delle forze ferroviarie, ritiene che siffatte trattative importerebbero in questo momento dispersioni dannose di energie a detrimento dello stesso fine che si dovrebbe raggiungere, e cioè la concorde unità degli sforzi contro i comuni avversari; auspica quindi se tale intesa si realizzi e si rinsaldi di fatto tra tutte le organizzazioni ferroviarie sul terreno della lotta. »

La seduta viene quindi rimandata al giorno seguente.

Il proclama del Sindacato ai lavaratori d'Italia

Riceviamo dal Comitato Centrale del Sindacato dei Ferrovieri d'Ancona il seguente proclama:

Ai lavoratori d'Italia.

I ferrovieri sono da tempo in agitazione per migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita.

Essi domandano: un minimo di paga giornaliera di tre lire alle categorie del basso personale e il graduale elevamento alle categorie superiori; uguaglianza di trattamento alle categorie assimilabili; la indennità di notturna in ragione di una lira per notte agli agenti di tutte le categorie che fanno servizio in residenza, calcolando le ore come alla legge sul lavoro notturno; un miglior trattamento nelle pensioni in relazione al maggior costo della vita sociale; il riposo settimanale già concesso per legge ai lavoratori della libera industria; la revisione del Regio Decreto sulle ore di lavoro, il quale obbliga il personale dei treni e comunque addetto alla circolazione dei medesimi, a 10, 12, 15, e talvolta 17 ore di lavoro ed è la causa principale degli inconvenienti e dei disastri ferroviarii. Essi domandano altresì la soppressione dei punti di merito e degli aumenti a scelta che importano aggravio di milioni al bilancio delle ferrovie, e sono fomite di sfacciati favoritismi e di discordia tra il personale, nonchè la revisione del regolamento di disciplina non più in armonia coi tempi moderni: Direzione Generale delle Ferrovie e Governo rispondono che le richieste sono esagerate e si dispongono a militarizzare la classe qualora essa insistesse nel pretendere i suoi diritti.

Onde impressionare il paese i giornali ufficiali ed ufficiosi annunciano che i ferrovieri domandano 100 milioni, di nuovi immediati compensi. E' questa una sfacciata menzogna, che l'organizzazione ha già dimostrato infondata. Cinquanta milioni ripartiti con criterii di equità e di giustizia sono sufficienti all'attuale bisogno.

Governo, Direzione Generale e stampa conservatrice avvertono che il bilancio è esausto e fanno appello « ai sentimenti patriottici » della nostra classe, perchè non si metta la Nazione tra gravi difficoltà.

Rispondiamo che la cosa non ci riguarda, che i ferrovieri fanno una pura e semplice questione di diritto operaio. Non sono essi responsabili d'avere sperperato il danaro pubblico, d'aver ingolfato l'azienda nelle spire della più odiosa burocrazia e del più sfacciato protezionismo, nè d'avere soppiantato in essa al criterio di un bene inteso indirizzo industriale il criterio prevalentemente politico, con quanto danno finanziario è facile a immaginarsi.

I ferrovieri sanno solo di essere pagati con stipendio di miseria e di fame. Si legga a tal proposito il seguente specchietto. La prima cifra rappresenta lo stipendio minimo, la seconda lo stipendio massimo, la terza il numero degli anni necessari per toccare il massimo:

Applicati	6.00	7.9[illegible]	[illegible]
A. Applicati	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Scrivane	2.56	4.78	21
Manuali	2.35	2.90	30
Cantonieri	2.35	2.78	27
Guardiani	2.35	2.78	27
Capi Squad. Canton.	2.28	3.64	28
Operai di 1.a	2.97	4.96	21
Operai di 2.a	2.67	4.20	21
Operai di 3.a	2.69	3.90	22
Fuochisti	2.50	4.25	23
Macchinisti	4.08	6.96	18
Accenditori	2.77	3.90	23
Untori	2.36	3.24	10
Conduttori	2.66	3.93	16
Capi treno	2.95	5.46	25
Guarda freno	2.77	3.38	15
Frenatori	2.38	3.28	23
Guarda stazione	2.34	3.90	30
C. Squad. Merci	2.77	4.18	25
Deviatori	2.39	3.42	18
Manovratori	2.39	3.80	23
C. Squad. Deviatori	2.77	4.20	20
C. Squad. Manovra	2.77	4.95	23
Sorveglianti	3.25	5.96	25
Portieri	2.77	4.17	21
Verificatori	3.51	5.98	25
C. Squad. Manovali	2.77	4.18	25
G. Frenatori	2.77	4.13	16
Fuochisti cald. a vapore	3.24	4.78	25
A. Operai	2.49	3.80	27

Guardabarriere: da un minimo di 0.30 a 0.75 al giorno in rapporto al posto.

Tuttavia i nostri benemeriti amministratori e padroni parlano di militarizzazione e di far ricorso a minaccie consimili di sopraffazione e di intimidamento.

Compagni lavoratori di tutta Italia! E' allora — solo allora — che noi faremo appello alla vostra solidarietà.

Sino a quando la nostra lotta si svolgerà nel campo delle competizioni economiche, vincitori o vinti che siano i ferrovieri, essi non chiameranno in aiuto il proletariato d'Italia. La nostra organizzazione ha forze bastevoli da fronteggiare ogni evenienza.

Ma il giorno in cui il Governo intervenisse violentemente, cercando di mettere la nostra classe in condizioni di inferiorità di fronte alla Amministrazione delle Ferrovie e si volesse in tal guisa recare oltraggio alle organizzazioni operaie tutte: allora la solidarietà che ci è stata spontaneamente offerta deve entrare in funzione.

E avvenga allora che può: ma non passi senza legittimo moto di sdegno il principio dell'intervento poliziesco e politico a un tempo, contro una benemerita categoria di lavoratori in lotta per la conquista di un più umano avvenire.

IL COMITATO CENTRALE ESECUTIVO.

Ancona, 31 marzo 1914.

I ferrovieri di Roma

e la solidarietà della classe

Ieri sera la Federazione dei Ferrovieri convocò nella sala sociale in via Alessandria, i ferrovieri italiani a comizio. Intervennero rappresentanti ed agenti di tutte le categorie. Presiedeva l'assemblea il segretario della sezione di Roma, applicato Arturo Danise, il quale escluse che vi fosse disaccordo fra Federazione e Sindacato.

Prendono parte alla discussione: Bianco, Scansi, Conoglio, De Sanctis. Il presidente Danesi legge quindi un ordine del giorno in cui i ferrovieri della Federazione:

mentre riaffermano la comunità degli intenti con le altre organizzazioni nella lotta contro l'amministrazione e contro lo Stato burocratico e contro quella stampa che, attraverso un preteso dissidio, vorrebbe rendere un buon servizio ai superiori dirigenti:

insistono sulle richieste avanzate, perchè legittime e rispondenti a giustizia ed ammoniscono Governo ed avversari che una ripulsa balorda troverebbe solidale in un'azione di protesta e di ribellione tutta la massa ferroviaria.

Quest'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

All'uscita i ferrovieri hanno improvvisato una piccola dimostrazione, che al grido di « Viva lo sciopero! » si è recata fin sotto la tettoia della stazione di Termini, applaudendo all'arrivo dei compagni arrivanti col diretto di Napoli. Poi la folla si è diradata, senza incidenti.

I repubblicani per i ferrovieri

La direzione del Partito repubblicano italiano, di fronte all'agitazione dei ferrovieri, ha deliberato di dare ad essa — come già fece per quella del 1911 — il concorso dei propri uomini e la solidarietà delle proprie associazioni.

Ha invitato pertanto i repubblicani a sorreggere il diritto dei ferrovieri in tutti i modi: con la partecipazione ai comizi, con la stampa, con le parole e con qualunque altro mezzo l'opportunità suggerisca; ha poi affidato ai deputati del partito l'incarico di sostenere le ragioni dei ferrovieri in Parlamento.

La direzione del Partito repubblicano italiano ha infine deliberato di richiamare l'attenzione dei propri aderenti nella eventualità di una militarizzazione dei ferrovieri che offenderebbe ogni principio di libertà e che, creando ad una forte classe di lavoratori una condizione insostenibile di schiavitù e di oppressione, legittimerebbe qualsiasi forma di protesta.

Il Partito repubblicano ha portato già, per mezzo del segretario politico, la parola della solidarietà nel primo grande comizio indetto dal Sindacato dei ferrovieri in Ancona, e parteciperà con oratori propri ai comizi che si terranno.

I funzionari di 3. categoria

all'on. Salandra

I funzionari della terza categoria ci comunicano da Ancona, 1:

« I funzionari della terza categoria — riuniti oggi in numerosa assemblea — constatando che nessuna delle promesse fatte e confermate fu dalla Direzione generale mantenuta; che solo la non auspicata qualifica di capo ufficio principale si vuole loro imporre malgrado lo sfavore dal quale il suo preavviso fu accolto dagli interessati; deliberano di intensificare la loro agitazione di fronte alla Direzione generale, al Governo e al Paese fino a quando non saranno giustamente apprezzati i loro diritti; domandano che sia senz'altro sottoposto ad approvazione l'annunziato decreto pel miglioramento delle pensioni sul quale si concentrano le ultime speranze di vecchi colleghi fino ad oggi in tutto delusi, che vengano accordati subito ai funzionari della terza categoria veri agenti responsabili in ogni reparto del servizio dei miglioramenti economici e morali che valgano a sollevarli dall'attuale loro disagiata ed umiliante condizione; riaffermano la loro fiducia nel Comitato centrale; dichiarano di uniformarsi alle deliberazioni che dal Comitato stesso saranno prese; danno incarico al presidente della sezione di inviare il presente ordine del giorno alle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri il Ministro dei LL. PP., e il Direttore generale, dandone comunicazione alla stampa ».

I ferrovieri di Taranto

TARANTO, 30.

Gli impiegati ferroviari di Taranto hanno deciso di uniformarsi al movimento manifestatosi in tutta Italia per il raggiungimento dei loro miglioramenti economici; di encomiare i colleghi di Napoli per la loro solidarietà, di far voti che tutti i ferrovieri meridionali si stringano in un sol fascio nella lotta attuale e di invitare la stampa quotidiana a prospettare al paese le tristi condizioni del personale.

Lo sciopero dei lavoratori del Porto

a Napoli

NAPOLI, 1.

A dir vero si aveva il diritto di sperare che i lavoranti del Porto o per essi i loro rappresentanti attendessero due giorni ancora, prima di deliberare ed attuare lo sciopero tradotto fin da ieri in atto. Il prefetto aveva formalmente promesso di occuparsi vivamente della soluzione del conflitto fra imprenditori e lavoranti; aveva promesso che pel giorno due aprile avrebbe convocata una Commissione arbitrale; potevasi, dovevasi anzi sentire il dovere di attendere due giorni ancora, sia per riguardo all'alto funzionario che promise di occuparsi amorevolmente della soluzione del problema, sia sopra tutto per mostrare di volere tentare — come è dovere d'ogni cittadino — tutti i mezzi sino all'estremo possibile, per evitare uno sciopero che è disastroso per la vita commerciale di Napoli, per uno sciopero — sia pure giustificato — che paralizza la vita cittadina, arresta il movimento della ricchezza, svia i traffici, turba il sereno svolgimento di tutte le attività.

Ma oramai non è più il caso di fare recriminazioni: cosa fatta capo ha. Si trovi, piuttosto, modo di risolvere il conflitto sollecitamente in modo che il danno sia, quanto riuscirà più possibile, breve e lieve.

Intanto ecco la cronaca del pomeriggio di ieri.

La vita del Porto a mezzogiorno era assolutamente paralizzata. Spettacolo triste e impressionantissimo! I molti piroscafi nel porto erano immobili, deserti, privi d'anima.

Verso le ore 15 giunse in porto il *Caronia* che era atteso, e mezz'ora dopo giunse il *Taormina* del Lloyd Italiano carichi di merci, che si attaccarono alle banchine del Molo Trapezoidale.

Gli scioperanti si levarono e corsero verso i punti di ancoraggio dei piroscafi, per impedire che gli avventizi procedessero alla discarica delle merci.

Naturalmente, questo movimento degli scioperanti fu seguito dai funzionari e dagli agenti accorsi. Ma, l'arrivo dei due piroscafi non generò alcun incidente, anche perchè nessuno scaricante avventizio si avvicinò alle banchine. Solo un sandalo, si staccò dal molo, avvicinandosi sotto il bordo del *Caronia* per la discarica dei carboni. In esso avevano preso posto circa trenta crumiri, agli ordini degli imprenditori Elia Scuotto e Umberto Frammeno; ma per fortuna nessun incidente avvenne.

Un incidentino si verificò verso sera. Alla R. Dogana si vide che si aprivano alcuni colli. Gli scioperanti, credendo che ciò fosse un lavoro di natura commerciale, fecero una scarica di sassi contro la Dogana, motivo per cui i doganieri si videro costretti ad innastare la baionetta nei fucili; ma saputosi che i colli appartenevano al Consolato austriaco, gli scioperanti si calmarono e ritornò la calma.

Altri incidentini si verificarono, ma tutti di poco conto, massime per le misure di prudenza prese dalla Questura, in seguito a formale disposizione del Prefetto, che ha detto che l'autorità politica intende restare assolutamente estranea al conflitto, sino a quando sarà rispettato l'ordine pubblico.

Sebbene l'autorità politica non intenda di intervenire nel conflitto, pure, per motivi di ordine pubblico, il vice-questore ha chiesto rinforzi, e 400 uomini di truppa sono accasermati alla nuova stazione marittima. Sei lance perlustrano lo specchio d'acqua.

Si spera che la Commissione arbitrale convocata alla prefettura possa risolvere la grave questione.

Un dramma coniugale a Palmi

PALMI, 31.

Nelle ore pomeridiane di ieri, in una casetta del rione La Perla, echeggiarono quattro colpi di rivoltella, che destarono l'allarme di tutti i vicini. I primi accorsi rinvennero, stesa a terra, in un cantuccio della cucina della baracca una giovine donna grondante sangue dal viso, e che dava appena segni di vita. Nella stanza attigua, adagiato su di un letto era il marito, un giovane alto e bruno, che dava sangue dalla tempia destra. Il marito aveva sparato sulla moglie, e quindi aveva diretta l'arma contro sè.

Ecco i fatti che secondo le prime affrettate indagini avrebbero originato il dramma. Certo Parrella Pasquale, macellaio, tornato da un anno appena dall'America, dove si era formata una discreta fortuna, invaghitosi della ragazza diciassettenne, Speranza Caterina, la chiese in sposa, e, nell'ottobre dello scorso anno si celebrarono le nozze. Gli sposi andarono a dimorare in una casetta baraccata del Rione Perla, ma mentre tutti pensavano che tra loro dovesse regnare l'accordo migliore, continui erano invece i litigi tra i due, i rabbuffi e le scenate.

I genitori della ragazza preoccupati di questo stato di cose e d'altra parte non volendo il Parrella esporre i motivi per cui il suo carattere era divenuto cupo e litigioso, allontanarono la figlia dal tetto coniugale, conducendola presso una sorella maritata nella vicina Polistena.

Disgraziatamente però dopo la ragazza fece ritorno nella casa coniugale nella quale dopo qualche tempo doveva incontrare una così tragica sorte.

La scena di sangue si svolse rapidissima. Dopo breve litigio, il Parrella esplodeva tre colpi di rivoltella contro la donna, ferendola al viso, al collo e al petto. Indi, distesosi sul letto, si esplodeva un colpo alla tempia. Le sue condizioni sono gravi. Non così quelle della Speranza, essendo i dottori Bagalà e Fameli riusciti ad estrarre i proiettili, i quali, pare, non abbiano interessato organi vitali.

Sul luogo accorsero subito per le necessarie indagini e constatazioni il pretore avv. Donato, il Procuratore del Re, avv. Rennis, e il capitano dei carabinieri cav. Troiani.

Il primo d'aprile

Un pesce... paracadute a Torino

TORINO, 1, ore 12.

Aprile ha avuto il consueto inizio allegro con salsa di pesci. Quest'anno è mancato il pesce classico, quello ammannito sempre con clamorosa fortuna dai giornalisti; ma si è avuta ugualmente una abbondante imbandigione di pesci ad iniziativa, diremo così, privata. Fra i più riusciti, deve annoverarsi quello fatto da una pseudo società di aviazione di Torino. Furono emanati a centinaia manifesti del seguente tenore: « Domani mercoledì l'aviatore Lebrun-Condé, della scuola Blériot, farà la sua terza esperienza in Italia col nuovo tipo di paracadute Blériot (costruzione Michelin). L'aviatore con gentile consenso del capitolo metropolitano si lascerà cadere dalla loggetta del campanile della chiesa di San Giovanni Battista, secondo le condizioni atmosferiche dalle ore 10 alle 10.30 antimeridiane. Il presidente, on. ing. Carlo Montù. »

Molti abboccarono all'amo; e i canonici del capitolo metropolitano assistettero allo spettacolo se non dell'aviatore, del pubblico caduto... senza paracadute nella rete.

Una rivista immaginaria a Palermo

PALERMO, 1, ore 11.30.

Anche a Palermo ai buongustai di pesci ne sono stati serviti a discreta profusione. Il giornale *L'Ora* nella cronaca di ieri, dopo aver annunziato l'arrivo della squadra navale e del Duca degli Abruzzi, pubblicava la notizia che durante la notte sarebbero arrivate altre sei corazzate e che questa mattina alle 10 il Duca degli Abruzzi avrebbe passato in rivista al Foro Umberto I tutti i marinai della squadra. La giornata magnifica contribuì in modo straordinario ad attirare al Foro Umberto I una folla considerevole composta in maggior parte di popolani e popolane. Anche qualche giornalista abboccò all'amo.

Verso le 11 si comprese finalmente il tiro giuocato e tutti si allontanarono fra le risate dei redattori de *l'Ora* che in due carrozze si erano recati al Foro Umberto I per godere della riuscita della...

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Il tenente Griffa

precipita con l'aeroplano e muore a Mirafiori

TORINO, 1, ore 12.

Una nuova vittima ha fatto ieri l'aviazione militare italiana.

Al campo di Mirafiori, alle ore 18 circa, il comandante della squadriglia tenente Valerio Griffa, del 21° reggimento fanteria, addetto al battaglione aviatori, è caduto dall'altezza di 40 metri rimanendo cadavere.

Egli era partito velocissimo pochi minuti prima delle 6, raggiungendo una discreta altezza. Il tenente volò sul campo spingendosi anche nei dintorni dell'aerodromo e alle 18 e un quarto iniziò la discesa a volo vibrato, cioè a motore spento, dirigendosi verso la parte del campo ove sorgono gli *hangars*. La discesa parve ai presenti regolare; ma quando l'ufficiale si trovava ad una quarantina di metri di altezza fu visto l'apparecchio piegare sulla sinistra e poi precipitare a terra violentemente. L'apparecchio si frantumò sul terreno. Il *fuselage* si distaccò quasi completamente. Fra i rottami, ancora avvinto dalla cinghia di cuoio trovavasi il corpo del povero tenente. Con cura venne sollevato da un capitano medico e da alcuni tenenti e trasportato nella sala dei motori; ma il disgraziato tenente spirava quasi subito.

Nella caduta egli aveva sbattuto violentemente la testa sul *motore* riportando la frattura del cranio.

Le cause della disgrazia, secondo le informazioni assunte, vanno attribuite ad un forte colpo di vento. L'apparecchio che scendeva a volo librato, sarebbe stato investito a quaranta metri di altezza da un risucchio. Forse il tenente tentò di rimettere in movimento il motore, oppure pensò di mantenere in equilibrio ugualmente l'apparecchio. Il fatto è che la disgrazia si deve attribuire con molta probabilità a questo violento colpo di vento e alla mancata rimessa in marcia del motore.

Il cadavere dell'aviatore venne trasportato all'ospedale militare di Torino ove venne visitato dal padre. Per tutta la notte la salma è stata vegliata per turno dagli ufficiali aviatori. I funerali saranno stabiliti stamane, attendendosi le decisioni della famiglia e quelle del comando del battaglione aviatori.

Il tenente Griffa era uno dei migliori piloti e conosceva tutte le insidie dell'aria. Contava 34 anni ed era prossimo ad essere promosso capitano. Entrò a far parte del battaglione aviatori nel gennaio del 1913 ed era stato destinato al campo di Aviano ove conseguì brillantemente il primo brevetto e quello di pilota militare.

Dal comando del battaglione aviatori fu poi chiamato a Torino e destinato a Mirafiori quale comandante di quella squadriglia. Era decorato della medaglia dei benemeriti per la sua opera durante il terremoto di Calabria e Messina.

Due nuovi records di aviazione

Un volo con passeggeri

PARIGI, 1.

Mandano da Chartres che l'aviatore Garaix ha stabilito ieri un nuovo *record*. Egli ha preso il volo con nove passeggeri, raggiungendo l'altezza di 1600 metri. Il peso sollevato, escluso quello dell'apparecchio, era di 1060 chilogrammi.

A 6300 metri!

BERLINO, 1.

A Johannistal, l'aviatore Linne Mendel volando su quell'aerodromo ha battuto ieri il *record* dell'altezza mondiale senza passeggero, raggiungendo col suo monoplano 6300 metri.

Il precedente record mondiale di altezza apparteneva all'aviatore francese Legagneux con 6210 metri.

Il maggiore Piazza

compie il cerchio della morte

PARIGI, 1.

All'aerodromo di Buc, il maggiore italiano Piazza ha fatto ieri nel pomeriggio esercizi di *looping* e di voli con la testa in basso.

Il record d'altezza dei dirigibili

BERLINO, 1.

Mandano da Friedrichshafen che il nuovo *Zeppelin N. 8* ha battuto ieri il record dell'altezza dei dirigibili innalzandosi ad una altezza di 3.065 m.

IPPICA

Le corse ai Parioli

13.o giorno - GIOVEDÌ 2 APRILE

Il programma

Ore 14.30. — **PREMIO CEPRANO**

(*L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1.o ottobre 1913 un premio di L. 2.000 — M. 1.400*)

Palma, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
Beau Seigneur, 4, Kg. 56, Razza di Besnate.
Monferrato II, 3, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
Don Gabbiano, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Polanca, 4, Kg. 56, Razza Flegrea.
Monghidoro, 3, Kg. 51, Cav. John Rook.

Ore 15. — **PREMIO SUTRI**

(*Vendere — Lire 3.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 2.000*).

Picciola (5000), 4, Kg. 55, Razza di Besnate.
L'Emigrè (7000), 5, Kg. 61, Razza di Besnate.
Moretto (5000), 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Ricciarella (3000), 4, Kg. 53, Max de Rosa.
Toca (7000), 5, Kg. 66, Dino Philipson.

Ore 15.30. — **PREMIO BALAGNY**

(*Hunters — G. R. — Hand. asc. — L. 1.300 — Per cavalli di 3 anni ed oltre — M. 1.600*).

La Cicogna, 3, Kg. 68 1/2, Ten. Carlo Boschi.
Rea, 3, Kg. 60, Ten. de Fraja Frangipane.
Niagara, a., Kg. 78, Scuderia Nomentana.
Xiet, 4, Kg. 68, Scuderia Brianza.
Tokio, a., Kg. 66, Magg. E. Varini.
Ciota, 5, Kg. 65, A. Santini.

Ore 16. — **PREMIO REALE**

(*Steeple chase hunters — Ufficiali in attività di servizio — L. 4.000 per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters, iscritti nei ruoli di servizio ed appartenenti ad Ufficiali in servizio attivo — M. 4.000*)

Corbeau, 4, Kg. 65, Ten. Conte F. Capasso.
La Vestale, 4, Kg. 65, Cap. A. Casalini.
Origlio, a., Kg. 72 1/2, Cap. A. Casalini.
Ghironda, a., Kg. 76 1/2, Ten. E. di Praiorme.
Also, 4, Kg. 71, Ten. F. Di Sambuy.
Neptune II, a., Kg. 76 1/2, Ten. F. Forquet.
Lee Side, a., Kg. 72 1/2, Cap. Nicola Gioni.
Mildew, 5, Kg. 70, Ten. Severo Viteli.
Rodomonte, 4, Kg. 65, Ten. F. Amalfi.
Nelusko, a., Kg. 78 1/2, Ten. Pietro Dessero.

Ore 16.30. — **PREMIO FALCONARA**

(*Allievi Fantini — L. 2.000 — Per cavalli di 3 anni nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3.000 — M. 2.100*).

Sant'Arcu, 3, Kg. 50, Scuderia Pinciana.
Monferrato II, 3, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
Pia, 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Briscide, 3, Kg. 46, Razza di Besnate.

Ore 17. — **PREMIO RIETI**

(*Hand. disc. — L. 4.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.400*).

Dora, 3, Kg. 46, Scuderia Brianza.
San Sebastiano, 3, Kg. 50, Sir Glen.
[illegible]
John Bull, 3, Kg. 54 1/2, Scuderia Pinciana.
Mabouli, 5, Kg. 54, Scuderia Nomentana.
Tamarindo, 3, Kg. 53, Frank Turner.
Don Gabbiano, 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Monsignore, 3, Kg. 51 1/2, Antonio Dall'Acqua.

Ore 17.30. — **PREMIO CASAL ROTONDO**

(*Siepi — Hand. disc. — L. 2.500 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — M. 3.000*).

Avis Parvia, 4, Kg. 69, Marino Caracciolo.
Goizeko Izarra, a., Kg. 66, Ten. F. Amalfi.
Juanito, 5, Kg. 67, Cav. Enea Gallina.
Galantly, a., Kg. 70, Scuderia Nomentana.
Varco, 6, Kg. 68, Scuderia Nomentana.
Vieille Barquaise, a., Kg. 69, March. G. Marignoli.
Brabante, 4, Kg. 67, Sir Hope.
Lewisone, 4, Kg. 60, Sir Hope.

CICLISMO

Il "record" di Guignard battuto

MONACO, 1.

Il corridore ciclista tedesco Nettel Beck ha coperto ieri, dietro allenatore in motocicletta, la distanza di 105 chilometri e 398 metri in un'ora, battendo così di 775 metri il *record* del mondo stabilito dal francese Guignard.

TIRO

Alla Tiro a volo "Lazio"

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica scorsa allo *Stand* di v. Casilina n. 185 della « Tiro a volo Lazio ».

« Tiro N. 146 » (1 piccione a m. 26, 22 tiratori): 1.o 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Arioli Carlo, Becattini cav. Cesare, Dalla Casapiccola Giuliano e Domenighetti Giorgio con 11 su 11; 5.o premio sig. Pediconi ing. Ignazio con 9 su 10.

« Tiro N. 147 » (1 piccione, Handicap, 22 tiratori): 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. Davidoff e Ferri Mario con 7 su 7; 3.o premio sig. Pediconi Tito con 6 su 7; 4.o, 5.o e 6.o premio divisi fra i signori Becattini cavalier Cesare, Boni ing. Attilio e Canfora rag. Azzolino con 5 su 6.

« Tiro N. 148 » (1 piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. Boni ing. Attilio, Becattini cav. Cesare e Grifoni Giovanni.

Tre grandi tiri di beneficenza

alla Tiro al piccione Roma

Venerdì 3 corrente, allo Stand della Garbatella, sotto la Direzione della Società Tiro al Piccione Roma, avranno luogo tre grandi tiri di beneficenza con ricchissimi premi offerti dalle Patronesse e dal Comitato. Daremo il resoconto della importante giornata, alla quale si prevede interverrà gran numero di tiratori. Saranno ammessi gli spettatori nel recinto; biglietto di ingresso lire 2.

ESCURSIONISMO

Escursione a Monte Magnola

Alla escursione indetta domenica scorsa dalla Sezione Romana del Club Alpino Italiano intervennero undici soci e la signorina Mary Ponzio di Donnaz, forte e gentile figlia della Valle d'Aosta. Partiti la sera di sabato per Avezzano, la mattina dopo alle 7.30 gli escursionisti erano a Forme ricevuti con tutta cordialità. Alle 7.45 essi si ponevano in cammino e per Valle Oriana e Grotta Augustari ed erano alle 9.15 a Fonte Tavolone: da lì girando Monte Cocurello (m. 1795) raggiungevano la vetta (m. 2223) alle ore 12.10.

Alle 13.35 gli escursionisti iniziavano la discesa con magnifiche scivolate sui candidi pendii nevosi, alle 16.30 erano a Forme ed alle 17 partivano per Avezzano, da dove poi la ferrovia li riconduceva a Roma alle 24.

Tribuna giudiziaria

L'"Avanti!" in Assise

La requisitoria del P. M.

MILANO, 31, ore 11.

Ieri sera il procuratore generale cav. Porri, Pubblico Ministero nel processo contro l'*Avanti!* terminò la sua requisitoria sostenendo pienamente l'accusa. Il Procuratore Generale ha premesso che in omaggio alla dichiarazione fatta in principio del dibattimento non si sarebbe occupato delle testimonianze portate dalla difesa perchè poco attendibili oltre che non influenti perchè rese da persone che erano o dimostranti o loro stretti parenti. Quindi egli spiega come l'accusa che abbia colpito gli articoli incriminati in quanto abbiano pubblicato sui fatti di Roccagorga e di Napoli particolari più o meno esatti, ma in quanto l'*Avanti* scrisse articoli e commenti su quei fatti che costituiscono i reati di istigazione a delinquere, offesa alle istituzioni, offesa al Re, ecc., senza contare che articoli e commenti furon scritti quando l'*Avanti!* ignorava molti dei particolari deposti dai testi nel processo. Ricorda come gli atti della causa e la sentenza della sezione d'accusa che seguì il processo di Frosinone, documenti tutti richiesti dalla difesa, dimostrano che nella tragica giornata di Roccagorga i provocatori furono i dimostranti e non gli agenti della forza pubblica; e secondo il P. M. il giornale trasse argomento dalla triste giornata per vilipendere l'esercito italiano che non sta alla difesa di una casta, ma della Nazione e che ha dimostrato all'Italia ed agli altri popoli il suo coraggio e la sua abnegazione. Passa quindi in esame tutti gli articoli incriminati definendo inchiesta ad *usum delphini* quella che l'*Avanti!* pretende di avere fatta sui noti avvenimenti ed a cui fecero seguito gli articoli incriminati. Così il P. M. afferma sussistere gli estremi del reato relativamente a due delle tre vignette incriminate una delle quali recante offesa all'esercito e l'altra alla persona del Sovrano. Ritira infine l'accusa per uno degli articoli di cui si è dichiarato autore il redattore capo del giornale, Guarino, sostenendo la colpevolezza di tutti gli imputati per le altre pubblicazioni incriminate.

Il liquore Strega in Cassazione

NAPOLI, 31.

Una grave causa si è discussa testè innanzi alla nostra Corte di Cassazione.

La Ditta Alberti di Benevento, produttrice del « Liquore Strega », fece denunzia contro il signor Raffaele Sodano di Montesarchio, il quale fabbricava e spacciava un liquore denominato: « Liquore delle Streghe ».

Fu iniziato procedimento penale per contraffazione ed imitazione fraudolenta di marchio, e il tribunale di Benevento e la Corte di appello di Napoli (dopo un dibattito rimasto celebre per l'intervento dei più forti penalisti fra i quali il non mai abbastanza compianto Manfredi che patrocinava la Ditta Alberti, e gli on. Rubichi, Marciano e Barzilai per l'avversario) mandarono assoluto il Sodano per non provata reità.

A seguito di ciò il Sodano iniziò giudizio civile contro la Ditta Alberti, chiedendo *circa 300 mila lire per risarcimento di danni*.

Dopo le vicende varie del giudizio, la causa è venuta innanzi a questo Supremo Collegio il quale con una dotta e magistrale sentenza, estensore l'illustre consigliere comm. Spinalli, ha rigettato il ricorso del Sodano, ponendo così termine al lungo e grave dibattito.

Hanno difeso il Sodano i professori onor. Grippo e Fadda, e la Ditta Alberti l'on. prof. Guarracino e il prof. Alberto Galizia, ai quali va data una lode specialissima per la bella vittoria.

L'uccisore del corridore Fiaschi rinviato alle Assise

FIRENZE, 1.

E' terminata l'istruttoria per l'uccisione del noto corridore ciclista Luigi Fiaschi, avvenuta la sera del 4 dello scorso febbraio in Via Faenza, nella trattoria del di lui padre, ad opera del garzone lattaio Alfredo Traversi.

Vi mandai, a suo tempo, estese notizie sul barbaro omicidio e non sto a rifarne la storia. Come ho detto l'istruttoria contro il garzone lattaio Alfredo Traversi è terminata e appena il sostituto Procuratore del Re, cav. Albino, avrà preso le sue conclusioni — e ciò sarà fra tre o quattro giorni — gli atti saranno inviati alla Procura Generale della Corte d'Appello per il rinvio del Traversi dinanzi alla Corte d'Assise a rispondere di omicidio volontario.

L'istruttoria è stata fatta con la solita diligenza, dal Giudice Istruttore capo, avv. Oscar Muzy. L'egregio magistrato nulla ha trascurato perchè sia fatta vera giustizia.

Un parto mostruoso

NAPOLI, 1, ore 16.

Nel vicino comune di Santa Anastasia una giovane contadina ebbe ieri un parto trigemino e quadricefalo. La puerpera ha dato alla luce tre corpicini, uno già morto, un altro vivo e vitale ed un terzo orribilmente mostruoso. Questo corpicino aveva due teste una delle quali enorme e sita in corrispondenza della regione ombelicare. Il fatto come è facile immaginare, ha destato enorme impressione e ha suscitato non poche preoccupazioni, commenti e paure nel popolino del luogo.

Vittima del proprio fucile

POTENZA, 30, ore 8.

Ieri, a Lagopesole, mentre il carbonaio Pasquale Potenza armato di fucile si recava in campagna, inciampò e cadde. Malauguratamente il fucile esplose colpendo al ventre il Potenza che, poco dopo, cessò di...

Cronache di Sardegna

Un latitante che si costituisce

CAGLIARI, 1.

Ieri alle otto, nelle montagne di Aritzo (Barbagia) si è costituito al delegato di P. S. Ettore Ferrari, andatovi appositamente, il latitante Michele Todde, pastore, accusato della rapina e dell'omicidio del signor Francesco Areau, commessi in Sisini nel 1910. Sul Todde pesava una taglia di lire 1500. Durante la latitanza il Todde aveva avuto due conflitti con la forza pubblica, in uno dei quali furono uccisi due suoi compagni.

La costituzione del latitante si deve ad avvedute ed oculate pratiche della questura di Cagliari e del suddetto delegato Ferrari.

Il Todde è giunto ieri stesso a Cagliari. Durante il viaggio, alla stazione di Dolianova, fu avvicinato dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Rossi, che era in visita pastorale in quel Comune, e confortato di buone parole e di consigli.

Conferenza Corradetti pei ferrovieri sardi

TEMPIO PAUSANIA, 31.

Nella sala della Cooperativa « Lega dei lavoratori », il signor Gino Corradetti ha tenuto ieri sera una conferenza ai ferrovieri. Secondo quanto il Corradetti ha affermato sarebbe imminente un nuovo sciopero generale dei ferrovieri delle due reti sarde, in segno di protesta contro la mancata applicazione della legge sull'equo trattamento. Il conferenziere fu entusiasticamente applaudito.

Lo stesso Corradetti ha poi nella stessa sala tenuto un'altra conferenza agli operai in tema di cooperative.

Da Sassari

SASSARI, 31.

LE RAPPRESENTANZE DELLA PROVINCIA MINACCIANO LE DIMISSIONI.

La crisi economica perdura e dai Comuni giungono notizie desolanti:

La deputazione provinciale spedì un memoriale al presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, agricoltura, lavori pubblici, finanze, ed ai deputati politici dell'isola, reclamando provvedimenti immediati per scongiurare le funeste conseguenze della gravissima crisi che ha colpito tutta l'Isola.

Il memoriale si chiude con l'esplicita dichiarazione che nel caso i chiesti provvedimenti non si abbiano, le amministrazioni locali saranno obbligate a dimettersi in massa. Ove occorra fra qualche giorno ne daremo la pubblicazione.

Il comm. Vincentelli, presidente della Deputazione Provinciale, inviò nel pomeriggio questo telegramma all'on. Salandra:

« Questa Deputazione riunitasi oggi d'urgenza, mentre conferma memoriale spedito ieri Vostra Eccellenza, rileva con rammarico che l'inatteso provvedimento della sospensione della 2.a e della 3.a rata della sola imposta erariale terreni, ha prodotto nel paese una straordinaria indignazione di cui non è possibile prevedere le conseguenze.

« Questa Amministrazione quindi, convinta di aver fatto quanto occorreva per richiamare la benevola attenzione di Vostra Eccellenza su le nostre disgraziate condizioni, declina ogni responsabilità ».

Si osserva poi che senza l'esonero completo delle imposte i conduttori di terreno non potranno ritrarre alcun beneficio.

Vi è in tutta l'Isola profondo malcontento. Per ciò occorrono adeguati ed immediati provvedimenti.

UN TELEGRAMMA ALL'ON. LUZZATTI

L'on. Luigi Luzzatti, come è noto, è cittadino onorario di Sassari. Il R. commissario conte Lalli interpretando il pensiero della cittadinanza, ha inviato all'illustre uomo il seguente telegramma per felicitarsi per le sue nozze d'oro:

« Apprendo la notizia del fausto avvenimento domestico, e poichè so quanta profonda gratitudine e devoto cordiale affetto leghino questa cittadinanza a V. E., alle felicitazioni ed auguri dei numerosi amici ed estimatori, unisco quelli di questa città che onoromi rappresentare, pregando V. E. gradire anche l'espressione dei miei conformi sentimenti personali. — Il commissario: Lalli ».

Una prefazione inedita di Mirabeau

Il grande oratore della Rivoluzione

davanti alla Storia di Roma

Una interessante notizia, che appassionerà il mondo letterario e politico, ci giunge dalla Francia: l'editore Emile-Paul publicherà la traduzione inedita della *Vita d'Agricola* di Tacito, compiuta dal Mirabeau durante la sua prigionia del 1779 a Vincennes. La scoperta è preziosa e il Welschinger, membro dell'Istituto, che l'ha fatta, assicura come la traduzione, viva: vibrante, ornata d'una curiosissima prefazione dello stesso Mirabeau ai Romanie di commentari, mostri già le qualità potenti di colui che fu il più grande oratore della Francia. Il documento è stato rintracciato negli archivi del Ministero degli esteri a Parigi e il Welschinger, nel publicarlo, lo farà seguire da alcune opere complementari, tra le quali è anche un progetto di *Storia romana* del Mirabeau.

✦ ✦ ✦

Mirabeau era un innamorato di Tacito. Victor Hugo diceva che egli lo divorava, se ne nutriva e quando giunse alla tribuna nel 1789 aveva ancora la bocca piena di quel midollo da leone. Il leone era Tacito. Mirabeau aveva formato il suo spirito alla scuola del grande latino. Il quadro della tirannia, però, tracciato nella *Vita d'Agricola* dal fiero pennello di Tacito gli aveva oppressa l'anima. Mirabeau non divideva l'entusiasmo di Tacito per il suo eroe. Ad Agricola rimproverò di aver consentito a servire Nerone e Domiziano e d'aver cercato onori. Secondo il Mirabeau non vi è altro rifugio per l'uomo onesto, sotto la tirannia, che la vita privata. Agricola non mostrò dunque vigore d'anima: al contrario, ebbe paura di Domiziano. Ma Tacito aveva anticipatamente risposto alla critica di Mirabeau quando affermò, nella sua forma mirabile, che anche sotto cattivi principi possono esservi grandi uomini, e la sottomissione e la moderazione, quando v'è attività ed energia, possono sorpassare la gloria di tanti uomini superiori, che si sono illustrati con una morte ambiziosa e inutile alla patria. Ma Mirabeau, si sa, aveva gl'istinti rivoluzionari e non avrebbe mai rappresentato la parte di Agricola. Egli avrebbe imposto invece ai suoi concittadini un monarca legittimo. Se Agricola, secondo lui, non poteva trovare un re degno di questo nome doveva lui stesso assumere il potere e servirsi al bisogno del suo esercito per giungere allo scopo e comandare ai cittadini. Occorreva farsi da sè stesso Cesare, e i Romani avrebbero obbedito alla volontà delle legioni. « Un grande uomo di genio, dice testualmente Mirabeau, doveva pretendere a essere Cesare, qualunque ne fosse la sorte, alla quale nessuno sfugge, non fare di lui un Catilina. Si pugnalano i Cesari. Ebbene! qual uomo di cuore teme un pugnale? Ma no, non si pugnalano più quando la patria è dissolta, quando tutto è corrotto, quando tutto è avvilito. Allora, se io conosco bene l'anima di Cesare ancor giovine, solamente avida di gloria, non depravata dalla mollezza e dall'ebbrezza dei successi, Cesare avrebbe dovuto essere il rigeneratore del suo paese.... »

✦ ✦ ✦

Non vi pare che Mirabeau, a venti anni di distanza, avesse il presentimento dei grandi avvenimenti che dovevano segnalare la fine del diciottesimo secolo? Chi era Agricola, il suocero di Tacito, se non un servo paziente, moderato, nemico delle provocazioni, timido davanti al pericolo? Non era Agricola l'anima stessa di Tacito? Per il futuro oratore della Costituente la libertà è il primo di tutti i beni, e Tacito non amò di affrontare l'ira dei padroni per la libertà.

Sono giudizi di Mirabeau. Ci giungono oggi insieme al suo amore per la guerra, all'odio contro il dispotismo, al concetto che la più felice e la più durevole Costituzione è quella che assicura l'indipendenza del popolo e fonda il potere legittimo su una giusta autorità. In Mirabeau di fronte a Tacito si scorgono già le idee che faranno la sua popolarità: il bisogno della fraternità e dell'unione, il predominio dell'opinione pubblica, il valore d'un popolo forte e armato per la sua indipendenza. Tacito era il modello degli scrittori per il grande Tribuno; ma egli era un uomo virtuoso fino al punto da credere che non ci si deve esporre alle collere dei padroni quando si può evitarle. Era una virtù troppo pura e sopratutto priva di grandi parole e di declamazioni. Non come quella di Mirabeau. Napoleone-Luigi Bonaparte, figlio del re Luigi, che morì nel 1831 a Forlì, ebbe altra idea di Tacito. Per lui il grande storico latino diceva quel che sentiva, e non si può dire che non abbia amato la patria e odiata la tirannia quanto e più degli altri che dovevano venire dopo di lui. Amò il genere umano, e quando denunziò alla posterità i delitti degli oppressori del suo tempo lo fece con quella nobile moderazione e quella toccante verità che sole sono degne della storia. Ma Tacito era conciso e Mirabeau fu prodigo della sua meravigliosa arte della parola, in un secolo in cui la parola potè più dello scritto. Però con la rivoluzione francese, Tacito diventò d'un tratto un pittore d'una realtà scura e crudele. Le debolezze e le virtù di Luigi decimosesto, le terribili disgrazie di cui lui ed i suoi furono vittime, le divisioni e le collere dei partiti, il furore dei giacobini, gli spionaggi, le denunzie, le proscrizioni, gli sgozzamenti, la ghigliottina, gli orrori della guerra civile, tutto sembrava rivivere nelle pagine ardenti della storia romana. Poi, dopo le terribili agitazioni dell'epoca rivoluzionaria, il dittatore, aiutato dalla compiacenza servile del Senato, appariva e dominava, come un tempo, il popolo docile a tutte le sue volontà. Perciò lo studioso moderno francese ha creduto di cacciare dall'ombra la prefazione e la traduzione della *Vita d'Agricola*, scritte dal più grande oratore della Rivoluzione, e avvicinare un istante Tacito e Mirabeau. Avvicinarli e staccarli subito, per riavvicinarli e staccarli di nuovo, e ricongiungerli finalmente per sempre nella comune invincibile aspirazione della verità.

✦ ✦ ✦

Scrisse Tucidide che altra cosa è elevare un monumento come lo storico e altra è sollevare un combattimento come l'oratore. L'eloquenza vuole l'energia e la veemenza; la storia vuole la saggezza, la grazia, la moderazione. E Mirabeau finì col rendere giustizia a Tacito, mentre non gliel'aveva voluta prima rendere Napoleone nel credere che l'autore delle *Storie* e degli *Annali* avesse colpito lui stesso nella persona dei Cesari.

Il culto dei filosofi francesi per la storia romana fu come un atto di rivolta per Napoleone, che condannò questo culto. Mirabeau, invece, che pure fu, come l'Imperatore, un grande condottiero dello spirito pubblico, trovò che di tutti gli spettacoli che offre l'antichità il più magnifico e il più interessante, è la storia romana. E consacrò la verità in questa prefazione alla *Vita d'Agricola*, che resterà come il più curioso e nuovo documento dell'attitudine mentale di Mirabeau. Nessuna storia dell'umanità e dei popoli, al suo dire, uguaglia, in grandezza e in ammonimento, la storia dei romani. Non si trovano negli Annali dell'Egitto che le vestigia quasi intieramente scomparse d'una nazione meno saggia che superstiziosa, meno laboriosa che servile, più favorita dalla natura che abile a secondarla. E i fasti dell'Oriente, pensa il Mirabeau, ci mostrano una lunga e monotona sequela di tiranni insensati e di morbidi schiavi, in cui l'occhio indignato cerca invano il talento e la virtù. La storia della Grecia è una galleria d'eccellenti quadri, in cui l'arte dei pittori ha fatto valere la piccolezza del soggetto. Vi si osservano, dice il Mirabeau, con stupore, quegli Spartani così rinomati che cercano la felicità, la gloria e la virtù nell'inversione delle leggi della natura e la spaventano con la loro eroica ferocia. Vi si vedono, con amaro rimpianto, gli ateniesi, appassionati e volubili, abusare della loro libertà corrotta e fornire le armi ai promotori del dispotismo, che osano rimproverare agli uomini che la libertà non li ha mai resi nè felici nè saggi. Un piccolo numero di filosofi, alcuni ammirevoli geni immortalano per sempre questa piccola parte del mondo, la quale viene finalmente, col resto dell'universo, a ornare il trionfo dei Romani! E tutto il mondo diventa una provincia di Roma. Lo spettacolo è così fulgido che acceca la mente e gli occhi di Mirabeau.

Ma il tribuno dopo d'aver guardato alla grandezza di Roma pensa all'ammonimento che ne può trarre. Mirabeau era un artista, amava il contrasto delle immagini, che si forma, con un processo sorprendente, nell'anima degli uomini d'eccezione e ne alimenta la sensibilità fino a inebriarla « Voyons — egli dice — ce peuple conquérant opprimer avec sagesse l'univers et forger avec folie ses propres chaînes. Voyons la liberté produire les vertus les plus sublimes et la licence les excès les plus destructeurs. Voyons découler d'un plan tyrannique d'usurpation l'asservissement des usurpateurs, et les fiers vainqueurs de l'univers devenir les plus vils et les plus infortunés des esclaves ».

Che più? Ah, è ancora Mirabeau di fronte a Tacito.

L'oratore non s'accorge, però, che non è più molto lontano dal pensiero dello scrittore degli *Annali*, quando, per coronare la sua opera, ricorda: « L'alterazione della libertà segue passo passo la corruzione dei costumi e secondo il principe degli storici. Tacito, gli schiavi volontarii creano più tiranni che i tiranni non facciano schiavi forzati ».

FRANCO SABELLI.

L'attività ed i lavori

dell'Istituto Internaz. d'Agricoltura

La recente conferenza internazionale tenutasi a Roma coll'adesione di 33 Stati di ogni parte del mondo e che ha condotto ad un progetto di Convenzione per una difesa comune contro le malattie delle piante richiama la pubblica attenzione sull'istituto Internazionale di agricoltura ideato da David Lubin e fondato da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, che con generosa dotazione provvide pure alla costruzione del Palazzo a Villa Umberto.

L'on. Maggiorino Ferraris in un articolo della *Nuova Antologia* espone l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto e ne riassume i lavori d'ordine scientifico e pratico.

Per quanto l'attività effettiva dell'Istituto dati solo da pochi anni, possiamo guardare con soddisfazione ai primi risultati da esso raggiunti. Essi fanno onore agli illustri uomini che dedicarono ingegno e cuore alla nuova istituzione ed infondono la persuasione che l'Istituto si trova sulla buona via.

Le funzioni esecutive sono affidate a quattro uffici. Il modo nel quale l'Istituto ha svolta la sua attività in breve volgere di anni è veramente notevole. I temi che formarono oggetto dei lavori delle assemblee generali sono: l'ordinamento della statistica agraria; la lotta contro le malattie delle piante; l'organizzazione dei mercati internazionali; la meteorologia agraria; i danni cagionati dalla grandine; il *dry farming* o le culture delle zone aride: l'ordinamento internazionale della cooperazione rurale, ecc.

Ciascuno dei quattro uffici esecutivi raccoglie e pubblica notizie e statistiche mediante bollettini diversi in cinque edizioni: italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola.

L'on. Maggiorino Ferraris dopo un particolareggiato esame del funzionamento dell'Istituto, conclude che l'organizzazione e la distribuzione del lavoro compiuto in così breve tempo è opera veramente riuscita e quasi mirabile e che l'Istituto procede con felici e sicuri risultati verso l'alta sua finalità.

Una spedizione scientifica tedesca

visiterà la Tripolitania

BERLINO, 1. ore 7.

La *Vossische Zeitung* pubblica che nella prima quindicina del corrente mese sotto gli auspici di Schweinfurth e di altri conoscitori dell'Africa, una spedizione scientifica diretta dal dott. Dillinger si recherà nell'interno della Tripolitania accompagnata dal preparatore Boari e dal prof. Vallis dell'Istituto Carnegie di Washington che si occupò già di studi meteorologici in Cirenaica.

Wagner in Italia

Dei soggiorni di Riccardo Wagner in Italia i biografi dell'illustre musicista si sono sovente occupati; mancava però ancora un'opera organica e completa che ad essi si riferisse, e questa lacuna è stata colmata ora da un succoso volume (*Wagner in Italia*, Palagi e C. ed., Genova, 1914) di un benemerito degli studi Wagneriani: Mario Panizzardi, volume nel quale in forma scelta e puramente aneddotica, ma strettamente documentata, la presenza del celebre compositore di Lipsia in Italia è lumeggiata nei più minuti particolari.

Pertanto se il libro del Panizzardi nulla aggiunge direttamente alla critica delle opere del maestro, di molto ne accresce l'interesse e la comprensione specie in noi italiani poichè ci permette sovente, come ad esempio nel caso del *Parsifal*, di risalire alle origini dell'ispirazione di alcuni brani, di alcune scene delle sue opere, e ci mostra, in genere, l'influenza tutt'altro che indifferente che la conoscenza della nostra terra potè sulle ispirazioni dell'immortale compositore.

Questo primo volume sarà fra breve seguito da un secondo col titolo di *Pagine di storia musicale* e destinato a recare, sulla scorta dei documenti musicali, prove ancora più precise dell'influenza che l'arte di Riccardo Wagner subì nella sua concezione con le italiche bellezze.

Un'esposizione educativa

Le grandi esposizioni sono state per molti decenni e lo sono purtroppo tuttora, una discendenza diretta e degenere della vecchia fiera, destinate a soddisfare la curiosità ignorante del pubblico, a cavargli di tasca i denari con ogni sorta di ciarpame inutile.

La reazione contro questo sistema, diffusasi un po' da per tutto, si è accentuata con particolar forza in Germania; dove va prevalendo la corrente favorevole a mostre speciali, più piccole e ordinate secondo un programma unitario e organico.

In base a un tale principio è nata l'Esposizione del *Deutscher Werkbund*, che sarà inaugurata nel maggio prossimo a Colonia. Essa si propone uno scopo d'alto valore sociale ed educativo: dimostrare cioè la possibilità, anzi la necessità di dar adeguata importanza alla « bellezza » nell'industrie moderne, sia per quanto concerne gli oggetti prodotti, sia per quanto concerne i luoghi e gli istrumenti della produzione.

Questa esposizione, a cui hanno collaborato artisti, industriali, commercianti, svolgerà dimostrativamente tale concetto in una serie di reparti speciali, in cui saranno esposti tipi ideali di oggetti utili o necessari alla nostra vita, di ambienti in cui essa si svolge: la casa di città e di campagna, il teatro, il caffè, l'albergo, la chiesa, lo stabilimento di bagni e persino il vagone ristorante, l'automobile, l'areoplano... e il cimitero.!

E' morto il pittore Herkomer

LONDRA, 1.

E' morto Hubert von Herkomer, celebre pittore, architetto e musicista. Era nato a Waal in Baviera nel 1849.

Le miniere argentifere del Trentino

TRENTO, 31.

La Società « *Mons Argentarius* » che si propone lo sfruttamento delle miniere argentifere di Trento ha iniziato i suoi lavori preliminari rendendo pubblico il proprio programma di lavoro.

Secondo questo il territorio minerario viene diviso in due Sezioni: quella del Calisio e quella del monte Corone, a Faede e Laris.

Il primo stadio dei lavori prevede complessivamente 4000 metri di galleria che costeranno circa 2 milioni di lire.

La roccia mineralizzata risultò dello spessore di circa metri 1.50. La galleria argentifera, che si estende proprio al confine d'Italia si presenta in forma di una forte impregnazione distribuita uniformemente ed un'analisi chimica accertò un titolo di argento di 26, 3, 6 per tonnellata di piante d'opera.

La impresa si presenta di sicuro reddito e costituirà una grande fonte di ricchezze per il paese.

La morte di Tito Mattei

LONDRA, 31, ore 19.30.

E' morto dopo breve malattia il pianista e compositore italiano Tito Mattei che da parecchi anni si era stabilito in Inghilterra. Contava a Londra numerosi ammiratori. Talune delle sue romanze sono ancora fra le più popolari e si eseguiscono nei salotti eleganti.

Il Mattei aveva 70 anni e fu per qualche tempo pianista della Corte italiana.

TEATRI ED ARTE

"L'Ombra di Don Giovanni" di F. Alfano

Un'intervista col poeta e col maestro

MILANO, 1.

L'avvenimento artistico che avrà la sua sanzione solenne questa sera alla *Scala* è senza dubbio importante ed atteso.

Ne fanno fede le discussioni che già vanno impegnandosi nei circoli musicali dove il Maestro Alfano è assai noto e la caccia alle indiscrezioni da parte dei giornalisti. Ma di vere e proprie indiscrezioni, specialmente riguardo alla musica, non ne sono trapelate fino ad oggi.

Le prime sono quelle che io vi mando: frutto d'una cordiale conversazione avuta ieri coi due simpaticissimi autori.

— L'opera mia — ha cominciato a dirmi Ettore Moschino — fu in origine intitolata: *Il Dèmone*; avevo l'intenzione di rappresentarla come poema drammatico, e Ruggero Ruggeri doveva esserne il primo interprete. In seguito l'Alfano si accordò con me per farne un'opera sotto gli auspici di Casa Ricordi.

— Questa vostra nuova opera da che trae l'ispirazione?

— *L'ombra di Don Giovanni* trae la sua ispirazione primogenita dalla vita di Don Michele di Manara, l'uomo bello e fatale che con la sua fama oscurò quella di Don Giovanni Tenorio, immortalata da Mozart e Tirso da Molina, da Byron e Molière, da Zorilla e Musset.

— Don Miguel di Manara che finora aveva avuto solo degli storiografi ha dunque trovato in voi il poeta e l'esaltatore...

— Avete detto bene: esaltatore; perchè l'esistenza di Don Miguel di Manara — che il popolo di Siviglia chiamò Don Giovanni per la grande somiglianza di carattere e di gesta che aveva col Tenorio — vale bene un'esaltazione per la vita di povertà e di pentimento che volle condurre dopo quella di fasto e di peccato. Egli mietè larghissimamente nei campi dell'amore quando più la Spagna gemeva sotto il dominio dell'Inquisizione e la sua parve una vera e propria lotta contro i dogmi che sprezzò, gli anatemi che scrisse. Egli incarnava la ribellione dell'istinto contro la morale gesuitica che obbligava alla rinuncia, al sacrificio; il suo ardore frenetico di godimento spaventò naturalmente quelli che distoglievano le genti dalle gioie terrestri, promettendo felicità nei cieli. Non era un maniaco, ma un convinto. Seducendo le donne e strappando loro i veli che avevano fasciato per lungo tempo: candidi corpi, credeva di strappare delle bende e di ridare la vita ad ammalati e moribondi.

— Era una rinascita, la rinascita dell'amore!...

— Perfettamente. Ma d'un tratto, come nauseato di una vita di tanto gaudio e di tante brutture, un'ardente sete di contrizione cominciò a bruciargli il petto. Egli infatti in quell'epoca così scriveva di se stesso: « Ho servito Babilonia e il demonio suo principe con ogni sorta di abbominazioni ed i miei peccati, le mie infamie sono senza numero. Ah! potessi io cader morto avanti di terminare queste pagine: orrendo quadro di una vita di dissolutezze e di delitti ».

In questo prodigio della conversione si impernia e da esso piglia le mosse il mio poema. Ho voluto condurre l'eroe nel suo paese d'origine, in quella Corsica che è di per se stessa un motivo di poesia e di passioni cogliendolo nell'ora del suo ravvedimento quando una nuova e profonda voluttà di mortificazione riempie il suo spirito. Come vedete al Don Giovanni romanticamente spagnuolo ho preferito un Don Giovanni assetato di perdono, un uomo ancor giovane e forte che aspira alla serenità della vecchiaia nella guisa che il vecchio Faust anela alle lusinghe della giovinezza.

— Come s'inizia l'azione del dramma lirico?

— Quando s'apre il primo atto il discendente dei conti di Cinarca torna al castello degli avi in una paurosa sera di tempesta e per una fatalità atavica — le due principali famiglie della Corsica, di Cinarca e d'Alando sono in lotta da secoli, lotta atroce e di sterminio — proprio in quella sera l'ultimo giovane erede degli Alando è ucciso a tradimento. Dell'uccisione è incolpato Don Giovanni e da questa falsa credenza prende l'abbrivio tutta la drammatica vicenda scenica.

— E questa di quanti atti si compone?

— Di quattro atti con un crescendo di drammaticità e di passione, interrotta a quando a quando da qualche ondata di gaiezza. Alla ricostruzione dell'ambiente corso e alla rievocazione di quelle usanze ho dedicato molte delle mie fatiche: feci appositamente anni or sono un viaggio in Corsica e dimorai là qualche tempo. Il paesaggio di Cinarca, pieno di memorie feudali, avvolto direi quasi da una atmosfera tragica nella quale si odono ancora, come in una vasta minaccia, le voci e i canti della minaccia e dell'amore, mi è apparso il più singolarmente adatto ad inquadrare la figura del torbido eroe.

— Oltre a questa quali altre figure si muovono nel dramma?

— Due figure di donna, due vergini selvaggie a cui fu commesso un compito di vendetta contro la famiglia dei Cinarchesi si contrappongono alla figura dell'eroe. Sono esse Vannina D'Alando e Orsetta Colonna, l'una di famiglia schiettamente isolana, l'altra dell'antichissima famiglia romana dei Colonnesi. Tipi caratteristici sono Blasco, un giovanetto di Siviglia che accompagna Don Giovanni nel suo pellegrinaggio di espiazione e la Bronzea, maschia figura del vecchio custode del Castello che parla del suo signore come di un giovane Iddio: il fedele Rinuccio.

Non ho voluto più oltre intrattenere con le mie domande Ettore Moschino. Altri parlerà particolarmente su queste colonne l'argomento del dramma a rappresentazione avvenuta: io dirò solo che, a differenza del *Tristano e Isolda*, lavoro prevalentemente lirico, l'*Ombra di Don Giovanni* è essenzialmente e vigorosamente drammatico. E' superfluo che accenni alla bellezza della forma poetica giacchè è risaputo quale maestria il Moschino possegga nell'accendere immagini e nell'atteggiare il verso; in quest'opera l'endecasillabo asseconda con grande varietà di ritmi l'impeto della tragedia e lo spirito ardente dei vari personaggi.

Il giovane maestro *Franco Alfano* ha musicato l'*Ombra di Don Giovanni* con vero entusiastico fervore.

— Ho voluto — mi ha detto il musicista — rispettare il poema rampollato dalla fantasia del poeta. Mai la musica sopraffarà la strofa, ma commenterà la parola e il pensiero così da ottenerne un tutto organico; una fusione perfetta di poesia e di musica, dando a questa l'espressione, direi quasi il colorito della parola. Nei momenti culminanti la sinfonia orchestrale colorirà e darà maggior rilievo alle vibrazioni sentimentali, alle passioni che ardono e divampano. Musicando l'*Ombra di Don Giovanni* non ho voluto seguire le orme di nessuna scuola: ho scritto quello che l'anima, l'ispirazione mi dettavano. Il pubblico che già conosce la mia prima opera giovanile *Resurrezione* si aspetterà qualche cosa di simile. Sarà invece tutt'altro: musica di carattere piuttosto sinfonico con dovizia di temi, non di *leitmotiv*, priva totalmente di recitativi dai quali aborro per principio. Di musica descrittiva c'è poco: solo in un'intermezzo del terzo atto ho espresso tutta la furia selvaggia di un popolo che urlando grida di vendetta e di morte corre alla conquista di un castello, alla caccia dell'uomo creduto colpevole.

Il Maestro Alfano da più d'un mese attende personalmente, infaticabilmente alle prove della sua opera e ne ritorna alla sera affaticato, esausto. Egli non ne vorrebbe più sentire a parlare; ma il mattino si riprende e ne discorre volentieri come ha fatto ieri con me, ne discorre con calore, con impeto lasciando ben comprendere quanto grande sia la fiducia nella sua opera e quanto viva sia la speranza in una prossima, luminosa vittoria.

EZIO MINELLI.

Un successo di musica italiana a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 31.

Ieri sera nella sala dell'*Odeon*, alla presenza di un pubblico foltissimo ed elegante, ebbe luogo un grande concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter.

Nel programma del concerto, fra il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss che si eseguiva per la prima volta a Monaco, e la *seconda sinfonia* di Schumann, figuravano due composizioni di Alberto Gasco: *Presso il Clitumno* e *Scherzo orgiastico*. L'attesa per queste due composizioni era assai viva poichè molti di rado musica italiana sinfonica è stata eseguita qui, e quasi mai con esito fortunato. Ora i due brani del Gasco hanno invece ottenuto un esito quanto mai felice, e quale finora non era stato mai ottenuto da nessun giovine musicista. Specialmente dopo il preludio pastorale — *Presso il Clitumno* — il pubblico applaudì con grande entusiasmo obbligando Bruno Walter che ne era stato ammirevole direttore a ringraziare più volte.

Come è noto le due composizioni del nostro valoroso collega erano già state eseguite, con pieno successo, all'*Augusteo*, ed anche in alcune città della Germania incontrando ovunque pieno favore.

Gli spettacoli al "Costanzi"

La seconda rappresentazione del *Mefistofele* richiamò al *Costanzi* un pubblico numeroso e scelitissimo che decretò un successo oltremodo lusinghiero agli interpreti dell'opera e al direttore maestro Vitale. La signorina Dalla Rizza ebbe grandissime acclamazioni dopo la scena della prigione, interpretata da lei con viva drammaticità: a loro volta il tenore Taccani e il basso Masini-Pieralli, si fecero molto onore durante tutto lo spettacolo e ottennero cordiali e festose accoglienze.

Stasera 20.a ed ultima del *Parsifal* e domani prima della tanto attesa *Favorita* col baritono Mattia Battistini, il tenore Ippolito Lazzaro, la signora Casazza, la signorina Giacomucci e il basso Bardi.

La serata di Alda Borelli al Nazionale

Domani sera la signora Borelli De Santis darà per sua serata l'onore l'*Aiglon*, del quale ella è ottima protagonista.

Si prevede un bellissimo teatro.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della Compagnia Niccòli con la *Cupola* di Novelli.

Al Valle: — dove jersera per il *Demonietto* il teatro era esaurito, è annunciata per venerdì la serata d'onore di Amerigo Guasti con *Le passerelle* e *Due parole*.

All'Adriano: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione del dramma in otto quadri: *Amori e delitti nell'Harem*. Quanto prima: *La Passione*.

Al Quirino: — *Babilonia*, continua a chiamare a teatro gran folla di pubblico.

Concerto Bianco - Lanzi

Come fu preannunziato, domani, giovedì, alle ore 16, la valentissima pianista signora Maria Lanzi-Bianco darà un concerto nella « Sala Costanzi ».

Ecco pertanto il bellissimo programma dell'audizione:

R. Schumann: a) *Aufschwung*; b) *Fable*; c) *Traumes Wirren*.
F. P. Rameau: *Gavotte*.
D. Scarlatti: *Giga*.

✦ ✦ ✦

G. Martucci: *Scherzo*.
A. Gasco (prima audizione): *S. Francesco e la Povertà* (Giotto); *Ridda di Puttini* (Donatello) dalla Suite « Primavera Fiorentina ».

✦ ✦ ✦

I. Albeniz (prima audizione): a) *Cataluña*: *Curranda*; b) *Asturias*: *Leyenda*; c) *Granada*: *Serenata*, dai « Chants d'Espagne ».
16. *Triana*, dalla suite « Iberia ».

Debutto al Salone Margherita

questa sera l'etoile danseuse *Arnalda* ed inoltre si svolgerà l'applaudito programma con i C°rwell-Arenas, i 3 Mauss, la *Vezzosi*, ecc. Domani, *La Spillmann*.

SALA UMBERTO I

Debutto di PASQUARIELLO

Oggi lo splendido programma di varietà avrà un'attrattiva speciale col debutto di *Pasquariello*. Gli spettacoli ad ingresso continuato avranno principio alle ore 17. Alle 21.30 ultimo spettacolo con posti numerati.

"L'Histoire d'un Pierrot" al Teatro Cines

Sappiamo che oggi il cartellone del *Teatro Cines* tornerà nuovamente a segnare l'HISTOIRE D'UN PIERROT per le consuete rappresentazioni delle 18 e delle 21.30.

La musica deliziosa del Costa e l'arte squisita e vera di *Francesca Bertini* e di *Leda Gys* hanno conquistato il pubblico romano. La Direzione del Teatro Cines ha dovuto accondiscendere alle insistenti richieste. Per qualche giorno ancora il pubblico che ogni sera affolla l'elegante Teatro potrà ammirare questo perfetto lavoro creato dal vero genio musicale ed interpretato nella *film* da due delle più grandi artiste che conti il Teatro cinematografico moderno. Oltre all'*Histoire d'un Pierrot* verrà proiettata anche la *film* « Suonatori ambulanti » la deliziosa commedia che fu il battesimo d'arte di Francesca Bertini.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, giovedì, nelle due rappresentazioni delle 16 e delle 18 si replicherà la *Gran Via*, insieme con la fiaba per burattini: « *Il tesoro di Aladino scoperto da Fasolino* ». — A tutti gli spettacoli sarà offerta in omaggio la « Rivista Primavera ».

Venerdì una interessante *première* pei burattini: « *Sganarello marito per forza* », di Molière.

Sabato, oltre ad uno spettacolo diurno, se ne darà uno serale alle ore 21, con l'ultima replica di *Buzzichetto* di *Trilussa*.

Spettacoli del 1° Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — Ore 21: *Amori e delitti nell'Harem*.
ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccòli — Ore 21: *La cupola*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Craciani — Ore 21: *Santarellina*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il germoglio*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Demonietto*.
TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, ore 16 e 18: *La Gran Via*; *Il tesoro di Aladino*; *Balletto di Fasolino, Colombina e Sandrone*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 23.
GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro). — Oggi due spettacoli ore 18 e 21.30. Penultima rappresentaz. di « *Retaggio d'odio* » protagonista: *Maria Carmi*.
EDISON — *Figlie rivali*, dramma sensazionale della Casa Pathé etc.
OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REALE — *La glu*, dal capolavoro di J. Richepin, protagonisti Kraup e Mistinguett.
REGINA — *La morte di Pierrot*, film teatrale interpretata da Asta Nielsen.

Nel regno di Temi

La soverchia molteplicità delle leggi è male vecchio che già Bacone lamentava. Ma i moderni legislatori sono ora così prolifici e le leggi sono a tal punto aumentate e così spesso contraddittorie ed oscure, da renderne non solo lunga e fastidiosa la ricerca, ma, qualche volta, anche difficilissimo raccapezzarvisi. La stessa « Collezione ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno » è così confusionaria e slegata, da sconsigliare chiunque di ricorrere ad essa per qualsiasi consultazione di indagine fruttuosa perchè, fra l'altro, manca di ogni coordinazione che bene avrebbe potuto farsi con sistema razionale e sistematico. « L'ignoranza della legge non si presume »: è il canone, certamente giusto, del nostro diritto, ma si vuole che tale presunzione di diritto divenga più ragionevole ed anche più umana, una revisione sistematica ed una sapiente coordinazione sono una assoluta ed improrogabile necessità. Non potendosi quindi tener dietro a codesto incessante fluttuare e dilagare di leggi, neppure da coloro che le fanno, si rendono indispensabili tutti quei lavori manuali, prontuari e simili — e ve ne sono di pregevoli — che richiamino le leggi inerenti ad un qualsiasi argomento, spesso governato da disposizioni diverse e da leggi non ancora raccolte in testo unico. Mancava però un lavoro che racchiudesse tutta la vasta mole legislativa vigente, razionalmente coordinata, pur contenendo il tutto in un volume di facile maneggio. A ciò ha provveduto l'avvocato Sebastiano Tringali compilando un *Dizionario legale* di consultazione e di richiamo su tutto quanto può interessare l'uomo di legge e di affari e anche qualsiasi cittadino. Il volume, edito in veste elegante dall'Hoepli di Milano, che lo ha collocato nell'ormai celebre « Collezione dei Manuali » — è disposto in ordine alfabetico e riunisce sotto ogni voce, non solo la significazione lessica e legale del vocabolo, ma anche i richiami a tutte le leggi o le disposizioni che vi si rannodano. Sotto codesto punto di vista, il *Dizionario legale* del Tringali presenta una non disprezzabile utilità, per il sussidio sicuro che può prestare agli studiosi dando loro, o la immediata cognizione giuridica occorrente o le indicazioni opportune per le ulteriori ricerche complementari e, quindi, tutto quanto di sostanziale può occorrere all'applicazione quotidiana delle leggi e nella risoluzione urgente di un dubbio, il cui chiarimento non ammette dilazione.

✦ ✦ ✦

I commenti alla nuova legge elettorale sono già numerosi, ma pochi sono i completi e redatti con vero criterio scientifico. Fra questi va posto in prima linea il primo volume del *Codice elettorale* italiano che tratta dell'*elettorato politico* e che è stato redatto dal commendatore *A. Pironti*, direttore generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'Interno e dall'avvocato *G. Spano*, primo segretario nello stesso Ministero, i quali sotto la sapiente direzione dell'onorevole Giolitti furono gli artefici principali dell'assiduo lavoro di preparazione, di coordinamento e di esplicazione della legge elettorale politica. Per ciò l'opera — come ha notato l'on. Falcioni in una lettera diretta agli autori — ha una speciale importanza in quanto costituisce una preziosa — e si potrebbe quasi dire autentica — illustrazione della grande legge elargita dal Governo e dal Parlamento al popolo italiano. Il pregevole volume contiene — sotto ogni articolo del testo unico della nuova legge elettorale politica un ampio ed esauriente comento che richiama la storia delle disposizioni, i lavori preparatori, le discussioni al Parlamento, le relazioni, etc. Esso è edito con signorile decoro dall'Unione tipografico-editrice torinese che ne ha fatto un elegante e nitido volume.

Un altro comento notevole al nuovo testo unico della legge elettorale politica è quello del professore *Santo Ferrari* che fa parte della *Biblioteca di legislazione amministrativa* e che è compilato con lo stesso sistema di quello Pironti e Spano, onde merita anch'esso lode perchè si rende praticamente utile agli studiosi di diritto costituzionale.

Un diverso sistema ha seguito l'avvocato *Ernesto Guzzi* di Catania che non ha avuto la pretesa di fare nè un trattato nè un comentario, ma ha voluto fissare sulla base della legge 26 giugno 1913 le norme pratiche per procedere cronologicamente alle operazioni elettorali politiche, dalla convocazione dei comizi alla proclamazione dei deputati. Il volumetto è edito da Crescenzio *Galàtola* di Catania.

✦ ✦ ✦

Il prof. E. *Noseda* sostituto procuratore generale del Re ha compilato il « *Nuovo codice del lavoro* » radunando tutte le leggi, i regolamenti, le circolari riguardanti la legislazione sociale in Italia, dividendole per *voci* in ordine alfabetico, riportandole nel loro testo completo e ponendo note illustrative di giurisprudenza e di interpretazione sulle principali questioni che si presentano nell'applicazione delle leggi sul lavoro. Così l'operaio, l'industriale, il professionista potranno agevolmente consultare ed avere presenti le numerose disposizioni giuridiche tutelatrici del lavoro umano, che si trovano sparse nelle varie leggi e nei molteplici regolamenti italiani. Nell'intenso e fervido movimento legislativo, che rispecchia la viva preoccupazione dei nostri giorni di risolvere i problemi del lavoro ed assicurare la pace sociale, la raccolta di tutto quanto fu disposto dal legislatore italiano — a cui va dato lode per molte sapienti norme approvate — potrà essere molto utile per segnalarne le manchevolezze, e per additare la necessità che si compia presto un completo e coordinato codice del lavoratore. Il volume è edito — con l'ormai nota nitidezza e signorilità — dall'*Hoepli* di Milano.

La *Biblioteca pratica Ostinelli* di Como continua a rendersi utile alla coltura amministrativa del nostro Paese con sempre nuove pubblicazioni. Essa ha ora dato alla luce un volume di *Paolo Ginevri* « sulla responsabilità degli amministratori comunali e provinciali », una raccolta di leggi, circolari e massime di giurisprudenza — curata pure da Paolo Ginevri — « sulla responsabilità degli amministratori delle Istituzioni pubbliche di beneficenza », un manuale pratico per la emissione e il pagamento dei mandati ad uso degli amministratori e tesorieri comunali del geometra *P. Cesaroni*, la legge sul reclutamento del regio esercito e la sua applicazione curata dal dottor Eugenio Mercurio, il « Manuale per l'assunzione di mutui di favore per costruzione di opere relative a provvista di acqua potabile » dell'avvocato Raffaele Menti, etc.

NOI E GLI ALTRI.

Dopo la vittoria italiana a Fiume

Zanella accetta la carica di Podestà

FIUME, 1.

Il Consiglio comunale ha tenuto una riunione.

Il governatore conte Wickenburg ha invitato Zanella, il quale è stato eletto a podestà, a dichiarare se accetta la carica. Zanella ha risposto in senso affermativo. Il conte Wickenburg ha annunziato quindi che sottoporrà l'elezione alla sanzione di S. M.

Sono stati eletti vice-sindaco Corazzo e a secondo vice-sindaco il dott. Gossic.

Il Re di Bulgaria a Vienna

VIENNA, 1.

I giornali annunziano che il Re di Bulgaria si recherebbe domenica prossima a Vienna ove farebbe un breve soggiorno ed assisterebbe alla prima rappresentazione di un'opera di autore bulgaro.

CRONACA DI ROMA

Le aree municipali di via Po

L'asta indetta dal Comune per la vendita delle aree di via Po è andata deserta e il *Messaggero* ne trae argomento per attaccare l'opera del Commissario Regio, che, conseguente alla decisione della Giunta provinciale amministrativa, ha annullato la precedente vendita per trattativa privata conclusa dalla passata amministrazione e ha deciso di farne la vendita a mezzo di pubblica asta.

Le critiche del *Messaggero* non significano nulla, anche perchè i conti da lui fatti per dimostrare il torto del Commissario Regio, non corrispondono alla realtà.

A nostro avviso, l'asta è andata invece deserta per due fatti: 1. perchè il Municipio non ha provveduto prima dell'asta alla sistemazione e apertura della via Tevere, su cui fronteggia la massima parte delle aree poste in vendita, fino al suo imbocco nel Corso d'Italia; 2. perchè contrariamente al nostro avviso, ripetutamente espresso in queste colonne, il Comune pose in vendita tutti questi terreni *contemporaneamente*, invece di suddividerne la vendita in tre o quattro volte, alla distanza di due o tre settimane ogni asta. Si trattava di una vendita per un importo complessivo di circa un milione e mezzo per contanti e il mercato delle aree a Roma non è così attivo da rendere facile il collocamento in una sol volta di un così grosso quantitativo di aree. Perchè non bisogna dimenticare che il prezzo cui le aree furono messe in vendita, pur non essendo elevato, data l'ottima situazione e lo sviluppo del quartiere di via Po, non è un prezzo per speculatori, bensì per acquirenti privati che direttamente utilizzano l'area acquistata. Si capisce che gli acquirenti, visto la ingente quantità di terreni messi all'asta contemporaneamente, hanno pensato essere preferibile attendere il risultato della prima asta.

Noi siamo perfettamente convinti che, se il Comune provvederà subito (e la spesa ne sarebbe minima) alla sistemazione e all'apertura di via Tevere nel suo sbocco verso il Corso d'Italia e suddividerà l'asta in tre o quattro partite, i terreni saranno venduti al prezzo stabilito e molto probabilmente con qualche aumento.

Intorno al "caso Vicario,,

Dal collega Giuseppe Marini riceviamo e, per rendere omaggio alla imparzialità, pubblichiamo:

Egregio Cronista,

Vi prego permettermi di replicare alla risposta del comm. Carlo Vicario al mio trafiletto, da voi riprodotto dall'*Azione Socialista*, che lo riguardava.

Anzitutto, se io, col pieno ed esplicito consenso dell'organo del mio Partito, ho denunziato l'atto di grave incoerenza politica compiuto dal comm. Carlo Vicario, non ho certo inteso occultare l'esistenza di casi consimili, che io non conosco, ma che se conoscessi, egualmente deplorerei.

Poi, al comm. Vicario dirò che la sua risposta dà sostanzialmente ragione alla mia denunzia: egli, bloccardo in Roma, ha sostenuto un antibloccardo contro un bloccardo fuori di Roma!

Come il Vicario giustifica questo fatto innegabile? Negando che l'on. principe Giovanni Torlonia sia stato il candidato dei clericali e dei conservatori nel collegio di Avezzano, dove — afferma il Vicario, non esistono il partito clericale e quello conservatore!

Ora, ognuno sa che, in certe provincie, le fazioni locali hanno il carattere come di veri partiti; ed io, nel mio trafiletto, avevo parlato di *clericali* e di *conservatori* non di partito clericale o conservatore; ma, nemmeno a farlo a posta, proprio nel collegio di Avezzano, il partito clericale è regolarmente organizzato nelle cinque forme della organizzazione cattolica italiana, specialmente in quella elettorale, presieduta, come è noto, dal conte Gentiloni; ed ha la sua sede centrale in Tagliacozzo con diramazioni in tutta la Marsica, compreso il comune di Pereto, di cui è sindaco il Vicario.

Questo partito è stato il più valido propugnatore della rielezione del principe Torlonia ed ha combattuto aspramente la candidatura dell'avv. Luigi Vidimari, appunto perchè patrocinata dal Partito socialista-riformista italiano, che ha quattro sezioni in quel collegio, e appoggiata dai repubblicani, dai radicali e dai democratici del collegio stesso; una riconosciuta candidatura bloccarda, per evitare il trionfo — ritenuto sicuro — della quale, il partito clericale sollecitava la revoca del *non expedit* in favore del Torlonia:

Non era l'on. Torlonia candidato dei clericali? Vedete come il manifesto elettorale della Direzione Diocesana della Marsica incitava i cattolici a votare per il Torlonia:

« L'on. Torlonia che nel Parlamento ha difesa l'idealità cristiana per la famiglia contro il divorzio, per la scuola contro la mozione Bissolati e in favore dell'insegnamento religioso, per il Comune in aiuto dell'autonomia scolastica, vi darà sicuro affidamento di tutelare anche per l'avvenire *tutti i capisaldi* del vostro programma. »

Perchè il Vicario, che sapeva tutto questo, ha sostenuto il Torlonia contro il Vidimari? Perchè, nell'assemblea collegiale tenuta in Avezzano, il 19 ottobre 1913, quando fu proclamata la candidatura del Torlonia, il Vicario, che si riafferma democratico e bloccardo, rimase a fianco del sacerdote Alessandro Paolozzi, presidente della Direzione Diocesana della Marsica?

Nè vale che il comm. Vicario, sindaco di Pereto, giustifichi la sua condotta politica con l'affermazione che nel collegio di Avezzano manchino le condizioni politiche ed economiche per far prosperare le dottrine socialiste, poichè la sua affermazione è smentita non solo dal fatto che in quel collegio esistono, come ho detto, quattro sezioni, una per mandamento, del Partito socialista-riformista e varie leghe di contadini, ma anche dal fatto che la candidatura Vidimari raccolse circa *tremila voti*.

E dopo tutto ciò, il comm. Vicario pretende di non essere *in contraddizione* rimanendo ancora in seno all'*Unione Liberale Democratica*, dove sono anche i rappresentanti del Partito socialista-riformista, in cui milita il bloccardo Vidimari da lui combattuto!

Giuseppe Marini.

PRODROMI ELETTORALI
L'Associazione Liberale Romana

La assemblea generale della « Associazione liberale Romana » è convocata per le ore 21 del 2 aprile, nella sala gentilmente concessa dal socio conte Calori, in via dei Pontefici n. 57, 1.o piano, per comunicazioni della presidenza ed elezione del presidente.

✦ ✦ ✦

Alla *Associazione Liberale Romana* continuano intanto a pervenire numerose e cospicue adesioni: fra le altre notiamo quelle dei signori ex-consigliere comunale ing. Edoardo Martinori, prof. cav. Giuseppe Berardi, marchese Giuseppe Vitelleschi, rag. Agostino Rem-Picci, avv. Domenico Danesi, comm. Galileo Crivellari, ispettore centrale al Ministero del Tesoro, comm. Olimpio Zinone, direttore capo divisione al Ministero stesso, avv. Alfredo Giovannini, cav. Carlo Stacchini, cav. Alessandro Smeraldi, banchiere Nicola Sebasti, Luigi Rocchegiani, Rodolfo Sernicoli, banchiere Attilio Reali, cav. Enrico Carpi, cav. Filippo Mattina, Alessandro Venturi, ecc., ecc.

L'Associazione movimento forestieri
chiude l'ufficio viaggi in Piazza Sciarra

Veramente l'Associazione Forestieri dice che si trasferisce presso un ufficio a Piazza Venezia, abbinando i servizi relativi.

Per quanto l'eufemismo possa essere elegante, ridotto al linguaggio ordinario vuol significare che l'Ufficio Viaggi di Piazza Sciarra viene chiuso, ed il pubblico, se vuole essere servito, potrà rivolgersi a piazza Venezia: giacchè se la parola *abbinamento dei servizi* volesse avere quel significato che l'Associazione Movimento Forestieri vuol dargli, si potrebbero togliere tutte le Agenzie di città che sono a Roma *abbinando* i servizi alla Stazione di Termini, visto che colà si possono sempre avere tutti i biglietti ferroviari ed anzi a miglior prezzo perchè non gravati della provvigione che fanno pagare le dette Agenzie.

Noi ci auguriamo che la Direzione delle Ferrovie vorrà provvedere perchè l'antichissimo Ufficio Viaggi al Corso sia presto riaperto al pubblico.

Non a caso abbiamo detto l'antichissimo Ufficio Viaggi al Corso: l'Associazione Forestieri, quando mosse alla conquista dell'Universo per aprire i suoi Uffici-Viaggi — che non si aprirono — qui in Roma non aprì una nuova biglietteria ferroviaria, ma di fatto assorbì quella esistente da oltre 20 anni presso piazza Colonna. E detto ufficio presso piazza Colonna, e prima e dopo dell'assorbimento da parte dell'Associazione, ha sempre, naturalmente, goduto tutto il favore del pubblico, rimanendo sempre il più importante di Roma anche dopo l'apertura dei nuovi uffici costruiti.

Generalmente le nostre Ferrovie hanno avversione ad accordare nuove Concessioni per la rivendita dei biglietti ferroviari, avversione che noi, francamente, non sappiamo spiegarci specialmente oggi che il pubblico paga di propria tasca il lusso, se così può chiamarsi, di acquistare un biglietto ferroviario nel centro della città e da un impiegato che, per non essere alle dipendenze dello Stato, risponde in forma piuttosto cortese alle necessarie domande di un viaggiatore.

E che il pubblico abbia desiderio di tali uffici e ne senta tutta l'utilità, lo dimostra anche il fatto che la vendita dei biglietti ferroviari non solo si è mantenuta costante, ma è costantemente aumentata anche dopo che le Ferrovie, non volendo sopportare le spese della provvigione che da tanti anni corrispondevano alle Agenzie, pensarono di farla pagare al pubblico gravando i biglietti di una tassa che non si paga su quelli comperati alla Stazione.

Siamo dunque in attesa di conoscere che cosa farà la Direzione Generale delle Ferrovie per curare l'interesse e l'utilità del pubblico.

" La Gran Via ,, al Teatro dei Piccoli

Al simpaticissimo Teatro dei Piccoli abbiamo avuto ieri sera un'interessante *première* con la rappresentazione della *Gran Via* allestita in una speciale edizione specialmente adatta ai giovani spettatori.

Le marionette hanno fatti molti graziosi prodigi di arte, accrescendo ancora, se possibile, la loro fama di... interpreti fedeli, arguti, intelligentissimi.

La *Gran Via* si replica stasera, mentre si preparano per le marionette e per i burattini molte splendide novità.

Note di Vita Romana
Ricevimenti

Il principe e la principessa di Schönburg — ambasciatori d'Austria presso la Santa Sede — hanno dato ieri sera un grande ricevimento nello splendore del magnifico palazzo di Venezia, che Giuliano da Majano costruì un giorno per la grandezza di Paolo II e che gli architetti moderni hanno tentato di guastare oggi per la mediocrità dei tempi nostri.

Vi erano ieri sera moltissime belle signore e molte belle livree. Le signore erano vestite con abiti di vari colori, come la moda prescrive: le livree di casa Schönburg erano bianche e listeggiate di rosso — molto semplici e di grande stile.

Vi erano anche dei fiori in quantità, vi era la musica che suonava nel grande salone da ballo e vi erano pure molti uomini per la più gran parte brutti, essendo il genere maschile quello nel quale le leggi dell'estetica sono rimaste — dal Creatore — le più trascurate. Essi avevano cercato di opporre alla trascuratezza creatrice l'ornamento di cordoni, di nastri e di strisce policrome le quali su questa terra sono gli emblemi degli onori ottenuti. E in quel decoro si rincriccavano beatamente.

Il principe e la principessa ricevevano gli invitati con estrema cortesia: essi avevano dato prima un gran pranzo nel quale tutti si erano nutriti con serenità.

Qualche nome? Ecco per servirvi: l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, l'ambasciatore di Russia, l'ambasciatore di Spagna, il ministro del Belgio, il conte e la contessa Szepticky, la baronessa de Korff-Schmising, mr. e madame Ambrosy, il barone de Vaux, il conte e la contessa de Nemes, il barone e la baronessa Rothschild, il barone de Tonn, il marchese e la marchesa Dusmet de Smours, il marchese e la marchesa Cordon de la Tour, il marchese e la marchesa Rangoni Machiavelli, il conte e la contessa di Campello, il duca e la duchessa di Mondragone, la principessa Giustiniani Bandini, donna Elena Ruffo della Scaletta, la baronessa Pfyffer, la principessa di Paliano, la marchesa di Malaspina e figlia, il principe di Belmonte, il principe di Candriano, don Scipione Borghese, Carlo Placci, il principe e la principessa Lancellotti, la principessa Aldobrandini, la contessa di Sanseverino, donna Giuseppina Giorgi Menotti, la baronessa Nola Blanc, la principessa d'Antuni, la duchessa Pio Grazioli, la contessa de Thurn, la contessa di Mazarino e donna Vivina, il conte e la contessa Palffy, il conte e la contessa Moroni, ecc., ecc.

✦ ✦ ✦

La signora di Flotow e l'ambasciatore di Germania ricevettero essi pure, ieri sera, nella loro sede a palazzo Caffarelli.

Molte furono le persone che si recarono al loro ricevimento il quale ha come speciale caratteristica la gentilezza e l'affabilità estrema dei padroni di casa.

✦ ✦ ✦

Sabato prossimo, 4 aprile, il principe e la principessa di Bülow riceveranno nella loro abitazione a Villa Malta.

Sarà l'ultimo loro ricevimento di questa stagione.

Al Lyceum

Venerdì 3 alle ore 16.30 si darà al *Lyceum* un'audizione musicale gentilmente offerta dalla sig.na Maria Scioletti, cantatrice, e dalla sig.na Ilse Duttlinger, violinista.

GIULIO SECONDO.

Conferenze

La trasmissione internazionale del pensiero.

Il principe di Cassano presentò iersera al distinto uditorio all'Associazione commerciale industriale agraria di Roma il prof. Torquato Giannini, il quale svolse la sua conferenza: *La trasmissione internazionale del pensiero.*

Il prof. Giannini parlò della Posta e delle comunicazioni traverso vari periodi storici e della organizzazione internazionale moderna dell'Unione postale fra i diversi Stati alla quale oggi hanno tutti aderito ad eccezione della Cina, illustrando il modo col quale vengono ripartiti i proventi fra gli Stati partecipanti, e discorrendo dei voti per nuove migliorie compresa la riduzione della tariffa internazionale che deve pur contenersi, in giusti limiti per non incoraggiare la grafomania inutile a spese dei contribuenti.

Parlò quindi dell'Unione telegrafica e della sua funzione economica; dei suoi rapporti con la Posta e da ultimo della telegrafia senza fili, dello sviluppo preso da quest'ultima e aggiunse che, oggi certamente l'applicazione del sistema Marconi ha portato e porterà nelle leggi positive di ogni Paese trasformazioni sensibilissime specialmente nel diritto marittimo, che sempre più dovrà internazionalizzarsi.

Il conferenziere ascoltato per circa un'ora con vivissimo interesse dagli intervenuti fu applauditissimo.

Abbiamo notato fra gl'intervenuti molte gentili signore e signorine tutte elegantissime: principessa di Cassano, contessa D'Aurici, signora Giannini, signora Friedlander, signora Boldi e signorina, signora Kocchi e signorine, signora E. C. Brizi e signorina, signora A. Saraceni Prassede. Fra i signori: S. E. Santiago Aldunate ministro del Cile delegato al Comitato permanente all'Istituto Internazionale di agricoltura di Roma: il principe di Cassano, il principe Augusto Torlonia, il cav. Parisi, avv. cav. E. Branzoli, Zap. dott. cav. L. Mazza, avv. cav. Silvestro Aita, ing. Borduso ing. Avanzini avv. Kocchi, avv. Bocca, e tanti altri.

« La genesi di un romanzo. »

Nella sua venuta in Roma, e dopo il Commento dantesco di domenica, Guido Biagi ha parlato al « Lyceum ». Ha parlato di George Eliot, la grande scrittrice inglese, intitolando la conferenza *La genesi di un romanzo* e ha ricordato l'ispirazione che al romanzo di *Romola* diede Firenze quando George Eliot la visitò con suo marito, e quando, dai ricordi di quella meravigliosa città, da tutte le sue bellezze, dall'evocazione di Girolamo Savonarola, si vide sorgere nella fantasia un mondo di imagini nuove.

Guido Biagi però ha sapientemente rilevato, quale sia il difetto principale ed organico del romanzo inglese: la impossibilità in cui si trovava George Eliot, per la sua stessa anima di puritana, ad afferrare e a trasfondere quindi nell'opera propria, l'anima di Firenze, dei tempi e dei personaggi presi ad esaminare. Ha pure ricordato ciò che intorno al romanzo storico e alle sue regole lasciò scritto Alessandro Manzoni: ha soggiunto come ogni regola, ove manchi l'essenza dell'intuito che sa infondere anima viva alle creazioni ideali, debba necessariamente restare inutile ed efficace e ha concluso che al romanzo *Romola*, così esaltato in Inghilterra, lungi dall'essere un monumento della genialità di George Eliot, ha significato solo per la sua eroina. Essa, infatti, è il simbolo della donna che, delusa nelle più care speranze e nei più cari affetti, invece, come ancora di salvezza la carità.

« L'efficacia dell'immagine nell'arte educativa ».

Al Collegio Romano, per iniziativa dell'*Associazione Michelangelo*, il prof. cav. Raffaello Zeno, vice-direttore del Museo Pedagogico, il 30 corrente ha parlato nell'Aula Magna del Collegio Romano de *L'efficacia dell'immagine nell'arte educativa*. Il conferenziere, molto opportunamente ha cominciato col mettere in rilievo l'importanza dell'immagine nella vita contemporanea, e quindi ha passato in rassegna vari tipi di cartelloni più adatti ai differenti ordini di scuole [illegible] così dal lato didattico come da quello artistico. Infine ha brevemente parlato dell'utile educativo che può ritrarsi dal cinematografo.

L'uditorio ha vivamente applaudito e festeggiato l'oratore.

« Roma e gli scrittori stranieri. »

Il conte Ario Stelluti Scala ha tenuto la annunciata conferenza al *Circolo femminile di Cultura*. La sala di Palazzo Pamphili era veramente piena di una straordinaria folla di signore ed assistevano anche molte personalità artistiche e letterarie.

Lo Stelluti Scala esaminati gli attributi che fan di Roma la *Città unica*, e dopo aver tratteggiato il fascino leggendario che spiegò nel Medio Evo e l'attrazione umanistica del Rinascimento, entrò in tema con Rabelais, Montaigne e Joachim de Bellay, dipingendo altresì la vita di allora in viaggio e negli alberghi con molti gustosi aneddoti.

I sommi scrittori francesi della prima metà del '600, e poi Giovanni Milton, Lassels, Burnet, Addison, Gray, Misson e via, via a traverso il tempo il Presidente De Brosse, Montesquieu, Bergeret, Dupaty, Winnlemann, per tacere di tutti gli altri, sfilarono innanzi all'uditorio: molta ilarità suscitò un *futurista* antico, il Saint-Aimant, con le sue invettive contro il fanatismo. Di Wolfango Goethe il conferenziere spiega la crisi segreta che lo spinse a Roma e la visione luminosa e pagana che egli ebbe dell'Urbe; e a lui contrappone Chateaubriand con il suo romanticismo e la sua melanconia che *scoprendo* la campagne romana chiude il ciclo degli esploratori di Roma ed evocati rapidamente Byron e Stendhal, termina con una vigorosa perorazione sulla profezia del Didier per Roma capitale d'Italia.

Lo Stelluti-Scala fu vivamente applaudito per la dottrina, l'eleganza e l'interesse del suo discorso.

Per il risveglio del Mezzogiorno.

Domani 2 aprile 1914, alle ore 21.30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, gentilmente concessa, l'on. Meuccio Ruini terrà una conferenza sul tema: « Per il risveglio del Mezzogiorno ».

Al Circolo di filosofia.

La conferenza del dott. Adriano Tilgher, « Scienza e moralità », avrà luogo domani 2 aprile, alle ore 18, e non oggi mercoledì.

All'Associazione della Stampa

La sala dell'Associazione, sfolgoranti di luce rigurgitano di una vera folla di signore ed amatori, accorsi ad assistere all'audizione musicale promessa dal maestro Angelo Tonizzo.

Nel vario ed interessante programma, figuravano un *Trio* in tre pezzi per pianoforte, due romanze per canto, l'*Ave Maria* applicata a uno studio del Gradus, e un *poemetto marinaresco* di G. Rebbai per solo e coro.

La musica del Tonizzo, già abbastanza nota al pubblico si distingue per limpidezza della linea melodica e per una tecnica sobria ed elegante che inquadra e colorisce il pensiero musicale. I due tempi del Trio *Scherzo e Romanza* e l'*Ave Maria*, intessuta su base classica, sono certo le più belle cose offerte dal programma.

La signorina Maria Rianda che cantò il solo dell'*Ave Maria* e della bella *Barcarola*, la pianista signora Ottilia Duval, il giovine tenore Giannattasio, il violinista Zucchetti, il violoncellista Armando Belardi, il sig. Paolo Scamuzzi, accompagnatore nel Trio, il sig. Occhielini (armonio) e il coro gentile delle sedici giovinette gareggiarono d'impegno nel far onore alla musica del maestro Tonizzo, al quale l'uditorio scelitissimo fece [illegible]

La partenza del Ministro di Cina

Dopo di essere stato ricevuto in privata udienza dal Re, S. E. Ou Tsong Lien, già Ministro in Cina, è partito ieri sera col treno delle 9.5 per la linea di Firenze onde prendere a Mosca la ferrovia transiberiana per Pechino. Egli ha condotto con se la famiglia della quale fa parte una graziosa nipotina, nata a Roma, e che si chiama Italia per gentile ricordo del nostro Paese.

Insieme a lui sono partiti in congedo i signori Siu Kin delegato permanente presso l'Istituto internazionale di agricoltura e l'*attaché* alla Legazione Tcheou. Erano a salutarlo alla stazione S. E. Kao Eul-Kien coi componenti il personale della Legazione signori Tchao Ouei e Pino e i consoli generali di Cina a Genova e a Napoli. Abbiamo notato anche i ministri del Belgio e della Bulgaria conte von Denstein e Rizoff. Non mancava il gentile intervento delle signore le quali hanno offerto dei fiori alla famiglia del Ministro: c'erano nel gruppo la figlia del nuovo Ministro con le signore Tchao, Ouer e le marchese Pino Lecca, Fausta Cappelli Carelli e Viglia con la signorina.

✦ ✦ ✦

S. E. Kao Eul Kien nuovo Ministro di Cina ha lasciato l'*Hôtel Royal* per la Legazione di via Palestro.

Egli ha fatto già le visite di dovere e si è recato alla Consulta per chiedere a mezzo dell'on. San Giuliano l'udienza al Re per la presentazione delle Lettere credenziali.

L'Assemblea del Banco di Roma

Dopo votato — come ieri dicemmo — ad unanimità il Bilancio, l'assemblea del Banco procedette alla elezione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Riuscirono eletti, con splendida votazione i seguenti consiglieri:

Benucci avv. comm. Francesco Saverio — Ferrata avv. Nazzareno — Jacomoni comm. Enrico — Pacelli Ernesto — Theodoli marchese Alberto.

A Sindaci effettivi: Puccinelli comm. Edmondo — Tonielli avv. Augusto — Santini comm. Pio (nuova elezione).

A Sindaci supplenti: Croci avv. Enrico — Federici Ferdinando (nuova elezione).

✦ ✦ ✦

Nel resoconto dell'Assemblea fu ieri, per errore tipografico, stampato che aveva preso la parola, durante la discussione, l'on. Muratori. Parlò invece l'avv. Ernesto Muratori e non l'on. Angelo Muratori, il quale trovasi a Firenze.

Nuova grande cinematografia al Cinema Moderno

Da oggi, a questo cinema, hanno principio le tanto attese rappresentazioni con *Pasqua di liberazione* ossia *La rivolta di Nocera*, grandiosa azione storica medioevale della *Gaumont*.

In questa azione s'innesta un amore purissimo che la rende commovente e maggiormente drammatica. Del dramma, di cui parleremo più diffusamente va dato grande merito alla Casa Gaumont.

Al Gran Cinema Gallero

in p. Cola di Rienzo, oggi e domani spettacoli straordinari con le grandi *films* teatrali: *Innocente complice*, meraviglioso romanzo cinematografico in 5 parti della *Gaumont*, *interpretato* da artisti eccellenti; *Tangomania*, insuperabile *film* a lungo metraggio; *Acquazzone in montagna*, brillante commedia di Camillo De Riso della Film-Gloria. Si prevede un successo straordinario.

Un banchetto all'on. V. Amici

Gli elettori dell'on. Amici, deputato di Cittaducale, hanno stabilito di offrire domenica 5 aprile, alle ore 13, al deputato on. Venceslao Amici un banchetto in Roma. Da tutti i paesi del collegio interverranno sindaci e rappresentanze. Tutti gli aderenti potranno ritirare la scheda di iscrizione, non più tardi di giovedì in mattinata presso i signori F.lli Grifoni, via della Palombella; Viola, via Arcione; D'Orazio, Macel de Corvi; Antonelli-Rossetti, ristorante «Rosetta»; Sagnotti, ristorante «Passetto»; F.lli Leonardi «Ristorante Nazionale»; Forletta, ristorante «Fabpetta» Fontana di Trevi; La Bella, piazza di Pietra; Pompei, vicolo S. Agnese; Luigi Cherubini, via della Croce; Laterza, via Alessandria.

La pubblica assistenza " Principe di Piemonte ,,

Fra le nostre benemerite associazioni di pubblica assistenza, che si prefiggono l'umanitario scopo di trasportare gratuitamente gli ammalati poveri negli ospedali, di curarli amorosamente nelle case, di prestare servizio nelle pubbliche calamità, come incendi, epidemie, crolli di fabbricati, inondazioni, occupa certo un posto notevole la « Associazione militare Principe di Piemonte » di cui è presidente onorario il Duca d'Aosta.

Fondata nel 1890, conta oggi circa settecento soci ed ha filiali e sezioni a Nettuno, Montelavio, Castel Gandolfo, Civita Castellana, Faleria e Mentana, nella nostra provincia, ed a Ciriè, in provincia di Torino, Napoli, Caserta, Salerno e Benevento.

La assemblea generale ha proceduto alla rinnovazione delle cariche, in seguito alle dimissioni da presidente generale del marchese cav. Luigi Gavotti Verospi, che alla umanitaria associazione per lunghi anni ha data la parte migliore della sua fervida e intelligente operosità.

Sono riusciti eletti: a presidente generale l'on. Luigi Federzoni, a presidente il tenente generale del genio navale grand'uff. Giuseppe Valsecchi, a comandante il cav. Taddeo Rocco, ad ispettore sanitario il dott. Vincenzo Borghese, a consiglieri i signori rag. Paolo de Gislimberti, cav. Guido Ferrari, cav. Pasquale Marocco, cav. Michele Manna, cav. Vincenzo Sammartino, cav. Pietro Colla, cav. Teodoro Marcovecchio, cav. Angelo Colla, Enrico Farabbi, rag. Vittorio Pisciatuti, cav. Pietro Clementi e Pietro Armandolini; a segretario Francesco Brunetti.

Il nuovo Consiglio è convocato per le ore 21 di oggi nella sede del Comitato nazionalista, in via dell'Orso N. 28.

Alla Società ex-Bersaglieri

Numerosissima è riuscita la assemblea generale della *Società ex bersaglieri A. Lamarmora*.

Il presidente cav. Falbani ha con commosse parole commemorato il senatore marchese Carlo Guerrieri, morto or è un anno nella sua villa di Pallidano, presidente onorario della Società da vent'anni e già compagno d'armi del cav. Fallani con Garibaldi nella campagna del Trentino. La rievocazione della simpatica figura del cospiratore, del bersagliere, del garibaldino, del letterato, dell'uomo politico, del cittadino insigne è stata salutata da unanimi applausi.

Il colonnello Sozzani a sua volta ha commemorato il defunto consigliere colonnello Spreti; quindi l'assemblea, per acclamazione, ha proclamato a proprio presidente onorario il tenente generale comm. Bruto Brunì, fondatore del Museo storico dei bersaglieri.

Si è poi proceduto alla nomina del nuovo Consiglio, che è risultato così formato: presidente cav. Oreste Fallani, vicepresidente cav. Pietro Nattino, consiglieri signori colonnello Luigi Sozzani, tenente Elio Mercozzi, tenente Augusto Rango, capitano Luigi Niccolini, comm. Eugenio Trompeo, cav. Filippo Carnevali, cav. Cesare Macchia, Francesco Pepe, capitano Mario Ruga, cav. Camillo Ferrero, Torquato Bono, cav. Lodovico Dragoni, Cornelio Gonnelli; cassiere Antonio Brigo; revisori dei conti cav. [illegible]

Note Vaticane
Nuovi quadri alla Pinacoteca

E' stato deciso dal Papa di destinare alla Galleria vaticana due nuovi quadri: il ritratto del principe Thun, gran maestro del S. M. O. di Malta, l'altro del defunto borgomastro di Vienna Lueger, ambedue opera d'arte del famoso ritrattista viennese conte Carlo Lippay — imparentato con illustre famiglia veneziana — il quale ieri stesso ha presentato a Pio X ed alla sua corte i quadri suddetti.

Il Papa ebbe parole di grande elogio per il suo prediletto pittore il quale si appresta a fare il dodicesimo ritratto al Pontefice, ritratto destinato questa volta alla nunziatura di Vienna, unitamente a quello del cardinale Merry del Val che lo stesso conte Lippay sta ora eseguendo. Altra opera, pressochè ultimata del grande artista — è un ritratto del cardinale Rampolla che Pio X vuol destinato alla Pinacoteca vaticana.

I quadri presentati ieri al Papa saranno collocati nella stessa sala ove si trovano quelli di Pio X e degli arciduchi Ferdinando ed Eugenio d'Austria, dello stesso Lippay.

Il Concistoro

Non è stata ancora fissata la data del prossimo Concistoro al quale si annette grande importanza per le lotte di tendenze che ovunque fervono fra cattolici liberali e cattolici integrali. Ciò provoca molte dicerie, ma la realtà è che non si vuol mettere il Papa — il quale gode in questo momento di ottima salute — ai cambiamenti di temperatura che ancora si determinano con troppa frequenza. Si attende che il caldo possa con sicurezza mantenere naturalmente in ogni ambiente una temperatura piuttosto elevata.

Anche sui nomi dei futuri cardinali — che sembra saranno in proporzione minore di quella attesa — poco si può precisare.

Avranno però quasi certamente la porpora i monsignori Tecchi, Sbarretti e Giustini, che saranno cardinali di Curia, e che provengono dalle segreterie dei dicasteri pontifici, l'arcivescovo di Bologna monsignor Della Chiesa, l'arcivescovo di Vienna, quello di Lione, quello di Monaco e quello di Toledo, il primate di Ungheria.

Tali le nomine prevedute. Di altre non è il caso di parlare, rappresentando desideri o aspirazioni di tendenze o desideri di amici.

La deficienza del personale nelle cancellerie delle Preture Urbane

Molti ci scrivono lodando l'energia con cui il Ministro di grazia e giustizia ha provveduto a rimediare alla deficienza di personale negli uffici superiori giudiziari. Si vorrebbe adesso che si pensasse un poco anche alle Preture urbane dalle quali parecchi funzionari sono stati distolti. Ad esempio la V Pretura ha appena la metà del personale di pianta!

Corpo Giovani esploratori

Tutti gli Esploratori: cadetti, allievi ed aspiranti, sono convocati per giovedì 2 corr. alle ore 17.30 alla palestra della scuola magistrale di scherma ed educazione fisica, per prendere parte alle loro speciali istruzioni.

Le elezioni al Sindacato Agrario Centrale

Lunedì in una sala del Palazzo Provinciale si è riunita l'Assemblea generale del Sindacato Agrario Centrale, federazione regionale delle cooperative agrarie del Lazio, per l'ordinaria revisione ed approvazione dei bilanci.

Il senatore Cencelli, presidente del Sindacato fu acclamato alla presidenza dell'assemblea, a segretario il prof. Albino Celli, e a scrutatori i prof. Loriente ed il dottr Fantozzi.

Erano presenti numerosi soci e rappresentanti degli Enti federati tra i quali abbiamo notato i sigg. proff. Lotrionte, Filoni, Veronesi, Orsi, Colli, Fantozzi, cav. rag. Venti, ing. Segreti, cav. Sindici, on. Mancini, ing. Giulietti Virgulti, ing. Pietro Mannucci, baroni Riccardo e Alberto Trocchi Alessandri, comm. Morelli, cav. Meroilt, rag. Possenti, conte Riccardo Bennicelli, cav. Galeoti avv. Pistolesi, comm. Pinelli, rag. Casorri, comm. Cassuto, ing. Ferrari, rag. Lucidi, avv. Maoli, dottor Ottavio Petrucci, Soldi Arturo, dottor Guglielmo Quattrucci, avv. Franchetti, rag. Ezio Mancini, Casini Nazzareno, cav. Salvatori Salvatore, cav. Travostini, cav. ing. Carlo Muratori, rag. De Paolis ed altri.

La lettura delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci dimostrò la florida situazione economica ed enumerò tutte le attività spiegate dall'Istituto a vantaggio dell'Agricoltura laziale nel 1913, specialmente nelle funzioni delle forniture e del credito che raggiunsero somme ragguardevoli superiori a quelle degli esercizi precedenti. Dall'esame dello specchio analitico distribuito agli intervenuti nel quale sono riassunte le cifre dei lavori annuali dalla costituzione dell'Istituto ad oggi, si rileva il graduale progresso raggiunto nelle varie operazioni.

Pur avendo il Consiglio di Amministrazione seguito il concetto di proporzionare il numero e la importanza degli impegni ai mezzi di cui poteva disporre, mantenendosi lontano da ogni tendenza di soverchia espansione, la quale si riscontra purtroppo in istituti affini, ciò non di meno la cifra del credito, derivante dalle funzioni delle forniture di federati raggiunse le L. 1.368.003.19.

Sulla relazione parlò con grande competenza l'ing. on. Mancini che rivolse un vivo elogio e ringraziamento al senatore Cencelli ed all'intero Consiglio da lui presieduto, per l'opera saggia ed assidua spiegata a vantaggio dell'Ente e dell'agricoltura laziale. Seguirono il comm. Cassuto, l'ing. Mannucci, il prof. Lotrionte, ed altri, ai quali replicò ascoltatissimo il presidente Cencelli.

Venne ricordata anche l'opera che l'Ufficio di direzione, retto dal prof. Arnaldo Napoleoni, viene svolgendo con zelo nel campo dell'organizzazione e propaganda cooperativa, nei vari centri della Provincia coadiuvando per questo ramo speciale il lavoro delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura.

Procedutosi dipoi alla rinnovazione di un terzo del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, riuscirono eletti a Consiglieri: i sigg. Di Mattia cav. uff. Enrico; Sindici cav. uff. Stanislao; Guglielmi march. Benedetto — a sindaci effettivi: Venti cav. rag. Giovanni; Mannucci ing. Pietro; Trocchi Alessandri barone Riccardo — a sindaci supplenti: Petrucci dottor Ottavio; Gozzi Luigi.

Riunitisi in ultimo in assemblea straordinaria [illegible]

Un bambino annegato nell'Aniene a Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 1:

Mentre Tito Malito, un bambino di appena tre anni, era a trastullarsi nella sponda dell'Aniene che limita il podere dei genitori, presso la diga della Società anglo-romana, s'è spinto troppo verso l'acqua ed è stato trascinato dai gorghi vorticosi.

I genitori accorsi alle grida del fanciullo non son riusciti che a constatarne la scomparsa.

Il cadaverino è stato ripescato dopo lunghe ricerche presso Ponte Lucano a parecchi chilometri di distanza.

Il dramma di via della Ferratella

Vittorio Proietti, il macellaio che fu ferito dalla sua fidanzata Elvira Spagna e dalla madre di lei Amalia Rossetti in Via della Ferratella, va migliorando, sebbene il suo stato desti ancora molta apprensione.

Il delegato Marchi, coadiuvato dagli agenti del Commissariato dell'Esquilino, ha continuato ieri le indagini per l'accertamento della verità nella ingarbugliata matassa del dramma.

Il funzionario avrebbe accertato così che il Proietti, dopo essere stato a mangiare in casa del muratore Michele Piombo, che abita al n. 87 di via della Ferratella, sarebbe uscito in compagnia dello scalpellino Adolfo Bezzonico e di una donna non ancora identificata. Costei avrebbe avuto l'incarico di precedere i tre e di tentare di attaccar lite con la famiglia Spagna; per dar così modo, al Proietti, di intervenire apparentemente in difesa della donna stessa, ma in realtà di intervenire per vendicarsi della fidanzata. Su questa circostanza, che sarebbe gravissima, vertono appunto, ancora, le ricerche del delegato Marchi.

Dicemmo che Roberto Sinigaglia aveva dichiarato di aver sparato i due colpi di rivoltella dalla finestra quando vide il Piombo e il Bezzonico impugnare i coltelli. Tale circostanza essendo risultata vera, il Piombo e il Bezzonico vennero ieri arrestati mentre il Sinigaglia, che sparando in aria aveva semplicemente voluto richiamare l'attenzione degli agenti, venne rilasciato in libertà.

Come già dicemmo, Amalia Rossetti e la figlia Elvira vennero internate ieri nel carcere delle Mantellate.

Circa le causali del fatto, le quali non sono state ancora interamente chiarite, esistono fra gli abitanti di via della Ferratella due correnti: una favorevole al macellaio Proietti e l'altra contraria. C'è chi dipinge Elvira Spagna come una vittima e chi ritiene il suo gesto sanguinoso, se non legittimo, per lo meno giustificato; e c'è chi afferma al contrario che la vittima fosse invece il macellaio che sarebbe stato finanziariamente rovinato dalla fidanzata la quale avrebbe preteso continuamente regali ed altro.

Ma su ciò si pronunzierà oramai l'autorità giudiziaria.

Per una sventurata

Continuano a pervenirci offerte per alleviare la miseria di Cristina Massa, la madre sventurata che per non aver di che sfamare i suoi piccini tentò, alcune settimane addietro di suicidarsi gettandosi nel Tevere.

Riceviamo oggi:

Da A. C., Roma	L. 25.—
Da Raffaele Ravessi	» 5.—
Totale	L. 30.—

PICCOLA CRONACA

L'affare Rochette
e il Ministero Doumergue

PARIGI, 31.

Nessun Ministero ebbe mai un avvenire così minacciato, così incerto come il Ministero Doumergue. La sua vita è attaccata ad un filo. Come molte creature nate da un connubio equivoco, questo povero invalido fu, al suo apparire, accolto con poca allegrezza, venne guardato con diffidenza, fu definito un Ministero-paravento.

Le sue tribolazioni cominciarono prestissimo; ad ogni passo lo attendeva una insidia; poi dovette lottare, dibattersi, sfibrarsi a cagione degli attacchi che gli giungevano da ogni parte.

La sua vera, unica colpa fu di assomigliare più a colui che lo tenne al battesimo che a quegli di cui porta il nome; tutti dissero sempre: — « E' convenuto che debba chiamarsi il Ministero Doumergue, ma, di fatto, è un Ministero Caillaux ». E per questa sua origine spuria, mentre s'attirò vive antipatie, suscitò simpatie strane; e trovò sul proprio cammino violente ostilità ma allacciò amicizie opportunissime.

Fino a due settimane fa questo Ministero disgraziato passò per una continua alternativa di gravi malesseri e di benesseri subitanei. Ma se riuscì a sostenere coraggiosamente gli assalti più furiosi fu perchè Giuseppe Caillaux, padre suo naturale, gli stava accanto, lo vigilava, lo difendeva; era insomma la parte essenziale del suo travagliato organismo.

Senza Caillaux il Ministero Doumergue, non sarebbe stato procreato nè avrebbe potuto superare tante difficili contingenze; senza l'infaticabile abilità di quell'uomo intelligente, astuto, calcolatore, di quel solo uomo che seppe, dopo Combes, affascinare il partito radicale, questo perseguitatissimo Ministero non avrebbe riportata una sola vittoria. Il Caillaux lo aveva inoltre abituato a non avere soverchi orgogli, inutili ambizioni; nessun falso gesto di fierezza doveva compromettere la sua marcia in avanti: — « Se si vuole raggiungere la mèta prefissa — gli aveva detto — bisogna non accorgersi degli scherni degli avversari, bisogna altresì adattarsi a vivere una vita ingloriosa! »

In simil guisa tribolando, girando attorno a molti ostacoli e rassegnandosi all'idea di non avere più che poche settimane di esistenza, il Ministero Doumergue era certo di poter giungere, senza correre alcun pericolo serio, al momento delle elezioni generali. Ma, chi viene al mondo sotto una cattiva stella non riesce mai ad avere un giorno di tregua. Il dramma di casa Caillaux, un dramma di origini intime, un dramma in cui (è uno dei tanti segreti di Pulcinella che formano il capitolo di storia intorno al quale vengono scritte tante e tante gravi corbellerie) la politica era un mezzo anzichè un fine, privò d'un colpo la sfortunata compagine ministeriale del suo organo più importante. Poi, ecco il Monis dover comparire davanti alla Commissione di inchiesta parlamentare ed essere costretto a dimettersi da Ministro della Marina; ed ecco il David, ecco il Lebrun, ecco Bienvenu Martin messi in cattiva luce dai risultati dell'inchiesta stessa. Uno sfacelo!

Così mutilato, così storpiato, così minacciato di nuove amputazioni, come potrà il Ministero Doumergue reggersi ancora in piedi? Basta il più piccolo avvenimento, la più breve discussione in Parlamento per ridurlo in briciole. Eppure esso non si decide a morire.

Fino ad una quindicina di giorni fa due uomini si tenevano pronti a succedergli in caso di catastrofe: questi due uomini erano Briand e Barthou. Ma la catastrofe che sopraggiunse e che essi contribuirono a rendere più rovinosa, travolse anche loro. Adesso, altri uomini, non come avversari ma come amici del povero grande invalido sarebbero disposti a raccogliere la sua successione: uno è il Viviani, che ha attualmente il portafogli dell'Istruzione, l'altro è il Delcassè che, dopo breve permanenza alla Ambasciata di Pietroburgo, è ritornato più che mai impaziente di ricominciare la vita faticosa del ministro. Ma una combinazione Viviani-Delcassè non incontrerebbe forse fra la Sinistra le stesse simpatie che gode il Ministero Doumergue, nè offrirebbe le medesime garanzie di tener saldo le stesse amicizie, le stesse alleanze.

Sarà appunto a queste amicizie, ma sopratutto a queste alleanze che l'attuale Ministero dovrà, se riuscirà a vivere qualche giorno ancora — che è come dire qualche mese — la propria salvezza. Infatti, il filo cui la sua poco invidiabile esistenza è sospesa, viene torto da Giovanni Jaurès. Mentre noi aspettiamo gli eventi, Jaurès per scongiurare la fine del Ministero Doumergue, sta lavorando più di tutti i ministri in carica, più dello stesso Doumergue. Egli sta componendo con grande studio un documento da presentare alla Camera — frutto della inchiesta eseguita dalla Commissione da lui presieduta — il quale, oltre ad apparire un prodotto della volontà di tutti i commissari, sia una specie di compromesso politico in cui siano messi allo stesso livello Caillaux e Monis, Briand e Barthou. Un documento di tal genere porterà ad un voto che rialzerà il morale del Ministero, sarà per questo moribondo come un'iniezione d'etere e gli procurerà l'energia bastevole per fare le elezioni. E l'Estrema Sinistra sarà largamente ripagata dello sforzo di Giovanni Jaurès.

Tutte le altre difficoltà che sembra debbano minacciare il Ministero Doumergue nei giorni che lo dividono da quello in cui l'affare Rochette verrà discusso in Parlamento — bilanci da votare, incorporazione dell'imposta sul reddito nella legge delle finanze, ecc. — non preoccupano, non inquietano i radicali quanto questa che il « leader » dei socialisti tenta di fargli superare.

Dopo di che, se anche il grande invalido non si ripresenterà più davanti alla Camera che per farsi sotterrare, poco importerà: lo spirito che lo animò e che lo sorresse avrà sopravvissuto a tutte le traversie private ed a tutte le contingenze politiche e ricomincierà ad aleggiare sul paese.

[illegible]

Poichè, con buona pace di noi tutti, che dicemmo che egli era un uomo finito, riprenderà a dibattersi nella vita politica e come altri uomini di Francia e d'altre terre che un giorno parvero entrati per sempre nell'ombra e che oggi sono di nuovo in piena luce — e riuscirà ancora ad essere una interessante figura.

G. G. SARTI.

Le dimissioni di Jaurès

PARIGI, 1, ore 9.

Gli sforzi degli amici di Caillaux

La Commissione d'inchiesta aveva la speranza di terminare i suoi lavori ieri serà e di poter distribuire subito il suo rapporto da presentarsi oggi alla Camera. Un incidente molto vivace però è scoppiato nella seduta pomeridiana ed ha ritardato le conclusioni.

Jaurès ad un certo momento si è dimesso per protestare contro le parzialità evidenti dei commissari amici di Caillaux ed ha poi acconsentito a ritirare le sue dimissioni dopo lunghe trattative.

La commissione discuteva intorno ai paragrafi del rapporto che costituiscono la parte essenziale, e precisamente di quello relativo al rinvio della causa Rochette. Jaurès proponeva di inserire una frase per constatare « il deplorevole abuso di influenza » compiuto dai due ministri presso il potere giudiziario. Gli amici di Caillaux, i radicali socialisti, insorsero energicamente contro questa constatazione chiedendo con insistenza a Jaurès di modificare la frase. Ma Jaurès rifiutò con energia. Allora i radicali socialista gettarono a mare Monis ammettendo a suo carico la frase di biasimo e proponendo di trovare una frase più mite per Caillaux. Per decidere su questo punto fu necessaria una votazione.

Erano presenti 19 commissari e con grande sorpresa di Jaurès 11 votanti proposero la modificazione. Immediatamente Jaurès dichiarò che intendeva separare dalla loro la propria responsabilità ed annunziò che non poteva continuare a presiedere la commissione e cedette quindi il posto al relatore della commissione, il deputato moderato De Felleville. I radicali-socialisti che avevano provocato il voto si trovarono molto imbarazzati della loro vittoria e non tardarono a cambiare tattica.

Insistettero presso Jaurès perchè avesse a ritirare le dimissioni e finirono col provocare un nuovo voto sul paragrafo che includeva la frase incriminata. I voti si suddivisero ancora in una maggioranza di 11 contro una minoranza di 8, ma gli 11 questa volta accettarono la frase, mentre gli 8 della minoranza la respinsero non considerandola abbastanza energica. Il paragrafo fu votato come lo proponeva Jaurès il quale avendo ottenuto piena soddisfazione riprese il suo posto di presidente.

Jaurès biasima la società

Venne quindi discusso e votato un altro paragrafo proposto da Jaurès in cui vengono stigmatizzate in termini severi le debolezze della società borghese e dei governanti verso la più bassa finanza.

La commissione discuterà oggi il brano relativo al contegno di Briand e di Barthou. Anche su questi paragrafi si svolgerà un'accanita lotta perchè i radicali-socialisti si propongono di ottenere una rivincita infliggendo biasimi altrettanto severi ai due ex presidenti del Consiglio.

In quanto ai magistrati implicati nello scandalo, saranno oggetto di un biasimo senza alcuna restrizione. La maggioranza della Commissione non ha accordato loro alcuna circostanza attenuante. Nei circoli parlamentari ha destato molti commenti la notizia che dietro iniziativa del presidente Jaurès la Commissione ha deciso di interrogare per oggi tutti i membri dell'antico gabinetto Monis intorno alle rivelazioni dell'« Indipendente » di Perpignano.

Il deputato Delahaye che si era dimesso da membro della Commissione perchè Jaurès non voleva occuparsi dell'articolo pubblicato in quel giornale, ottiene una bella rivincita. Secondo l'« Indipendente » un ex ministro del gabinetto Monis sarebbe andato ultimamente da Poincaré a rivelargli che era stato sollecitato da un emissario di Rochette a procurargli il rinvio della causa dietro un lauto compenso. Evidentemente Jaurès ha avuta conferma della visita di quell'ex ministro all'Eliseo e vorrebbe costringerlo a smascherarsi. Non si crede però generalmente che la verità possa scaturire dai nuovi interrogatorii.

Contro la prescrizione pei reati di truffa

Intanto il deputato còrso Ceccaldi ha fatto prendere d'urgenza in considerazione il suo progetto relativo alla prescrizione in modo che Rochette tornando in Francia debba essere arrestato in qualunque epoca. Avendo l'opposizione manifestata una certa riluttanza, Ceccaldi l'accusò di difendere Rochette e di farsene un'arma contro i veri repubblicani.

Ma uno dei suoi avversari gli rispose: — Voi volete far votare una legge di circostanza perchè avete paura del ritorno di Rochette; vi proponete di farlo imbavagliare perchè non abbia a spiattellare tutto quello che sa sul contro vostro.

Il Centro e la Destra protestarono energicamente, ma l'urgenza, che non fu combattuta dal Governo, fu approvata con 324 voti contro 10 e la proposta, col consenso di Ceccaldi, fu rinviata alla Commissione.

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette

Il giudice istruttore Boucard ha interrogato la signora Gueydan e il figlio avuto dal suo primo matrimonio con Duprè.

La signora Gueydan ha completato le precedenti dichiarazioni fatte al giudice istruttore. Quanto a Duprè il giudice istruttore gli ha chiesto spiegazioni circa talune parti della deposizione della signora Estradère.

Un redattore della « Petite République » ha intervistato la signora Gueydan e suo figlio Duprè. Questi ha dichiarato: « La questione delle sollecitazioni di cui mia madre ed io avremmo dovuto essere oggetto non è stata neppure sfiorata. Io non ho niente da dire — ha aggiunto Duprè — a proposito delle dichiarazioni fatte dalla signora Estradère. Mia madre ed io saremo ancora interrogati parecchie volte durante l'istruttoria ed allora potremo parlare e dire tutta la verità ».

Secondo il « Journal » si susurrano i nomi di importanti personaggi che si presenteranno immancabilmente oggi al Ga- [illegible]

Un componimento per l'Ulstèr e una candidatura contro Asquith

LONDRA, 1.

Cinquanta deputati unionisti dopo il discorso fatto ieri alla Camera dei comuni da sir E. Grey hanno tenuto una riunione e preparato un emendamento basato sulle proposte del ministro degli Esteri. I deputati unionisti ritengono che tale emendamento sarà accettato da ambedue i partiti. Gli unionisti dovevano decidere ieri se opporre o no un candidato contro Asquith il quale si ripresenterà giovedì di Pasqua nel suo collegio.

Gli unionisti esitarono molto ad entrare in lotta contro il primo ministro a cui il collegio si è mostrato sempre fedele. All'ultim'ora è venuto fuori quacuno più coraggioso degli unionisti il famoso Giacomo Larkin, il turbolento agitatore che tentò invano tempo addietro di provocare uno sciopero generale per solidarietà con i minatori irlandesi.

La candidatura del Larkin è già stata annunziata.

Il conte Andrassy in difesa della Triplice

BUDAPEST, 1.

L'*Az Est* pubblica un'intervista col conte Giulio Andrassy, il quale a proposito delle manifestazioni ostili alla Triplice Alleanza da parte di alcuni deputati dell'opposizione, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Io non presto alcuna fede all'affermazione secondo la quale l'Imperatore tedesco sarebbe entrato in trattative con la Russia. Si tratta evidentemente di tentativi che hanno per scopo di sollevare diffidenze tra la Germania e l'Austria Ungheria. L'Imperatore Guglielmo fino dalla sua assunzione al trono ha dato prova di una amicizia ancor più evidente verso la monarchia di quella esistita sotto il principe di Bismarck. E' addirittura assurdo il supporre che egli voglia avvicinarsi alla Russia perdendo l'Austria Ungheria. Tanto gli interessi della Germania stessa, quanto la lealtà dell'Impero Germanico escludono la possibilità di una tale politica.

In quanto al mio punto di vista personale, ha detto il conte Andrassy, mi attengo strettamente alle idee della Triplice Alleanza. Ritengo pur necessario di mantenere anche rapporti migliori con la Russia e con la Francia. Il malumore che esiste in alcuni circoli ungheresi contro la Germania, deve attribuirsi a motivi di politica interna.

La rivoluzione messicana
Torreon caduta in mano dei ribelli

EL PASO, 1.

Si annuncia ufficialmente che la città di Torreon si è arresa al generale Villa nel pomeriggio di ieri.

Con la presa di questa città il generale Villa ha ormai sgombra la via per giungere a Messico.

E' un passo avanti che i costituzionalisti fanno verso la disfatta completa dei federali e la deposizione di Huerta, se pure Huerta, al corrente dei metodi del generale Villa, non preferisca salvarsi la vita fuggendo.

La battaglia di Torreon è stata la più sanguinosa, finora, di quante ne sono state combattute nel Messico. Si calcola che i feriti sieno più di tremila fra le due parti, e che vi sieno più di duemila morti.

Una lettera dell'on. Giretti

Bricherasio, 29 marzo 1914.

Egregio signor Direttore della « Tribuna » — Roma

Non le chiedo, come ne avrei il diritto, lo spazio necessario per smentire e confutare tutte le inesattezze che mi riguardano contenute nella corrispondenza da Milano da lei pubblicata nel numero di ieri del suo giornale.

Le domando però di riconoscere per la verità del fatto che alla Convenzione di Bruxelles del 1902 l'on. Emilio Maraini non partecipò soltanto in qualità di delegato tecnico del Governo italiano a fianco del rappresentante ufficiale conte Cantagalli, ma — a differenza dei delegati tecnici degli altri Stati convenuti a Bruxelles — firmò la Convenzione stessa in qualità e colle credenziali di plenipotenziario del Governo italiano allo stesso titolo del conte Cantagalli allora nostro Ministro a Bruxelles.

Tanto, ripeto, per la verità del fatto e perchè i suoi lettori abbiano un esempio del modo col quale il prof. Aducco e gli altri rappresentanti più o meno autorizzati della « Unione Zuccheri » hanno smentito sino ad oggi *autorevolmente* (dice il suo corrispondente da Milano) le cose da me dette alla Camera ed altrove.

Mi rassegno con stima,

Dev.mo: *Edoardo Giretti.*

Nessun oratore o conferenziere o scrittore ha mai riconosciuto che il suo pensiero sia stato rispecchiato fedelmente nei resoconti dei giornali, e se questi al resoconto dei propri redattori dovessero aggiungere quello degli attori, sarebbero costretti a raddoppiare il loro formato. Nè è mai stato obbligatorio pei giornali accogliere le smentite alle affermazioni fatte da un terzo e da essi riprodotte come cronaca. Ma poichè noi abbiamo dato largo spazio a questa controversa, pubblichiamo imparzialmente la lettera dell'on. Giretti.

Noi non siamo in grado di vagliare in questo momento da che parte sia l'inesattezza per questo caso speciale. Ma poichè l'on. Giretti allarga la cosa, e da un caso particolare pare voglia dedurre una legge generale che lo proteggesse contro qualunque possibile smentita passata e futura; noi ricorderemo che qualche tempo fa pubblicammo un comunicato del Zuccherificio di Pontelongo, col quale si smentivano categoricamente e precisamente parecchie affermazioni da lui fatte nel suo discorso alla Camera, ed *in primis* quella che era uno dei fulcri principali delle sue argomentazioni, e cioè che fosse stato il Zuccherificio di Pontelongo ad iniziare la diminuzione dei prezzi, mentre essa era partita dall'Unione Zuccheri. Ora, mentre l'on. Giretti riafferma genericamente l'esattezza di tutto quello che dice, non abbiamo visto che egli abbia risposto a quelle smentite precise, che pure infirmavano alcune delle sue argomentazioni.

Il che ricordiamo, solo per constatare che quello dell'inesattezza non è un monopolio di una sola parte; e che in dibattiti di cose complicate supporre od accusare sotto una inesattezza la malafede, è una malizia superflua e pericolosa.

Ringraziamento

Alle innumerevoli attestazioni di riconoscenza che vengono tributate al *prof. Luca Fioravanti*, Chirurgo Primario dell'Ospedale di Orbetello, aggiungo, con gaudio, la mia, doverosa e completa, per aver Egli salvato da immatura fine mio figlio Enrico, dopo una lotta lunga ed indefessa, vinta con le armi della scienza, della tenacia, dell'intelletto.

Orbetello, marzo 1914.

Società Anonima Italiana GIO. ANSALDO & C.

Sede legale in ROMA

Sede amministrativa ed industriale in GENOVA

Capitale L. 30.000.000 interamente versato

Assemblea Generale ordinaria del 29 marzo 1914

Il 29 marzo, nella sede sociale in Roma, ha avuto luogo l'Assemblea generale della Società Anonima Italiana GIO. ANSALDO e C.

Presiedeva il comm. prof. Lazzaro Ricci ed erano presenti l'Amministratore Delegato comm. Mario Perrone, i consiglieri Commend. Pio Perrone, Grand'uff. ing. Nabor Soliani, Comm. Ing. Antonio Omati e il corpo dei sindaci al completo.

Erano state depositate 68.121 azioni, delle quali all'Assemblea erano rappresentate 65.306.

Dichiarata legalmente costituita l'Assemblea, il segretario Avv. Millelire Albini ha letto la seguente

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Presentandovi, nell'Assemblea generale ordinaria del 29 marzo 1913, la nostra relazione sul bilancio chiuso il 31 dicembre 1912, noi abbiamo avuto il pregio di farvi noto, come a quella data fosse già attuato in parte il vasto programma proposto alla nostra Società dal precedente Consiglio di Amministrazione ed oggetto delle più assidue cure del nostro compianto ed indimenticabile Amministratore Delegato, Comm. FERDINANDO MARIA PERRONE.

In tale circostanza vi ricordammo pure, che i voti dell'Assemblea ordinaria del 31 marzo 1906, e le deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria del 9 febbraio 1907, avevano manifestato il completo ed unanime accordo degli Azionisti col Consiglio di Amministrazione, nel ritenere necessario ed opportuno, che la nostra Società volgesse la propria attività verso quelle forme di produzione specializzata, le quali rappresentano una necessità imprescindibile per l'industria delle costruzioni navali militari e ne sono il naturale complemento. Vi ricordammo altresì, come questo accordo derivasse dalla persuasione di noi tutti, Azionisti ed Amministratori, che la nostra Società avesse bisogno, per garentire la propria esistenza ed il proprio continuo progredire, di liberarsi da qualsiasi forma di soggezione; il qual fine avrebbe ottenuto in un modo solo, cioè mettendosi in grado di sopperire, con mezzi proprii, alla fornitura di tutti i multiformi elementi che costituiscono l'unità navale da battaglia. Ed infine aggiungemmo che la nostra Società si sarebbe assicurato in tal modo la guarentigia della propria esistenza industriale, contribuendo contemporaneamente ad affrancare il Paese da una pericolosa servitù verso lo straniero in fatto di armamenti navali.

Siamo ora lieti, anzi orgogliosi di poter affermare, che anche nell'anno testè decorso abbiamo continuato alacremente nello svolgimento di questo programma, confortati, lungo l'arduo cammino, dai vostri unanimi voti di fiducia in successive Assemblee; sicchè la nostra Società è più che mai indipendente da ogni altra ed in grado di costruire, armare, fornire di tutto punto, nelle proprie officine, qualsiasi per quanto grande e potente nave da battaglia.

Ci è grato, infatti, di potervi informare che i nostri stabilimenti per la fabbricazione delle artiglierie e delle corazze, sono già pienamente in funzione per soddisfare le importanti ordinazioni che ci furono date dal R. Governo, ed alle quali, nutriamo ferma fiducia, se ne aggiungeranno altre. Tuttavia, noi continueremo a dedicarci, con la massima attività, a sempre meglio sviluppare e perfezionare tali stabilimenti, insieme con ogni altro ramo della nostra produzione.

Fra le ordinazioni di artiglierie viene prima, per ordine di importanza, quella di quattro torri binate complete per cannoni da 381 mm., insieme con dieci cannoni di questo calibro, il tutto destinato all'armamento effettivo, e di riserva, di una delle nostre grandi e future navi di linea. L'importanza di questa ordinazione è grande, non solo per il suo valente pecuniario, ma più ancora e più specialmente, per il suo alto significato morale e tecnico. Infatti, grazie a questa ordinazione di artiglierie e torri del maggior calibro navale moderno, la nostra Società è entrata definitivamente nel numero, invero assai ristretto, delle maggiori fabbriche di cannoni del mondo, con le quali sta ora alla pari. E crediamo opportuno richiamar la vostra attenzione sul fatto, che tutti i progetti particolari di costruzione, sia delle torri che dei cannoni, appartengono alla nostra Società e sono l'espressione di quanto può farsi di meglio nel genere. La perizia del nostro personale dirigente, tecnico ed operaio, ci affida della perfezione dei lavori intrapresi; la quale risulterà evidente alle prove di collaudo, il cui felice risultato costituirà pertanto una pietra miliare nel cammino ascendente della nostra Società e sarà arra sicura del suo prospero avvenire.

La costruzione delle quattro torri in parola implica la fabbricazione, naturalmente nelle nostre officine, di mille tonnellate di corazze, in massima parte di rilevanti dimensioni.

Oltre alle quattro torri ed ai dieci cannoni da 381 mm. sopradetti, abbiamo ricevuto dalla R. Marina l'ordinazione di sessanta cannoni del calibro di 102 mm., coi relativi affusti e basamenti, destinati all'armamento delle cacciatorpediniere in costruzione e da costruirsi. Anche questi cannoni, come quelli da 381 mm., sono del tipo ad elementi, che ha già fatto ottima prova, come vi riferimmo l'anno scorso, e secondo il disegno di costruzione da noi proposto.

La R. Marina ci ha pure ordinato altri dodici cannoni da sbarco del calibro di 76 mm., in aggiunta agli 80 che ci aveva precedentemente commesso.

Le artiglierie secondarie del calibro di 152 e 76 mm., destinate alle RR. NN. *Duilio* e *Doria* dalle quali vi abbiamo parlato nella relazione precedente, saranno consegnate tutte alla R. Marina entro l'anno in corso, sicchè nessun eventuale ritardo al tempestivo allestimento delle navi suddette sarà imputabile alla nostra Società.

La Fabbrica di Artiglierie attende pure alla costruzione di parecchie bocche da fuoco per conto del Ministero della Guerra.

Siamo lieti di potervi dire, che il Ministero della Marina ci ha inoltre commesso 8000 tonn. di corazze per le future navi da battaglia e che il nostro Stabilimento di Campi, presso Cornigliano Ligure, ne ha già cominciato regolarmente la fabbricazione, il che, insieme con quanto abbiamo detto a proposito delle artiglierie, conferma la nostra affermazione, che la nostra Società è ora in grado di costruire ed armar di tutto punto, senza perciò dover ricorrere a terzi, qualsiasi potentissima nave da battaglia moderna.

Voi sapete certamente, che la R. Marina dovette più volte, per insufficienza della produzione interna, provvedersi all'Estero di una parte delle corazze di cui aveva bisogno, dal che derivarono danni all'economia nazionale ed anche ritardi sensibili nell'allestimento delle navi. Pertanto la nostra Società, provvedendo a colmare tale lacuna, ha certamente acquistato verso la Nazione un titolo di benemerenza del quale può andar giustamente orgogliosa. Noi siamo persuasi, che non vi [illegible] i vantaggi to alla nostra Società, quanto, e più ancora, al Paese nei riguardi economici e della difesa nazionale.

La nostra fabbrica di corazze è certamente grandiosa ed imponente per la vastità delle officine e la potenza dei mezzi di cui dispone; tuttavia sarebbe grave errore il credere che, nel progettarla, nel costruirla e nel dotarla degli occorrenti mezzi di lavoro, si sia in qualche modo ecceduto. In realtà essa è quale la richiedono le circostanze odierne, come deve essere, per necessità ineluttabile di cose, uno stabilimento, che tenuto conto delle speciali funzioni a cui è adibito, sia pienamente rispondente ai più alti requisiti della moderna metallurgia. Devesi, infatti, considerare, che una fabbrica di corazze non può, per la qualità stessa della sua produzione, esser tenuta entro limiti ristretti, o comunque sia previamente prestabiliti: ma vuol essere fatta sia e dotata di mezzi poderosi, altrimenti sarebbe impari al suo compito. La mole sempre crescente delle corazze, resa necessaria dalla maggior potenza delle artiglierie e dalla convenienza di ridurre al minor numero possibile i comenti fra piastra e piastra, specialmente alla linea d'acqua, richiede adeguati mezzi di produzione e di lavoro, e si comprende di leggeri come i forni fusori dell'acciaio debbano essere di grande capacità, tanto se vogliasi formare una piastra sola, come se debbasi fabbricarne mille o più mila. Del pari, sono necessari carri-ponti della portata di 200 tonn. tanto per sollevare e trasportare una, come mille corazze di molto peso. Così pure, e per lo stesso motivo, devono esser potenti le prese idrauliche, ampi i forni pei trattamenti termici, vaste le tettoie, poderose le macchine per la finitura delle singole piastre. In altri termini, la mole e la potenza dei mezzi di produzione e di lavoro non sono, nella fattispecie, commensurabili soltanto alla quantità totale di corazze, che vuolsi fabbricare in un tempo prestabilito, ma altresì alle dimensioni ed al peso massimo, che può raggiungere oggigiorno, ed in un prossimo avvenire, ogni singola piastra. Pertanto, nel progettare ed impiantare una moderna fabbrica di corazze non può esservi una via di mezzo, e tanto più ove si consideri, che una fabbrica di potenza limitata, e perciò di scarso rendimento industriale ed economico, avrebbe un costo di impianto e di esercizio non molto differente da quello di uno stabilimento come il nostro, il quale comprende e compendia quanto havvi di meglio nel genere e può dirsi uno dei primi di Europa.

✦ ✦ ✦

Importante fu il lavoro compiuto nel 1913 dalle nostre Officine nel ramo meccanico e navale.

Durante quest'anno abbiamo ultimata la consegna alla Regia marina italiana di sei torpediniere, del rimorchiatore *Titano*, dell'incrociatore *Libia* e del cacciatorpediniere *Ascaro*, ed abbiamo consegnato alla Società di Navigazione « Puglia » il piroscafo *Città di Bari*.

Continua nel nostro Cantiere la costruzione del cacciatorpediniere per la Cina di 500 tonnellate e 30 nodi di velocità, e vi fu iniziata quella di tre cacciatorpediniere di tipo « Ansaldo » del dislocamento di 1000 tonn. e 32 nodi di velocità, per la Regia marina italiana: *Alessandro Poerio, Cesare Rossarol* e *Guglielmo Pepe*.

Concorrono a questi lavori i nostri Stabilimenti di Cornigliano ed in principal modo lo Stabilimento Meccanico di Sampierdarena, che ha costruito od ha in costruzione gli apparati motori di tutte le navi qui sopra nominate. Esso ha inoltre continuato la costruzione degli apparati motori delle Regie navi *Doria* e *Duilio* e delle turbine della *Leonardo da Vinci*, della *Conte di Cavour*, dell'*Ardito* e dell'*Ardente*.

La *Leonardo da Vinci* ha compiuto brillanti prove di macchina dal 14 novembre al 15 dicembre. Le turbine della *Conte di Cavour*, da noi fornite fin dal 1912, erano montate a bordo e pronte a funzionare dalla prima metà dello scorso anno. Il 3 corrente sono state eseguite le prove sugli ormeggi ed in tutto il periodo di prova, le turbine hanno funzionato benissimo con piena soddisfazione della Commissione di Collaudo. Le prove a mare saranno iniziate nel prossimo aprile.

Anche le turbine dei cacciatorpediniere *Ardito* e *Ardente* hanno dato ottimi risultati e uguali risultati attendiamo dagli apparati motori della *Doria* e della *Duilio*, che, con sensibile anticipo sulle date contrattuali, abbiamo eseguiti e dei quali contiamo esser pronti alle prove nei prossimi mesi.

Nel 1913 lo Stabilimento di Sampierdarena ha consegnato 47 locomotive. Alla spirare dell'anno ne aveva ancora in corso 20 sui precedenti contratti ed aveva cominciato la costruzione di altre 32 in conto di 54 nuove locomotive, che ci furono assegnate dalle Ferrovie dello Stato.

Sorpassiamo sui numerosi lavori secondari dei nostri vari Stabilimenti, notando però che ottima ed importante è stata la produzione dello Stabilimento Elettrotecnico, delle Acciaierie e dello Stabilimento Metallurgico Delta.

Nel breve elenco che precede abbiamo tralasciato di accennare, volendo farne menzione separata, a due importanti nostri lavori: la costruzione della Regia nave *Giulio Cesare* e l'allestimento della Regia nave *Duilio*.

La Regia nave *Giulio Cesare* era, alla fine del 1913 pressochè ultimata e dal 10 marzo corrente lasciò Genova, consegnata alla Regia marina.

La Nave, impostata alla fine del giugno 1910, venne varata il 15 ottobre 1911, con una permanenza di soli 15 mesi sullo scalo. Dodici mesi dopo, precisamente il 20 ottobre 1912, la nave faceva già, sugli ormeggi le prove delle sue macchine propellenti e dei suoi numerosi macchinari ed apparecchi ausiliari; queste prove vennero seguite, il 9 gennaio 1913 da una prima uscita a mare, nella quale la nave esperimentò le sue qualità marinaresche e confermò il buon risultato delle prove sugli ormeggi.

Malgrado gli enormi ritardi nella consegna delle artiglierie, dei quali già vi intratenemmo nella relazione dello scorso anno, la grande Nave da battaglia, costruita e completamente allestita dalla nostra Società, partiva il 14 settembre 1913 per la Spezia, per essere subito immessa in bacino per la pulizia della carena.

Le operazioni di collaudo erano già state incominciate il 7 settembre predetto e continuate durante la permanenza in bacino, dopo la quale la *Giulio Cesare* entrava in armamento per eseguire le prove definitive a mare, a tutta forza di velocità, di resistenza e di raggio di azione ecc.

Tutte le prove diedero brillante risultato, con piena soddisfazione della R. Marina e nostra; esse confermarono che l'apparato motore sviluppa 33.000 cavalli contro 24.000 contrattuali e che la nave ha ventitrè nodi di velocità contro 21 1/2 pure contrattuali.

Il 9 agosto 1913 abbiamo firmato con la R. Marina il contratto che ci affida l'allestimento della *R. N. Duilio*.

La nostra Officina Allestimento Navi, coadiuvata dalla potenzialità degli altri Stabilimenti della Ditta dedicherà alla R. N. *Duilio* con tutti i suoi potenti mezzi, e porterà l'allestimento a celere fine.

Alla fine dell'anno abbiamo [illegible] la soddisfazione di firmare il contratto per la fornitura alla Spett. Società di Navigazione Generale Italiana di un grande e celere piroscafo di 23.000 tonn. e di 20 nodi, destinato alla linea del Plata. Questo piroscafo costituisce la più grande costruzione mercantile italiana; esso per modernità di sistemazioni interne ed eleganza e ricchezza di alloggi e di tutto quanto contribuisce al benessere dei passeggieri, non avrà precedenti sulla linea alla quale è destinato e non temerà confronti con i grandiosi e lussuosi transatlantici che solcano le linee fra l'Europa e l'America del Nord.

Siamo grati alla Società Committente per la fiducia che ebbe in noi, e siamo lieti che questo contratto vi dimostri che noi non tralasciamo di dedicarci anche alle costruzioni mercantili.

× × ×

Premessa così una esposizione dei lavori fatti e di quelli in corso, presentiamo alla vostra approvazione il bilancio dello scorso esercizio.

Ricordiamo in questo momento che col 31 dicembre 1913 la nostra Società ha compiuto dieci anni di vita. Se confrontiamo ora il bilancio del primo esercizio 1904, nel quale gli impianti erano valutati L. 16.056.782.48 ed i lavori in corso L. 6.338.318.78, con le cifre del bilancio 1913, che valuta in lire 42.373.286.56 gli impianti, ed in lire 52.976.789.74 i lavori, rileviamo, dal confronto di queste cifre, l'importante sviluppo degli Stabilimenti ed il conseguente aumento della nostra produzione, del che già vi abbiamo tenuto parola.

I frutti della produzione dei nuovi impianti non poterono ancora esser raccolti; ma speriamo che potranno presto esser portati a favore dei bilanci futuri. Intanto noi, avendo cura della solidità del nostro bilancio, abbiamo già applicato all'esercizio anche una quota di ammortamento sulle nuove costruzioni e sul nuovo macchinario ed abbiamo altresì portato a carico dell'esercizio ogni spesa delle nuove Officine, quantunque almeno una parte di tali spese avrebbe potuto essere conservata al nostro attivo, per essere ammortizzata con i lavori che abbiamo ora in corso e con i futuri.

Il bilancio chiude con un utile di lire 1.860.550.97, che consente di ripartire un dividendo di L. 12.50 per azione.

Scade quest'anno dall'Ufficio, per compiuto quadriennio, il Consigliere signor Grand'Uff. ing. Nabor Soliani.

Vi invitiamo perciò a procedere alla nomina di un Consigliere, nonchè a quella di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

✦ ✦ ✦

Il comm. avv. Bozzo legge quindi la

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione fu oggetto del nostro esame e risponde alle scritturazioni sociali. Nella compilazione del bilancio il vostro Consiglio non si è distratto dalla via perseguita negli anni decorsi e che del resto ebbe sempre il suffragio della vostra approvazione.

Dell'accresciuta attività sociale verso quelle forme di produzione che sono il complemento della vostra azienda, fanno fede e la voce dei lavori in corso e quella che riflette gli impianti; — impianti che la previdente sagacia del vostro Consiglio ha dovuto apprestare per integrare il programma da tempo ponderato, onde le eventualità ci trovassero pronti e ci ponessero in grado di affrancarci da ogni dipendenza; — ed oggi possiamo con fondamento affermare che il fine sperato è per tale effetto pressochè conseguito.

Il bilancio chiude con un utile di lire 1.860.550.97. Effettuata la deduzione statuaria del 5 0/0 per fondo di riserva in L. 93.027.55 e tenuto conto delle altre percentuali fissate dallo Statuto, la somma residuale consente un dividendo di L. 12.50 per azione, con un avanzo di L. 2304.90 da aggiungere all'utile non ripartito nei precedenti esercizi.

Vi proponiamo quindi di approvare il bilancio.

Assolto l'Ufficio nostro, siamo certi di interpretare il vostro pensiero plaudente all'opera del vostro Consiglio e di quanti cooperano al buon andamento della vostra Azienda.

Deliberazioni dell'Assemblea

Aperta la discussione, che si risolve in un vero inno ai grandi progressi e alle vittorie tecniche della Società, il bilancio, la relazione del consiglio, quella dei sindaci e il dividendo in lire 12.50, sono approvate per acclamazione all'unanimità.

Essendo scaduto, per compiuto quadriennio il Consigliere Grand'Uff. ing. Nabor Soliani, viene per acclamazione riconfermato.

Pure per acclamazione si riconferma il corpo dei Sindaci nelle persone del comm. avv. Lorenzo Bozzo, comm. Mario Fantozzi e avv. Agostino Virgilio, avv. Pesci e dott. rag. Rivera, supplenti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La data delle elezioni amministrative

Il corrispondente da Cuneo del *Giornale d'Italia*, che ha già dato la notizia della proroga ad ottobre delle elezioni amministrative, riferisce ora una intervista con un personaggio politico che dice autorevole ed amico dell'on. Giolitti. Da certi apprezzamenti non si direbbe, ma ad ogni modo e a semplice titolo di cronaca riferiamo che secondo questo personaggio intervistato a Cuneo le elezioni amministrative sarebbero rinviate.

« A me consta, egli ha detto, che il Ministero degli Interni affrettò, tempo fa, la compilazione delle liste politiche da parte dei Comuni e non fece invece forti pressioni per quelle amministrative. Mi consta ancora che molti Comuni, benchè il tempo utile sia già scaduto, non hanno ancora presentato le liste politiche e debbono dare ancora inizio a quelle amministrative, le quali, per il suffragio allargato, presentano un lavoro di lunga durata. Ora, secondo me, il Governo sarà quasi obbligato a rimandare le elezioni per la sola ragione dell'impreparazione da parte di molti Comuni ».

Non è inopportuno mettere queste previsioni in relazione con una intervista che il corrispondente della *Stampa* da Roma ha avuto con l'on. Peano. L'on. Peano ha ricordato che la proroga delle elezioni amministrative non potrebbe essere stabilita dal Governo con un decreto, ma decisa dalla Camera con una legge.

Intorno ai lavori della Commissione che esamina i due progetti di legge d'iniziativa parlamentare sulla tecnica delle elezioni amministrative, l'on. Peano ha detto:

« I tre punti che i due progetti Sanjulli, Alicbelli e Baslini contengono sono i seguenti: 1. Assicurare che gli elettori analfabeti sappiano per chi votano; 2. Assicurare il segreto del voto specialmente per riguardo agli analfabeti; 3. Assicurare la sufficienza del tempo perchè tutti gli elettori possano votare. Questa ultima condizione è suggerita dalla circostanza che nella legge elettorale amministrativa è rimasta la disposizione, che prima era stata inclusa nella legge elettorale politica, secondo la quale in votazione doveva finire alle ore 17.

Dalle prime idee scambiate si è constatato che, se è il caso di accettare qualche riforma per le non lontane elezioni generali amministrative, occorre però, nello stesso tempo mantenere tali riforme in limiti ristretti.

— Ma si ammetterà, come per le elezioni politiche, la busta destinata a contenere la scheda elettorale, e sarà questa busta data dal Governo?

Sebbene — rispose l'on. Peano — io non conosca ancora su questo punto di pensiero della Commissione, credo ciò non sia possibile per ragioni di tempo. Credo inoltre che ciò sarebbe poco utile per ragioni intrinseche. Le buste, se fossero date dal Governo e confezionate dall'officini carte-valori, richiederebbero, per la loro preparazione, molti mesi; quindi non si farebbe in tempo per il giugno prossimo ».

Gli on. Rava e Gambarotta sulla questione dell'esercito

MILANO, 1, ore 16.

La Tribuna si è largamente occupata in questi giorni e continua ad occuparsi dei più urgenti bisogni dell'Esercito interrogando specialmente i competenti in materia militare; ma l'argomento che tanto appassiona ed interessa la nazione, sconfina dal campo tecnico per entrare in quello politico. E' perciò che io credo non inutile riferirvi i colloqui da me avuti con deputati non militari, ma che studiano con passione tutti i problemi di carattere nazionale..

L'on. Nava ha dichiarato di non potermi dire nulla dal punto di vista tecnico, sia perchè non si sente la competenza necessaria, sia perchè gli mancano i dati di fatto per giudicare.

— Si è parlato di richieste — egli mi ha detto — che parvero esagerate da parte del generale Porro, e di resistenze che si dissero eccessive da parte del Governo. Ma sono tutte affermazioni vaghe e infondate. Come si può adunque pronunziare un giudizio su di esse?

— Vi è però un lato politico della questione — ho osservato io — che riguarda i rapporti tra la necessità di difesa del paese e la sua potenzialità economica.

— E su questo non esito a dirle il mio parere: io condivido pienamente quello che sembra essere il concetto informatore della condotta del Governo quello, cioè, di un programma di completo armamento e di fare il massimo sforzo, sempre nei limiti delle esigenze del bilancio e delle forze economiche del paese, ma non passare al di là.

« Dobbiamo riflettere che ai nostri tempi specialmente, non vi sono soltanto delle guerre cruente ve ne sono altre che si possono dire permanenti e che si combattono anche tra nazioni politicamente amiche: le guerre economiche. Ebbene, a mio avviso, bisogna vincere in questa prima di tutto e soprattutto. Una sconfitta economica fiaccherebbe una nazione assai più di una sconfitta campale e una nazione economicamente fiaccata se anche possiede un esercito numeroso ed una armata potente avrà un'efficacia bellica assai limitata.

« L'esercito deve quindi assolutamente avere dietro di sè un paese economicamente florido, se vuol mantenere alta la sua potenzialità ed efficienza. Le spese per gli armamenti non devono quindi mai contrastare o rallentare il progresso economico del paese. Ecco il mio concetto. »

L'on. Gambarotta mi ha detto:

« Sono affatto incompetente a giudicare dei nostri bisogni militari. Per me se un Ministro della guerra dichiara che occorrono nuovi stanziamenti di spese, li voto. E credo che nessun voto potrebbe essere più democratico di questo, inspirato al desiderio che la sicurezza e la dignità del paese siano garantiti nel modo più efficace e col minore sacrificio personale dei nostri soldati. La vita dei nostri soldati ci deve essere sacra e il metterli in condizioni di inferiorità di fronte ad eventuali nemici per risparmiare spese, sarebbe un delitto di lesa umanità oltre che un atto contro la Patria. Però voterei molto mal volentieri nuove spese militari se nel tempo stesso non si desse ragione alle altre esigenze dei servizi dello Stato che da tempo reclamano soddisfazione. Le condizioni dell'amministrazione della giustizia sono assolutamente disastrose; quelle della istruzione media sono tristi; molte categorie di impiegati e salariati di ogni dicastero compresi i ferrovieri, hanno giuste ragioni di lamento. Invocare la intangibilità del bilancio per tutti costoro e dimostrare poi che il bilancio può fare altre e non lievi concessioni pei bisogni militari, mi sembrerebbe ingiustizia e contradizione deplorevole. Gli effetti politici di tale contradizione sarebbero cattivi. Se al paese si vuole chiedere nuovi sacrifici, questi devono esser tali da permettere una equa sistemazione di tutta l'azienda dello Stato. Comprendo la gravezza dell'impegno, ma comprendo anche la necessità di togliere la ragione di sofferenza e di lagno che da alcune fazioni politiche vengono sfruttate al di là del compatibile con danno evidente della tranquillità del paese e dell'opera sua di laboriosa ascensione...

L'elezione di Roma IV

E' noto che la Giunta delle Elezioni ha nominato un comitato inquirente composto degli on. De Nava, Montemartini e Meda per l'elezione di Roma IV.

Prima la crisi e poi l'assenza continuata da Roma dell'on. Montemartini hanno impedito al Comitato di eseguire il suo mandato. Nè c'è molta speranza che esso possa decidere in questo brevissimo periodo di lavori parlamentari perchè i suoi membri avranno al mattino sedute di Giunta e nel pomeriggio sedute alla Camera.

E' la sorte riservata a molte elezioni. Anche quelle di Palermo I, Trapani e Caltanissetta, per esempio, sebbene la questione dell'eleggibilità dell'on. Nasi sia stata già decisa in Cassazione, attendono ancora di essere discusse in seduta pubblica e i tre collegi dovranno aspettare ancora almeno due mesi prima di avere un deputato in titolo.

L'on. Rava riceve una commissione di catastali

Oggi il ministro Rava ha ricevuto una commissione del personale catastale accompagnata dall'on. Molina. La commissione, composta dalla presidenza delle Associazioni nazionali fra i geometri del ruolo ordinario, fra i geometri del Ruolo aggiunto, e fra i disegnatori computisti, si è recata a sollecitare la presentazione di un progetto di legge di miglioramento a base di fusione dei ruoli solennemente promesso e già preparato dal ministro Facta e dalla Direzione generale.

La commissione era anche latrice di una lettera dell'on. Facta, il quale faceva presente al nuovo ministro le condizioni disagiate dei catastali e la necessità di provvedere; e concludeva manifestando la speranza che S. E. Rava avrebbe portato subito in porto il progetto di legge. S. E. Rava ha accolto molto affabilmente ed ha ascoltato con molta attenzione quanto con competenza gli hanno esposto l'on. Molina ed i componenti la Commissione, e dopo schiarimenti chiesti ed ottenuti ha promesso di fare il necessario per la presentazione ed approvazione del progetto, assicurando che il cambiamento di Ministero non ne avrebbe ritardato nè intralciato l'ulteriore corso ed ha concluso raccomandando la concordia fra il personale.

Consiglio del lavoro

Il Consiglio del lavoro si occupò ieri della mediazione del lavoro, relatore Reina. Fu stabilito di preparare uno schema di disegno che il Consiglio esaminerà prima dell'estate.

Il Consiglio ha poi preso atto di un memoriale presentato dalla Federazione dei Lavoratori di Albergo e Mensa per l'estensione alla loro classe delle leggi sociali, mandando al Comitato permanente di esaminarle e presentare le proposte opportune.

Ha pure approvato un voto proposto dall'on. Longinotti perchè il Comitato studi le condizioni di lavoro della classe dei portieri.

Infine il Consiglio ha fatto voto che sia intensificata la vigilanza sugli Istituti che esercitano l'assicurazione infortuni.

L'ammiraglio Cagni

Da Taranto 1, ore 12.35, ci telegrafano:

Col treno proveniente da Roma-Napoli è giunto stamane alle 10.30 il contrammiraglio Cagni che si è recato direttamente sulla nave *Pisa* che era ancorata al Mar Piccolo e vi ha assunto subito il comando della seconda squadra quarta divisione, alzando le insegne sulla *Pisa* in sostituzione del contrammiraglio Trifari.

Il nuovo presidente della sezione romana della Lega Navale

Nell'ultima assemblea, la sezione di Roma della « Lega Navale » ha eletto presidente l'on. Fusco Tosti di Valminuta, e vice-presidente il barone Augusto Ferrero.

L'on. Tosti, che è stato capo di Gabinetto dell'on. Leonardi-Cattolica, è una competenza in materia navale. La sua elezione dà affidamento di attività della sezione e di serietà di propositi.

Voli di dirigibili

Il "P 5"

ANCONA, 31, ore 16.

Questa mane circa le nove e un quarto, è stato avvistato dal nostro semaforo il dirigibile « P 5 » proveniente da Venezia.

La magnifica aeronave ha fatto due magnifici giri intorno alla città e si è poi diretta verso Jesi.

La popolazione di Ancona si è sparsa per le vie ed ha acclamato vivamente agli aeronauti. Il dirigibile navigava ad appena 50 metri di altezza ed erano visibili le cinque persone che si trovavano nella navicella.

A Jesi il dirigibile « P. 5 » ha atterrato, entrando nel nuovo *hangar* terminato in questi giorni. Così l'*hangar* di Jesi ha avuto un inaspettato improvviso e graditissimo battesimo. Tutti i negozi di Jesi sono stati immediatamente chiusi e la popolazione è accorsa verso l'*hangar* dove ha fatto agli aeronauti una festosissima accoglienza.

Dopo quattro ore di sosta il « P. 5 » è uscito dall'*hangar* ed è partito alle ore 14.45 salutato dagli applausi calorosissimi di tutta la popolazione prendendo la direzione di Roma.

Il "Città di Ferrara"

FERRARA, 30.

Quasi ogni giorno il nostro dirigibile esce dall'*hangar* e si eleva nel sole luminoso di queste stupende giornate primaverili, compiendo magnifiche evoluzioni sopra la città e qualche volta spingendosi fin verso Venezia, verso l'Adriatico, fra la continua ammirazione della gente che lo segue sempre con lo sguardo, come se non lo avesse mai visto.

Anche oggi alle 18 la grandiosa aeronave è comparsa all'improvviso nell'alto, sulla città, affollatissima.

Francesco Ferdinando d'Austria a Villafranca e a Custoza

Abbiamo da Verona, 1:

E' qui giunto da Trieste in strettissimo incognito l'arciduca Francesco Ferdinando, il quale ha preso alloggio all'« Hôtel di Londra » sotto il nome di conte di Artsteten.

L'arciduca, lasciato l'albergo in automobile, si è recato sui campi di battaglia della indipendenza italiana, visitando dapprima il cimitero di Santa Lucia, a tre chilometri da Verona; quindi, dopo essersi soffermato dinanzi alla colonna commemorativa della battaglia del '48, risalito in automobile riprese la strada mantovana dirigendosi a Villafranca e a Custoza, dove visitò lo storico ossario. Francesco Ferdinando scese nella piccola chiesetta dove fu ricevuto cortesemente dal cappellano, il quale però ignorava la qualità del visitatore. Poscia il principe si portò a Santa Lucia di Custoza ove salì all'obelisco di Ogliosi, a contemplare il panorama del campo di battaglia. Da Ogliosi l'arciduca Francesco Ferdinando passò attraverso il paese di Castelnuovo per recarsi al lago di Garda. Giunse a Peschiera e si spinse fino all'incantevole punta di Sirmione donde ordinò allo « chauffeur » di far ritorno a Verona.

L'arciduca ha pernottato a Verona e si crede che oggi si recherà a visitare i campi di battaglia...

Spagna ed Italia

Il nuovo trattato di commercio

MADRID, 1.

Domani, alla riapertura delle Cortes, sarà discusso e certamente approvato il trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna di cui vi davo notizia ieri e che è stato ieri stesso firmato.

BROUTA.

Il trattato italo-spagnuolo firmato l'altra sera a Madrid riguarda il commercio e la navigazione tra i due Paesi, ed ha per base il trattamento della nazione più favorita, con l'applicazione delle tariffe doganali più ridotte, con esclusione dei vini che rimangono (salvo pochi tipi di vini di lusso) soggetti alle rispettive tariffe generali. Ricordiamo in special modo questa parte del trattato riguardante i vini perchè mentre essa acqueta i più legittimi interessi dei produttori italiani, particolarmente di quelli pugliesi, serve a dirimere una ragione di diffidenza e di contrasti tra noi e il popolo amico. E ricordiamo altresì come questa clausola, oggi felicemente risoluta, sia stata cagione qualche anno fa in Italia di una crisi ministeriale. Oggi invece entrambe le parti contraenti possono accogliere con tranquilla compiacenza la firma di questo trattato, che segna un nuovo e fecondo legame per quella politica di amicizia cordiale, la quale corrisponde alla fraternità dei sentimenti dei due popoli.

La Spagna e l'Italia vanno svolgendo nelle relazioni di Governo, come nei rapporti rispettivi dei popoli, una attività improntata a tanta fervida simpatia che è giustificata la previsione di resultati i più ottimisti. Questo trattato di commercio, che intensificherà i traffici già notevoli tra i due paesi, è stato preceduto da un trattato di arbitrato tra le due nazioni, ratificato nel febbraio del 1912 per una durata di dieci anni; e in quello stesso tempo il Re di Spagna, con caratteristica cortesia cavalleresca che gli è propria, nominava il nostro Re colonnello e proprietario del VI reggimento spagnuolo « *Savoia* »; un anno dopo, nel 4 maggio 1913, era concluso l'accordo italo-spagnuolo per la Libia ed il Marocco, che estendeva alla Spagna le clausole dell'accordo già concluse con la Francia. Contemporaneamente sorgevano in Ispagna ed in Italia due Comitati, il primo presieduto a Madrid dal Duca di Bivona e l'altro presieduto a Roma dall'on. Frasso-Dentice, i quali a queste relazioni, a questi accordi ed a questa amicizia tra i due Paesi dovranno dare, e già dànno, la vita attiva di azione e di programmi concreti. Siamo informati in proposito che in questi giorni è stata organizzata a cura del Comitato di Roma una visita di industriali italiani in Spagna e che anche il Ministero invierà una rappresentanza delle nostre scuole medie di commercio.

Tutto ciò risponde a quelle direttive che il nostro Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano tracciava nel suo discorso alla Camera dei Deputati del 22 febbraio 1913, quando annunziava — tra le approvazioni unanime dell'assemblea — che sarebbero stati stipulati accordi con la Spagna « poichè — egli concludeva — le due Nazioni affini di stirpe e di lingua desiderano vivamente di rafforzare sempre più i loro cordiali ed amichevoli rapporti ».

Per la ferrovia di Adalia

LONDRA, 1.

Il comm. Nogara è giunto a Londra. Si crede che egli abbia ottenuto a Roma la autorizzazione di accettare il progetto di convenzione con la Compagnia della ferrovia Smirne-Aidin. Si attende una soluzione immediata della questione.

La cosa fu argomento ieri di una interrogazione alla Camera dei Comuni. Il deputato Benn chiese se la Banca Commerciale di Milano avesse ottenuto la concessione di costruire una linea ferroviaria da Adalia alla ferrovia inglese Smirne-Aidin e se tale concessione violava il trattato del 1856 con la Compagnia inglese, che dovrebbe permettere a tale Compagnia di costruire la linea fra Egerdir ed Adalia.

L'oratore chiese infine quali passi fossero stati fatti per tutelare gli interessi inglesi.

Il Ministro degli Esteri, Sir Edward Grey, rispose negativamente alla prima parte dell'interrogazione. Per quanto concerneva l'altra parte dell'interrogazione, il Ministro disse che proseguono le discussioni fra la Compagnia della ferrovia Smirne-Aidin e i rappresentanti del Sindacato italiano. Si è stabilito d'accordo che tali discussioni si svolgano confidenzialmente, in attesa della conclusione definitiva del trattato. Uno degli scopi di tali discussioni è proteggere gli interessi della Compagnia Smirne-Aidin.

Tra Tocra e Tolmetta

Un piccolo combattimento

L'Agenzia Stefani ha da

BENGASI, 1.

La linea telegrafica da Tocra a Tolmetta è stata interrotta, si ritiene dolosamente. Il presidio di Tocra si è recato a Secba ed ha riparato la linea. Al ritorno, esso è stato accolto a fucilate dai beduini appostati nel Gebel.

I soldati hanno fugato i beduini ed hanno catturato molte bestiame da loro abbandonato. Il 29, a Maraua si sono presentati, per sottomettersi, capi dei Brassa e dei Dorsa.

L'imperatrice Vittoria Augusta

Da Venezia, 1, ore 16, ci telefonano:

L'imperatrice Vittoria Augusta, che si reca a raggiungere l'imperatore Guglielmo a Corfù, giungerà nella nostra città per la linea di Ala domani alle 18,45 e tosto prenderà imbarco sull'*Hohenzollern* che come sapete ha fatto qui ritorno ieri da Corfù e ha ripreso gli ormeggi alla boa militare del bacino di San Marco. L'*Hohenzollern* ripartirà venerdì mattina. Pure ieri è arrivato il cacciatorpediniere tedesco che scorterà l'*Hohenzollern* fino a Corfù.

La vittoria di Wilson

sulla questione dei noli del Panama

LONDRA, 1, ore 10,30.

Telegrafano da Washington al *Daily Telegraph*:

Il Senato ha approvato con 247 voti contro 160 la mozione del presidente Wilson per il rigetto del progetto di legge sui noli preferenziali per l'America nel canale di Panama.

Il voto costituisce una vittoria personale del presidente Wilson ed è destinato ad accentuare la cordialità delle relazioni con la Gran Brettagna di cui si ricordano le recenti proteste contro il progetto sui noli che tendeva a stabilire un privilegio per le navi americane nel canale di Panama a danno della navigazione mercantile di tutte le altre Potenze...

Roosevelt sarebbe perito con i compagni?

nella esplorazione del « Masso Grosso »

LONDRA, 1.

Telegrafano da New York che l'*Evening Sun* pubblica un telegramma da Buenos Ayres nel quale è detto che secondo notizie ricevute da Iquitos nel Perù si teme colà che l'ex presidente Roosevelt e i suoi compagni, che stanno esplorando il Masso Grosso, siano scomparsi.

Principe e principessa Enrico di Prussia nell'America del Sud

BUENOS AIRES, 1.

Tutti i Ministri hanno fatto visita al principe ed alla principessa Enrico di Prussia.

Il vice-presidente della Repubblica De la Plaza ha offerto in onore dei principi un pranzo al quale hanno assistito anche i membri del Governo, il ministro di Germania con la sua signora, il presidente del Senato e gli ammiragli Briliarj e Descamp.

De la Plaza ha brindato all'Imperatore Guglielmo II, alla Germania, al principe ed alla principessa.

Il principe ha risposto con un brindisi alla Repubblica Argentina, al suo Presidente e a De la Plaza.

I principi sono partiti con la ferrovia della Cordigliera diretti al Cile e saranno di ritorno verso la fine della settimana.

Valanghe devastatrici sulle Alpi

Casolari distrutti e danni ingenti

AOSTA, 31.

Si hanno notizie di valanghe devastatrici che si sono abbattute in questi giorni su alcuni paesi alpini.

Telegrafano da Valsavaranche che un violento ciclone, prodotto da una valanga, ha distrutto alcuni casolari della frazione Rovinand. Accorsero subito i guardacaccia reali che con l'aiuto di alcuni volonterosi portarono i primi soccorsi alle vittime, disseppellendo 5 feriti. I danni arrecati si calcola ascendano a circa 40 mila lire.

Da Courmayeur, dove la neve raggiunse metri 1,30, si ha notizia di una enorme valanga scesa sulla valle Veni e che ha cagionato danni ingenti. La massa veramente enorme di neve, scesa con estrema violenza dal ghiacciaio di Toula, riempiva il vasto piano sottostante asportando tre *châlets*, che erano con la famosa grotta, una delle mète predilette dei villeggianti di Courmayer, e sradicando un migliaio di abeti che si trovavano sul pendio della montagna di fronte al ghiacciaio della Brenva.

Brutta avventura d'auto al conte Pepoli

FIRENZE, 1, ore 16.

Iersera a tarda ora un automobile nel quale erano il conte Pepoli e alcune signore, percorreva lo stradale che conduce da Pratolino a Firenze. Quando la vettura fu in prossimità di Montorsoli, venne lanciato contro di essa un sasso che spezzava i vetri di uno sportello e le schegge di questi ferivano alla mano una delle signore. L'automobile si fermò subito, e mentre si cercava d'onde fosse provenuto il sasso, da varie parti sbucarono fuori uomini donne e ragazzi urlando e minacciando gli automobilisti, che stimarono opportuno rimontare sull'automobile e darsi alla fuga. Arrivato a Firenze, il conte Pepoli si è recato in questura denunziando il fatto. Sul luogo con la stessa automobile si è recato un funzionario di polizia per eseguire un'inchiesta.

Ammutinamento di corrigendi

PALERMO, 1, ore 16.

Nella colonia di San Martino per ragioni ancora non del tutto precisate, ieri sera è avvenuto un violentissimo ammutinamento. Verso le 22 alcuni corrigendi della prima squadra in numero di circa 40, come obbedendo ad un segnale prestabilito, si alzarono improvvisamente dalle brande ove poco prima si erano coricati, incominciando ad urlare disperatamente e a mettere a soqquadro mobili, brande, sedie ed altri utensili che si trovavano nei corridoi. Moltissimi altri corrigendi seguirono l'esempio dei loro compagni mettendo in grandissimo disordine tutta la colonia. Avvertiti del fatto il brigadiere Rossi e alcuni carabinieri i quali riuscirono dopo non pochi stenti, a ridurre all'impotenza 72 corrigendi rinchiudendoli nelle celle di sicurezza. Uno dei rivoltosi nel tafferuglio, dette di piglio ad un cavalletto di ferro e riuscì a scagliarlo contro il carabiniere Salvatore Mangani della stazione di Monreale, producendogli gravi contusioni al braccio destro e alla mano sinistra. La calma potè essere ristabilita verso l'una di notte. Tuttavia a guardia sono rimasti parecchi carabinieri per reprimere eventualmente altri disordini.

Revolverate tra guardie municipali a Palermo

PALERMO, 1, ore 12.

Ieri sera, verso le ore 20, in via Roma, si svolse un fatto abbastanza grave. Due guardie municipali, Francesco Vitale e Coco Giuseppe, dopo di essere state a bere in una bettola, venivano a diverbio per futili motivi. Tutte e due misero mano alle rivoltelle.

Il Coco rapidamente trasse la sua arma e ne esplose un colpo contro l'avversario ferendolo al petto. Il Vitale scappò; ma nel fuggire estraeva la sua rivoltella ed impegnava così col Coco un duello a revolverate. Tutti gli altri proiettili però andarono a vuoto.

Il Vitale malgrado la gravità del suo stato dopo essere stato medicato non volle restare all'ospedale e fu accompagnato alla questura per essere interrogato. Ma qui i funzionari gli comunicarono che avrebbero dovuto mandarlo in carcere; e allora egli preferì ritornare all'ospedale in stato d'arresto.

Il Coco fu mandato in carcere.

L'arresto d'una falsa contessa che abusa del nome dell'on. Spingardi

FIRENZE, 1, ore 16.

Il *Nuovo Giornale* racconta che verso la fine dell'anno decorso giunse in Prato una signora che si qualificò per la contessa Gesrina Pisano, nata nel '71 a Tolentino in provincia di Macerata. La contessa si diceva fervente propagandista della redenzione della donna per mezzo della religione. Di belle maniere, elegantemente vestita, conquistò subito le simpatie di quanti avvicinava e contrasse amicizia con moltissime suore presso le quali si recava a far propaganda. Naturalmente la propaganda aveva bisogno di danaro, che i conventi non le fecero mancare. La signora si diceva in relazione con persone altolocate del mondo cattolico e delle sfere governative. Un bel giorno però scomparve, lasciando una grande quantità di debiti, e di lei non si ebbe più notizia. Soltanto il 5 corrente fu veduta a Poggibonsi; ella scese in compagnia di un signore e si presentò alle cantine Fossati spacciandosi per la moglie del ministro Spingardi e dicendo che aveva bisogno di parlare col fattore. Del fatto fu informato il maresciallo dei carabinieri, il quale, saputo che la Pisano si trovava a Tavernella in un asilo di monache, la invitò in questura e la interrogò. La contessa negò il fatto. La questura oggi, in seguito a richiesta dell'autorità di Tolentino, paese nativo della Pisano, la ha fatta tradurre in arresto...

La simpatica accoglienza del popolo d'Albania ai Principini

DURAZZO, 29 (ritardato).

Quest'oggi, quando sul piccolo terrazzo della Reggia, di fronte alla piazza gremita di popolo, e soffusa di una meravigliosa luce pomeridiana, la minuscola principessina bionda, appena sbarcata dalla nave, è apparsa a salutare con la manina bianca, e s'è levato per la piazza il clamore commosso della folla — io ho compreso come, ancora una volta, il fascino e il sorriso dell'infanzia, divinamente bello per ogni stirpe, sotto ogni cielo, oltre ogni divisione sociale, riuscisse a vincere la taciturna anima dell'Albania, e a dilatarla in un gioioso e commosso respiro di vita.

Io non saprei elogiare abbastanza il Re di aver voluto far giungere alle rive del suo nuovo regno, dalla terra fiorita d'Italia, il piccolo principe roseo che apriva in faccia ad Essad Pascià, imponente nella gallonata divisa, i suoi chiari occhi stupiti, e la bella principessina che, confusa e sorridente, guardava la duplice schiera dei bimbi albanesi, venuti a portare all'infanzia regale il saluto dell'infanzia del popolo.

Un attimo di commozione ci ha veramente presi, quando il Re ha sollevato i piccini nelle braccia, e li ha mostrati al popolo; fra il fluttuare delle bandiere che aureolavano, i visi di rosso, mentre si spandeva ritmico e solenne il Canto dell'inno nazionale, e sul viso della Regina si leggeva la grande ed eterna poesia di una commozione materna.

Bene ha fatto, ripeto, il Re, a voler vicini i suoi bimbi, in queste prime ore del suo Regno; essi riempiono la casa di una luce d'augurio, e ravvivano l'opera augusta, come ravvivano la fede e la speranza dell'Albania nei migliori giorni avvenire.

Intorno ai piccoli principi l'affetto del popolo formerà presto una nuova, salda, e durevole corona, poichè nessun popolo, quanto questa razza rude e cavalleresca, ha la religione della vecchiaia e dell'infanzia.

Ed è stato bello oggi, mentre dal *Misurata* — il piccolo e leggiadro *yacth* della marina da guerra italiana che li ha recati qui — scendevano i piccoli Principi sul suolo della nuova patria, vedere riuniti ad accoglierli sul pontile la bella figura veneranda di Turckam Pascià, e quelle austere dei ministri, illuminate da un sorriso di letizia affettuosa.

Ed il bacio che la marziale energica figura soldatesca, di Essad Pascià, ha deposto sulle guancie del piccolo Re di domani, è stato il bacio della vecchia e forte terra skipetara al suo nuovo ospite.

Oggi tutta Durazzo è apparsa più lieta. Divina forza trasformatrice di due bimbi!

Oggi non si è pensato all'Epiro, non si è parlato del programma politico del Ministero: si è visto soltanto la gioia affettuosa di una famiglia, cui giungevano dal lontano Castello di Neuwied, i piccoli figli, per esser vicini nell'ora che sarà aspra di vicissitudini, ansiosa di cure e di travagli.

Il Re non ha nemici. Ma se anche ne avesse avuti, oggi nessuno di loro ha potuto avere un pensiero che non fosse di augurio; umano e affettuoso augurio per l'avvenire, a chi l'avvenire sollevava nel chiaro sole primaverile, sotto al grande stendardo degli Scanderbeg, nei due piccoli bimbi biondi.

Domani le cure di Stato riprenderanno. E si tornerà, nella modesta Reggia bianca, a vagliare e a pesare gli elementi della complessa situazione.

Ma se la leggenda che narra di un piccolo e sconosciuto albanese, cavalcante nei secoli lontani, a fianco dell'Eroe barbuto che si chiamò Scanderberg, risponde a verità: oggi la storia ripiglia il filo della leggenda bella, e l'Albania nuova ha in sè due piccoli cuori, in cui forse batte, ignoto e magnifico, il ritmo del più grande avvenire.

A. ITALO SULLIOTTI.

Le vedute Italo-Austriache per lo sgombro dell'Albania

VIENNA, 1, ore 8.

La *Neue Freie Presse* in base ad informazioni che dice di avere avute da fonte diplomatica esamina le varie questioni orientali. Il giornale si mostra preoccupato degli avvenimenti dell'Albania meridionale. Il movimento capitanato da Zographos dice la *Neue Freie Presse*, va sempre più estendendosi; lo Stato albanese che dispone appena di alcune centinaia di gendarmi non è in grado di reprimere la rivolta. Se le trattative iniziate con Zographos dovessero fallire, le Potenze sarebbero costrette a pensare ai mezzi più opportuni per fare rispettare la loro decisione. Quali potranno essere questi mezzi i Gabinetti europei ancora non sanno. Mentre il punto di vista inglese si accosta a quello delle due Potenze maggiormente interessate in Albania, la Francia si pone risolutamente dalla parte della Grecia. L'Italia e L'Austria Ungheria ora discuteranno fra loro le misure più adatte da prendersi nel caso in cui i negoziati pacifici dovessero fallire. Probabilmente si deciderà di intraprendere nuovi passi in forma amichevole ad Atene per invitare il Governo ellenico a spiegare maggiore energia nell'impedire ai volontari greci di varcare la frontiera albanese. Il termine per lo sgombero dell'Albania meridionale scade oggi e tuttavia una gran parte del territorio albanese è tutt'ora occupato dalle truppe elleniche.

L'Italia e l'Austria sinora hanno voluto procedere col massimo riguardo verso la Grecia; ora però non sarebbe escluso che esse si decidano ad adottare un linguaggio più energico allo scopo di ottenere almeno lo sgombero dell'Albania.

Bollettino meteorologico

del 2 aprile 1914

(*Fuori diramazione a Washstone*)

In Europa la pressione massima è di 774 sui Carpazi, minima di 758 sulla Scandinavia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque diminuito, fino a tre millimetri, sulle regioni settentrionali; la temperatura è generalmente aumentata; cielo sereno.

Stamane: cielo vario sulla Calabria, sereno altrove; mare Jonio e medio Adriatico alquanto agitati.

Barometro: 774 sulle regioni alpine, 771 sulla penisola Salentina.

Probabilità: Sulle Regioni settentrionali e appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno. Sul versante adriatico: venti moderati interno a levante, cielo vario sulla penisola Salentina, sereno altrove, mare alquanto agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario sulla Calabria, Sicilia e Sardegna, sereno altrove, mare quasi agitato sulle coste sarde. Sul versante ionico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 771.7 — Termometro centigrado: massima 19.1; minima 8.2 — Umidità: relativa 40; assoluta 6.05 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 2 Aprile. — S. Francesco da Paola. Levata del sole ore 5,54. Tramonto ore 18,34. Nasce la luna ore 9,12. Tramonta ore 0,35. (Primo quarto il 3).

Ave Maria: Ore 19.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

1 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 30 marzo	Quotazione fine aprile 1 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	96 50	96 65
100	1 75	96 75	Ren. ½ % fine pr.	96 90	96 10
100	2 40	65 —	Ren. 3 %, cont.	64 50	64 75
100	5 79	322 —	Obbl. ferroviarie.	361 —	360 —
800	48 —	1491 ex	Az. Banca Italia.	1495 ½	1391 ex
500	24 —	534 ex	» Ist. it. Cred. Fon.	535 —	484 ex
500	45 —	785 ex	» Banca Comm..	781 —	782 ex
500	30 —	524 ex	» Credito Ital. ..	524 —	524 ex
100	7 —	103 —	» Banco di Roma	101 ½	101 ½
100	6 —	93 ex	» Bancaria Ital..	92 —	92 ex
100	13 —	166 ex	» Probank	166 —	165 ex
500	25 —	522 —	» Meridionali	515 —	517 —
500	6 —	227 —	» Mediterranee ..	292 —	291 —
300	10 —	398 —	» Rubattino....	397 —	398 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma ..	161 —	161 —
500	90 —	1850 —	» Acqua Marcia ..	1850 —	1850 —
500	90 —	851 —	» Gas di Roma	848 —	848 —
200	20 —	208 —	» Sicula Imp. El..	208 —	206 —
550	14 —	374 —	» Condotte	382 —	387 —
200	80 —	1518 —	» Terni	1505 —	1507 —
250	—	166 —	» Savona	165 —	165 —
150	—	196 —	» Elba	195 —	195 —
150	12 50	274 —	» Ansaldo........	272 —	273 —
100	—	112 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	109 —	108 —
30	5 —	88 —	» Piombino	88 —	88 —
130	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini ...	138 —	136 —
200	15 —	287 —	» Immobiliari ...	286 —	278 —
200	8 50	288 —	» Beni Stabili....	285 ½	277 ex
100	8 —	104 —	» Impres. fond. ..	104 ½	104 ½
100	2 50	42 —	» Rendita F.......	92 —	92 ex
200	30 —	590 —	» Carburo	580 —	584 —
250	21 —	480 —	» Kerira	475 —	476 —
150	0 —	124 —	» Azoto	125 —	120 —
70	4 50	70 ex	» Soda	70 —	70 ex
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 —	144 ½ ex
30	—	48 —	» Forni Elettrici.	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom. ..	70 ½	70 —
125	7 20	118 —	» Molini Panten.	116 —	116 —
130	20 —	250 —	» Zucchero ind. ..	250 —	250 —
100	27 50	576 —	» Eridania	584 —	585 —
200	—	130 —	» Fondi Rustici ..	138 —	138 —
25	1 80	94 —	» Marconi	94 —	97 —
50	10 —	248 —	» Cines.........	245 —	245 —
20	—	100 —	» Risanamento ..	106 —	106 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 40
			Londra	25 29½	25 27½
			Berlino	123 56	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 1, ore 15.

Rendita 95.90, 96.12 — Bankitalia 1390 — Comit. 783 — Banco Roma 101 — Credito 524 — Bancaria 92 — Meridionali 517.50 — Mittel 220 — Venete 115 — Navigazione 399 — Tessuti stampati 115.50 — Terni 1510 — Elba 195 — Savona 161 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 93 — Breda 308 — Ansaldo 272 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108 — Trezza 97.50 — Edison 568 — Vizzola 806 — Officine genovesi 438 — Molini 206 — Raffineria 315 — Eridania 585 — Distilleria 60 — Carburo 578 — Soda 69 — Unione Vicenza 87 — Miret 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 125 — Beni stabili 280 — Cambio Parigi 100.40.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

Società Italiana per Imprese Fondiarie

ANONIMA - SEDE IN ROMA, VIA TORINO, 107

Capitale L. 21,000,000, interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 31 marzo 1914

Il 31 marzo ha avuto luogo l'Assemblea Generale ordinaria della Società Italiana per Imprese Fondiarie.

Sono presenti n. 60 Azionisti, possessori o rappresentanti complessivamente di n. 67.830 azioni con altrettanti voti.

Presiede il Presidente del Consiglio di Amministrazione sig. ing. Pietro Ceci. Funge da Segretario l'avv. Camillo Daneri.

Riproduciamo la

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Nella nostra relazione dell'anno scorso vi abbiamo tracciato un vasto programma di costruzioni nel nuovo quartiere presso Villa Albani per conto della Società Rendite Fondiarie, la quale, come sapete, paga gli immobili che riceve da noi con sue azioni privilegiate che noi collochiamo per nostro conto. Siffatte operazioni si sono regolarmente svolte per il passato, e noi abbiamo potuto collocare i titoli pervenutici, a condizioni convenienti presso prudenti capitalisti e per investimenti dotali e di patrimoni di minorenni che ricercano impieghi sicuri e tranquilli. Però le condizioni generali del mercato, specialmente nella seconda metà del 1913, sono venute a determinare un aumento nel saggio del denaro, donde la depressione di tutti i valori, comprese le azioni privilegiate Rendite Fondiarie. Dinanzi a questo stato di cose era nostro dovere studiare temperamenti opportuni. Ci accordammo quindi con la Società Rendite Fondiarie per limitare l'attuazione del programma (e conseguentemente la sopravvenienza di nuove azioni) al completamento dei fabbricati in corso di costruzione: e, come corollario di questi accordi, abbiamo momentaneamente stornata la vendita delle aree che nel precedente bilancio era conglobata nel conto debitori, e abbiamo iniziato la costruzione di quattro nuovi edifici sulle aree predette allo scopo di assicurarci l'applicazione delle più favorevoli disposizioni transitorie del nuovo Regolamento edilizio.

Non parendoci quindi prudente di fare assegnamento, per ora, sul mercato delle Rendite Fondiarie, abbiamo rivolto l'attenzione ad altri nostri compiti, e siamo lieti di comunicarvi una importante operazione conchiusa nel corrente mese di marzo. Abbiamo ceduto ad un forte gruppo finanziario le nostre 49.233 Azioni della Cassa di Sovvenzione per Imprese realizzando un cospicuo beneficio superiore ad ogni nostra previsione; beneficio di cui godranno i prossimi esercizi. Inoltre la Cassa di Sovvenzione, essendo nostra debitrice di L. 2.131.546,85, ha deciso di pagarci la quasi totalità del suo debito con un aumento di capitale di N. 20.000 Azioni che assumiamo alla pari, ossia a 100 lire; — prezzo che, insieme agli interessi, ci è garantito per un lungo periodo di tempo dallo stesso gruppo finanziario.

Questa operazione, oltre il conseguimento dell'utile, ha avuto anche per effetto di mettere a nostra disposizione ingenti capitali che ci assicurano l'ulteriore svolgimento cauto e prudente della nostra attività, la quale, per il primo decennio di vita della Società, compiutosi nello scorso dicembre, è rappresentata sommariamente nei seguenti tre prospetti, assai più eloquenti di ogni nostra parola.

Prospetto costruzioni eseguite nel decennio 1904-1913

ANNI	PER CONTO SOCIALE in Roma	PER CONTO SOCIALE in Napoli	Per c/ terzi e Rendite Fondiarie	TOTALE
1904	439.200	—	64.881	504.081
1905	1.340.037	120.000	77.444	1.017.481
1906	1.080.202	130.000	94.159	1.306.438
1907	1.900.000	300.000	149.408	2.050.304
1908	1.803.122	550.000	154.013	2.491.035
1909	2.054.754	791.000	156.000	2.501.753
1910	1.611.040	800.000	684.946	3.080.500
1911	1.383.000	440.000	608.900	3.400.900
1912	735.000	705.000	1.412.000	4.443.000
1913	305.000	—	2.028.000	2.333.000
	13.818.703	4.400.000	5.300.641	23.529.344

Case vendute alle Rendite Fondiarie

Anno 1907 — 14 Case in località diverse	L.	3.000.000
Anno 1912 — Sopraelevazione di una delle dette case	»	180.000
Anno 1911 — 3 Case Via Po, N. 41 a 47	»	1.000.000
Anno 1911 — Casa Via Cola di Rienzo, N. 265	»	300.000
Anno 1912 — Botteghe Via Nizza, N. 11	»	400.000
Anno 1912 — Botteghe Via Salaria, N. 30 e 44	»	720.000
Anno 1912 — 2 Case Via Bergamo, N. 3 e Via Nizza, N. 22	»	1.100.000
Anno 1912 — Casa Via Metauro, N. 19	»	900.000
Anno 1912 — 5 Case Lotto F di Villa Albani (in costruzione)	»	5.103.000
Anno 1912 — Casa Piazza Trasimeno (id.)	»	1.100.000
	L.	14.603.000

Movimento terreni nel decennio 1904-1913

Esistenza al 1° genn.	Esistenza mq.	Acquisti e lavori stradali mq.	Acquisti e lavori stradali Importo L.	Cessioni gratuite al Comune di Roma per aree stradali e vendite a terzi: Cessioni mq.	Vendite mq.	Importo delle vendite L.
1904	355.627	45.317	381.000	—	8.187	71.000
1905	438.071	40.529	330.047	14.573	73.024	1.006.100
1906	436.244	151.480	3.151.097	1.407	7.053	260.404
1907	504.041	4.163	225.367	24.544	26.794	640.803
1908	496.770	3.038	148.313	3.401	1.360	109.000
1909	467.370	3.100	564.712	—	13.740	1.073.057
1910	477.000	—	303.083	—	4.778	664.391
1911	479.239	25.340	405.787	1.060	18.471	1.318.707
1912	476.436	—	106.003	—	97.037	1.663.158
1913	481.205	(1) 28.316	1.344.577	—	10.300	261.431
1914	464.463	351.049	6.973.005	46.407	267.110	7.677.985

Riassumendo: — le principali cifre che rappresentano la nostra attività industriale e commerciale del decennio dimostrano che:

abbiamo costruito per L. 23.529.344;

abbiamo ceduto gratuitamente al Comune di Roma per strade nei nostri nuovi quartieri mq. 45.407 di terreno;

abbiamo speso per opere stradali che cedemmo al Comune, oltre L. 3.000.000;

abbiamo venduto terreni fabbricabili in Roma per circa L. 7.677.985;

abbiamo venduto fabbricati in Roma alle Rendite Fondiarie e a terzi per circa L. 15 milioni;

abbiamo venduto per circa L. 4.500.000 di case e terreni a Napoli;

abbiamo distribuito utili per complessive L. 12.163.033.

Questo sguardo retrospettivo è tanto più confortante se pensiamo che, primi fra tutti, il 3 dicembre 1903 iniziammo il risveglio edilizio in Roma con la costituzione della nostra Società, compiendo opere importanti quasi più di pubblico che di privato interesse.

Le Società immobiliari in Roma, i cui capitali ascendono ora a circa centocinquanta milioni, hanno indubbiamente diritto alla pubblica fiducia, e la loro forza collettiva di capitali e di competenze potrà certamente e con esito favorevole affrontare e risolvere la parte più urgente dell'attuazione del Piano Regolatore della città.

Per parte nostra crediamo di avere non poco contribuito, colla nostra iniziativa ed attività tenace, alla risoluzione di problemi edilizi di precipua importanza, e in ciò fummo seguiti poi da privati intelligenti e fiduciosi nell'alto destino civile della nostra Roma.

La via Po, il Quartiere Salario, il Quartiere Imprese Fondiarie (presso Villa Albani) nella zona alta da noi preferita, la via del Tritone, sorta della città, rappresentano ormai l'avviamento alla risoluzione del programma edilizio della capitale; ed è nostro legittimo orgoglio il constatare che mercè le nostre iniziative circa centomila abitanti hanno ora comode ed igieniche abitazioni laddove prima erano lande deserte e fabbricati sospesi, e che dove esisteva un angusto vicolo ora si apre la più moderna ed elegante strada di Roma.

Indubbiamente la parte centrale della città è destinata a grande sviluppo; la Via del Tritone, per la quale si sono dimostrate esatte le nostre previsioni e che avremmo desiderato della stessa larghezza di Via Veneto senza che ciò costituisse neppure un maggior sacrificio da parte del Comune, è soltanto il principio di quanto occorrerà fare in seguito.

All'incrocio di Via Due Macelli il Piano Regolatore segna una strada che va a Piazza Trevi e che, prolungata Via Minghetti, taglierebbe la parte meridionale del centro della città. Una altra arteria dovrebbe pure partire dallo stesso punto per raggiungere Piazza S. Silvestro e proseguire col rettifilo Parlamento-Ponte Umberto. Basta questo accenno per dimostrare la importanza del tronco di Via del Tritone da noi costruito e la necessità di provvedere, finchè le condizioni sono ancora favorevoli, all'allargamento di questa strada dal lato nord per almeno otto metri onde essa raggiunga la potenzialità minima che il crescente movimento impone.

Utili su vendite — Passando, dopo ciò, ad illustrare brevemente, come di consueto, le voci più importanti del Bilancio, è opportuno notare innanzi tutto che la minor cifra degli utili su vendite che figura nel conto profitti e perdita in confronto di quella dell'esercizio 1912, è dovuta alla circostanza che le operazioni colle Rendite Fondiarie, iniziate e proseguite durante gli ultimi due esercizi, non furono completamente ultimate entro il 1913, ma lo saranno, come era preveduto, entro il corrente anno, cosicchè i relativi utili, quantunque in parte già conseguiti, figureranno soltanto nel bilancio del 1914.

D'altro lato noi cureremo non solo per ragioni finanziarie, ma anche per ragioni sociali, la cessione dei nostri immobili col frazionamento in appartamenti per facilitare la divisione della proprietà.

A questo scopo ci siamo assicurata la collaborazione di enti già pratici di questa materia, e speriamo nei prossimi esercizi darvi conto dell'attuazione dei nostri propositi.

Fabbricati in reddito. — Abbiamo avuto, come sempre, un confortante aumento nelle rendite dei fabbricati da L. 1.390.444,80 nel 1912 a L. 1.536.014,30 nel 1913; e ciò sta a dimostrarvi il sempre crescente sviluppo e consolidamento della parte fruttifera del nostro patrimonio immobiliare, costituito, come nel 1912, da n. 61 fabbricati con una superficie totale di mq. 49.858,33 dei quali mq. 34.460,19 coperti.

Fabbricati in costruzione. — Anche i fabbricati in costruzione sono gli stessi del 1912, cioè quello in via Arno, oggi completamente ultimato e che entrerà in reddito nel prossimo aprile, e quello in angolo fra Via del Tritone e Via Francesco Crispi, pel quale, eliminate le difficoltà di varie genere che si opponevano alla approvazione del progetto definitivo, abbiamo recentemente riattivati i lavori che condurremo a termine colla maggior possibile sollecitudine, in modo da completare al più presto la serie dei nostri edifici nel centro della città.

Terreni. — La maggior cifra per cui sono portati in bilancio i terreni in confronto di quella del 1912 non è dovuta nè a nuovi acquisti nè a maggiori valutazioni (le quali corrispondono sempre al prezzo di costo), ma bensì al fatto, già accennatovi, di avere fatte rientrare nel nostro patrimonio i terreni ceduti nel 1912 alle Rendite Fondiarie.

Le vendite eseguite nello scorso anno ascesero a mq. 10.300,46, cosicchè la consistenza dei terreni al 31 dicembre era di mq. 464.463,29.

A proposito dei terreni dobbiamo anche informarvi che avendo il Comune di Roma compilato e notificato nello scorso dicembre la matricola della tassa sulle aree fabbricabili, noi, al pari degli altri proprietari colpiti, ne abbiamo impugnato le risultanze, essendo moltepici e gravissime le illegalità e le manchevolezze della matricola stessa. Attendiamo ora serenamente le decisioni dell'Autorità amministrativa, salvo a ricorrere, in seguito, se sarà necessario, all'Autorità giudiziaria.

Titoli di proprietà. — I titoli di nostra proprietà erano rappresentati, al 31 dicembre, da azioni della Cassa di Sovvenzione per Imprese e della Società Rendite Fondiarie; le prime in n. 49.233, le seconde in n. 5870 privilegiate e n. 2000 ordinarie, destinate queste ultime, come vi abbiamo detto altre volte, a rimanere nelle nostre Casse.

Debitori. — Il nostro credito verso la Cassa di Sovvenzione per Imprese non ha subito variazioni rilevanti e sarà quanto prima realizzato nel modo che vi abbiamo accennato in principio.

Quello verso le Rendite Fondiarie è invece diminuito da L. 3.930.003,01 a L. 2.108.209,26, che rappresentano l'importo delle costruzioni eseguite al 31 dicembre, e ora in via di ultimazione.

Capitale sociale. — A seguito della chiamata di versamento degli ultimi tre decimi eseguita nel giugno 1913 sulle 13.527 azioni nominative che ancora esistevano a quella data, tutte le dette azioni furono completamente liberate entro lo stesso anno, cosicchè il capitale sociale di L. 21.000.000 è ora intieramente versato.

Riparto utili. — Il conto Profitti e Perdite si chiude con un utile netto di L. 1.487.519,48 che secondo l'art. 36 dello Statuto vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

5 % alla riserva	L.	74.375,95		
2 % al Presid.	»	29.750,40		
5 % agli altri Amministratori	»	74.375,95		
3 % a disposizione del Consiglio	»	44.625,55	»	223.127,85
Rimangono			L.	1.264.391,63
a cui aggiungendo il residuo utili 1912			»	6.560,72
si hanno a disposizione degli azionisti			L.	1.270.952,35
cioè L. 6 per ognuna delle 210 mila azioni sociali, pari a complessive			»	1.260.000,00
Restando a conto nuovo			L.	10.952,35

Elezioni. — Escono di carica per compiuto quadriennio i consiglieri ing. Carlo Barbano, cav. Giacomo Giovanetti e cav. Ludovico Mazzetti Biancinelli.

Sono poi rimasti vacanti due posti nel Consiglio, essendosi dimessi nello scorso novembre i Consiglieri comm. Ettore Levi Della Vida e comm. Giacomo Castelbolognesi, ed essendo riuscite infruttuose le nostre più vive preghiere perchè non insistessero nel loro proposito, e non privassero la Società dell'opera e del consiglio preziosissimi di cui le furono larghi per il passato, e per cui compiamo in questa occasione il gradito dovere di ringraziarli sentitamente.

Vi invitiamo pertanto a procedere all'elezione dei nuovi amministratori, previa la determinazione del numero dei componenti il Consiglio nei limiti dell'art. 11 dello Statuto, tenuto presente che rimangono in carica sei amministratori.

Dovete inoltre eleggere tre sindaci effettivi e due supplenti, e determinare la retribuzione di quelli effettivi per il 1914.

Roma, 31 marzo 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

(1) Questi mq. 28.326 non rappresentano nuovi acquisti, ma lo storno dell'operazione colle Rendite Fondiarie e già accennato nella presente Relazione.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea — dopo ampi schiarimenti forniti dal Presidente alle domande di alcuni azionisti — approvò all'unanimità meno 25 voti le relazioni del Consiglio e dei Sindaci e il bilancio e conto profitti e perdite unitamente alla proposta di riparto degli utili in ragione di L. 6 per azione pagabili a partire dal 10 aprile corrente.

Procedutosi all'elezione di N. sette Amministratori, risultano eletti i signori Benucci comm. avv. Francesco Saverio — Barbano ing. Carlo — Caprini conte Gustavo — Montefiore comm. Giulio — Mazzetti Biancinelli cav. uff. dottor Ludovico — Peragallo Cornelio — Scialoia on. comm. avv. prof. Vittorio, Senatore del Regno.

Sono poi eletti Sindaci effettivi i signori Cavaceppi cav. Adolfo — Clementi cav. Filippo — Norsa comm. Giulio; e Sindaci supplenti i signori Finocchiaro Sartorio on. avv. prof. Andrea e Traversa avv. cav. Arturo.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'Assemblea per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza pel biennio 1914-1915, confermò nella carica di Presidente l'ing. Pietro Ceci e in quella di segretario l'avv. Camillo Daneri, e nominò vice-presidente l'on. comm. avv. prof. Senatore Vittorio Scialoia, cosicchè il Consiglio di Amministrazione rimane così composto:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ceci ing. Pietro — Vice-presidente: Scialoia on. comm. avv. prof. Senatore Vittorio — Consiglieri: Benucci comm. avv. Francesco Saverio; Barbano ing. Carlo; Belloni cav. Gaetano; Bonardo cav. avv. Giuseppe; Borgheggiani dott. Baldo; Caprini conte Gustavo; Mazzetti Biancinelli cav. uff. dott. Ludovico; Misciattelli M.se Piero; Montefiore comm. Giulio; Montefiore prof. Tommaso; Peragallo Cornelio; — Segretario: Daneri avv. Camillo.

SOCIETA' VOLSINIA DI ELETTRICITA'

Anonima per azioni

CON SEDE IN ROMA, VIA POLI 14

Capitale L. 3.000.000 inter. versato

Assemblea Generale Ordinaria del 31 Marzo 1914

Il 31 marzo ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Società Volsinia di Elettricità*; riproduciamo la Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul III anno di esercizio:

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Il programma della nostra attività sociale fu già a voi esposto nella nostra prima Relazione, e, nella seconda, indicammo qual parte notevole di esso era già compiuta.

Impianti nuovi

Oggi siamo lieti di comunicarvi che le Officine in costruzione, le grandi linee elettriche Civitacastellana-Civitavecchia e Traponzo-Civitavecchia, sono tutte in completo funzionamento, e Civitavecchia, che era del tutto priva di energia idroelettrica riceve oggi quella della Società Anglo-Romana, provenienti da Terni e quella della nostra Officina del Traponzo.

I principali Stabilimenti di Civitavecchia, fra i quali importantissimo, quello della Società Anonima Calce e Cementi di Casalmonferrato, funzionano colla forza elettrica; altri si apprestano ad utilizzarla; le iniziative si affermano e nuovi Opifici sono progettati e saranno costruiti aumentando la nostra utenza, conferendo utile e decoro alla città che s'incamminerà così verso un avvenire degno della sua posizione sul mare.

Non appena compiuti i lavori destinati a Civitavecchia; abbiamo costruito l'impianto per Santa Marinella ove non solo tutti i proprietari dei villini reclamavano l'illuminazione, ma un altro industriale importante, la Ditta F.lli Cerrano, attendeva la nostra energia per il suo Stabilimento di Cementi. E poichè fino dal 1. Aprile abbiamo in esercizio Corneto Tarquinia e sono iniziati i lavori per l'illuminazione di Tolfa ed Allumiere, il gruppo degl'impianti che fa capo a Civitavecchia ha assunto un'importanza notevole.

Nell'anno 1913, definite le pratiche con 12 Comuni della Sabina, si sono iniziati i lavori, ed oggi hanno cominciato a funzionare: Poggio Mirteto, Montopoli, Poggio Catino, Roccantica ed Aspra, mentre sono in costruzione Cantalupo, Forano, Stimigliano, Collevecchio, Torri, Tarano, Montebuono.

Ed in breve, essendo ormai eliminate tutte le difficoltà burocratiche, noi potremo anche iniziare la costruzione degl'impianti del Soratte, del lago di Bracciano derivando l'energia — come negli impianti Sabini — dalla linea Terni-Roma.

Fino dal 1. Marzo prendemmo in consegna l'impianto di Todi già della Ditta Paolo Caporali e C. e, mentre stiamo provvedendo all'ampliamento della sua Centrale sul Tevere abbiamo assunto l'obbligo di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica in tutto il territorio del Comune di Marsciano.

Esercizi ed ampliamenti relativi

Mentre provvedevamo alle nuove costruzioni, abbiamo rivolto le nostre cure allo sviluppo degl'impianti in funzione.

I risultati ottenuti si desumono dallo specchio seguente:

ANNI	ILLUMINAZIONE — Lampade a Forfait: Quantità	Lampade a Forfait: Candele	Lampade a contatore: Quantità	Lampade a contatore: Candele	FORZA MOTRICE: Motori	FORZA MOTRICE: Potenza	Contatori
1913	11.087	76.103	28.471	407.251	130	1.675	2.415
1912	6.306	33.558	199.925	345.795	85	980	1.594
1913	+ 4.783	+ 42.545	+ 6.546	+ 61.456	+ 45	+ 695	+ 821

Nuovo programma

Come facilmente si desume da quanto esposto, l'anno 1913 segna un anno di decisiva realizzazione del programma già noto, che è ormai compiuto, salvo gli sviluppi delle linee e distribuzioni secondarie.

Ma il Vostro Consiglio ha considerato che se il compito affidato alla Volsinia di distribuire le energie elettriche dell'Anglo-Romana in tutto il Lazio Nord e in parte della provincia di Grosseto, doveva in un prossimo avvenire, essere completamente assolto, occorreva oltrechè un capitale non indifferente per lo sviluppo delle grandi linee fino ad Orbetello, Grosseto e fino al Monte Amiata, un tempo non breve mentre altre Società importanti tendevano invece ad invadere la nostra Zona Nord.

Sembrò quindi miglior consiglio di prevenire la loro azione.

Ed all'uopo la Volsinia si rivolse alla Società del Carburo di Calcio domandando che, come già l'Anglo-Romana aveva fatto per il Lazio Nord, il Carburo affidasse alla Volsinia il trasporto e la distribuzione delle sue forze nell'Umbria e nella Toscana.

Le trattative furono lunghe e laboriose, ma, improntate sempre a criteri sereni ed equitativi ed al concetto dell'opportunità di specializzare le diverse funzioni quando l'industria assurge all'importanza che oggi ha l'Elettrotecnica, dovevano condurre, come condussero nel Decembre decorso, ad un accordo, seguito subito poi dagli accordi colle grandi Società nostre confinanti e cioè la Società di Elettricità Umbra, la Mineraria e Elettrica del Valdarno e la Ligure Toscana.

Il risultato che ne è derivato è stato notevole perchè non solo la zona primitiva d'azione della Volsinia ha ottenuto il riconoscimento delle altre Ditte, consorelle, ma si è avuto un ampliamento della Zona nell'Umbria Ovest, mentre dal punto di vista morale la nostra Società ha ormai il diritto di annoverarsi tra le grandi Società dell'Italia Centrale.

E, come conseguenza dei nostri accordi, noi abbiamo concluso contratti importanti che ci permettono di spingere subito le nostre linee fino ad Orbetello e Porto S. Stefano.

Tale nuovo programma richiede naturalmente dei provvedimenti finanziari che noi vi sottoporremo in una prossima Assemblea Straordinaria. Fiduciosi che al lavoro compiuto dal Vostro Consiglio, nell'interesse Sociale, vorrete dare il vostro pieno assentimento e che vorrete confortare il Consiglio stesso, della vostra fiducia.

CONTO PROFITTI E PERDITE

L'utile netto dell'esercizio in corso presenta un saldo di	L.	223.204,58
da cui, detratto il 5 0/0 per il fondo di riserva in	»	11.160,24
Residuano	L.	212.044,34

che, in analogia alle disposizioni statutarie, vi proponiamo ripartire nel modo seguente:

10 0/0 al Consiglio di Amministrazione	L.	21.204,42
5 0/0 a disposizione dello stesso	»	10.602,21
85 0/0 agli azionisti	»	180.000,—
a nuovo	»	237,71
	L.	212.044,34

Vi invitiamo, ora a deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1.o Approvazione del Verbale della Seduta precedente;

2.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

3.o Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913, e deliberazione sulla distribuzione degli utili;

4.o Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti, per l'esercizio 1914;

5.o Fissazione dell'emolumento ai Sindaci per il 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'Assemblea DEGLI ALTI FORNI DI PIOMBINO RINVIATA

L'assemblea generale della Società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Piombino convocata per ieri 31 marzo non avendo raggiunto il numero legale, è stata rinviata in seconda convocazione al 16 aprile p. v. alle ore 10 1/2.

Siamo informati che il Consiglio di Amministrazione di detta Società ultimamente riunitosi ha deciso di proporre all'Assemblea la distribuzione del dividendo di L. 5 per azione.

Domani verrà pubblicato di nuovo l'avviso di convocazione in assemblea.

Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche

Anonima con sede in Milano - Capitale L. 14.000.000 versato

Assemblea Generale Ordinaria del 23 Marzo 1914

Il 23 marzo ha avuto luogo in Milano l'assemblea generale ordinaria della Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche, presenti 13 azionisti con 26,202 delle 56 mila azioni da L. 250, costituenti il capitale sociale.

Furono confermati in carica i Consiglieri d'amministrazione: comm. Otto Joel, comm. Cesare Mangili, senatore del Regno, e comm. ing. Gius. Orlando; ed i Sindaci effettivi: rag. Adolfo Comelli, ing. Emilio Tansini e comm. Rinaldo Facheris, nonchè i supplenti: march. Aquilino Mantegazza e cav. ing. Giuseppe Veronese.

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

L'anno 1913, del quale abbiamo l'onore di presentarvi le risultanze finanziarie, fu, per i due maggiori Stabilimenti della Società, anno di minor produzione in confronto ai precedenti, non per diminuzione di commissioni, ma per ripetute e non lievi sospensioni di lavoro in causa di scioperi.

L'Amministrazione vostra fu sollecita ad adottare quei provvedimenti e ricorrere a quegli aiuti che le circostanze permettevano per neutralizzare gli effetti della diminuita intensità dei lavori, e vi è in parte riuscita: cosicchè ci è consentito proporvi di assegnare al capitale azionario un trattamento eguale a quello degli anni precedenti, pur provvedendo agli ammortizzi in misura sufficiente perchè le consistenze patrimoniali della Società risultino sempre valutate in bilancio per somme sicuramente realizzabile.

Le previsioni di lavoro per l'anno corrente, e per la prima parte del prossimo, sono soddisfacenti, cosicchè possiamo, fidando nella provata solerzia del personale della Società, auspicare alla nostra Impresa un periodo di feconda attività.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913, ed il relativo Conto dei Profitti e delle Spese, chiudono con un utile netto di L. 1.314.689,21 che vi proponiamo di ripartire, giusta il disposto dell'art. 35 dello Statuto Sociale, nel modo seguente:

Riparto utili 1913

Utile dell'Esercizio 1913	L.	1.314.689,21
10 0/0 alla riserva	»	131.468,92
	L.	1.183.220,29
5 0/0 agli azionisti	»	700.000,—
	L.	483.220,29
6 0/0 al Consiglio	»	70.993,22
	L.	412.227,07
Civanzo 1912	»	24 087,10
	L.	436.314,17
3 0/0 agli Azionisti	»	420.000,—
Civanzo 1913	L.	16.314,17

Vi preghiamo inoltre di nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti, e di fissare la retribuzione dei Sindaci effettivi; nonchè di provvedere alla nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei Signori:

Comm. Otto Joel

Comm. Senatore Cesare Mangili

Comm. Ing. Giuseppe Orlando

che escono di carica per compiuto quadriennio, e sono rieleggibili.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZ.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Riconfermati nella carica di Sindaci effettivi della Vostra Società anche per l'Esercizio 1913, dobbiamo anzitutto ringraziarvi per la fiducia da Voi ripetutamente dimostrataci, e nel rassegnarvi il mandato conferitoci, riferirvi sull'andamento della Vostra importante Azienda e sul Bilancio al 31 dicembre p. p. che l'on. Consiglio di Amministrazione ha messo, a tempo debito, a Vostra disposizione per il suo esame e per ottenerne poi la Vostra approvazione.

Ci è grato di potervi attestare che nelle nostre visite, ispezioni contabili e controlli di cassa fatti durante l'Esercizio decorso, tanto presso l'Amministrazione Centrale quanto presso gli Uffici delle tre Officine Sociali di Milano, di Sesto e di Niguarda, abbiamo ognora, come per il passato, constatato il regolare andamento della Vostra Azienda, frutto della sua ottima organizzazione Tecnico-Amministrativa.

Fu nostra cura di esaminare il Bilancio al 31 dicembre p. p. ed il Conto Profitti e Spese dell'Esercizio 1913, di controllarne le somme espostevi coi saldi delle partite nei libri contabili e coi risultati degli inventari dell'esistenza al 31 dicembre p. p. Possiamo quindi con nostra piena tranquillità proporvi l'approvazione del Bilancio che chiude all'attivo con la somma di L. 30.879.278,21 ed al passivo colla somma di » 29.563.589,—

e quindi coll'utile netto di L. 1.314.689,21 che consente anche per l'esercizio scorso la distribuzione dell'8 0/0 al capitale, malgrado la diminuita produzione che per cause diverse e transitorie ebbe a verificarsi nell'esercizio medesimo.

E vi proponiamo pure di approvare il conto Profitti e Spese e il riparto dell'utile nella misura sopraesposta.

Milano, 7 marzo 1914.

I Sindaci

firmati: *Rinaldo Facheris — Adolfo Comelli — Emilio Tansini.*

Bilancio al 31 Dicembre 1913

ATTIVO

Terreni, fabbricati, macchine, attrezzi, modelli e mobili	L.	6.913.776,15
Cassa	»	103.141,98
Effetti da esigere	»	2.744.115,54
Titoli pubblici di nostra proprietà	»	1.832.339,50
Materiali e scorte	»	4.080.115,15
Lavori in corso	»	5.447,265,47
Debitori diversi	»	3.981.821,58
Depositi di titoli per cauzione	»	2.375.703,—
Depositi degli Amministratori	»	400.000,—
	L.	30.879.278,21

PASSIVO

Capitale Sociale (Azioni N. 56.000 da L. 250 cad.)	L.	14.000.000,—
Obbligazioni (N. 4110 da L. 500 cad.)	»	2.055.000,—
Fondo di riserva	»	1.232.732,08
Fondo di riserva straordinaria	»	1.642.184,50
Conto utili 1912	»	24.087,10
Fornitori diversi	»	3.963.304,06
Creditori diversi	»	3.860.577,08
Creditori per titoli in deposito	»	2.375.703,—
Amministratori *Conto depositi*	»	400.000,—
Utile netto dell'Esercizio	»	1.314.689,21
	L.	30.879.278,21

Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1913

SPESE

Deperimento su Enti patrimoniali	L.	154.508,09
Spese generali	»	951.068,76
Imposte e tasse	»	348.077,88
Utile netto dell'Esercizio	»	1,314.689,21
	L.	2.768.734,00

PROFITTI

Utile sulla lavorazione e vendite	L.	2.436.532,99
Sconti, ribassi e diverse	»	134.800,44
Fitti attivi	»	125.745,—
Interessi attivi	»	71.647,40
	L.	2.768.724,80

L'Amministratore Delegato

Firmato: E. BREDA

I Sindaci:

Firmati: A. COMELLI - E. TANSINI - R. FACHERIS.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del 2.25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola - Minimo L. 2

COMUNE PRATOLA PELIGNA. — Il 25 Aprile prossimo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico. (Progetto di lire 331,617,21). Termine utile per la presentazione delle domande fino al 18 aprile. 34-7747

CONSIGLIO OSPITALIERO DI VERONA. — Concorso: per titoli e per esami ai posti di Primario Chirurgo Ortopedico, annuo stipendio Lire 2000. — Assistente Chirurgo Ortopedico stipendio annuo Lire 1400. — Assistente Medico Pediatra stipendio annuo Lire 1400. — Per titoli soltanto ai seguenti posti: N. 3 posti di Medico Chirurgo Assistente stipendio annuo Lire 1400. — N. 1 Ispettrice stipendio annuo Lire 1500. — vitto e alloggio. N. 1 Dispensiere Guardarobiera stipendio annuo Lire 1200. — vitto, cauzione Lire 500. — Gli stipendi vengono corrisposti al lordo dalla tassa di R. M. e dalle trattenute per la Cassa Pensioni. Il predetto personale tutto sarà destinato al nuovo Ospitale Infantile Alessandri in Verona. I concorsi si chiudono il 15 aprile 1914. Per gli schiarimenti necessari rivolgersi al Consiglio Ospitaliero di Verona. 1508

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AUTENTICHE novità Inedite: Cachet ricreazioni sensazionali Adulti (0.95). Winternational, Vietrimare. 7095-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere prof. Inst. Adberth Casier 88, Parigi.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. ATTRAENTISSIME Utilissime, Genialissime novità mondiale — Cataloghi illustrati gratis 5000 dischi doppi 1,55 — Novitas — Torino. 1386

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate, vendete dal Veneto Antiquario! «Serpenti 169». R-10-7740

Conversazioni

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

DEMOISELLE distinguée échangerait conversation avec française, allemande. Jori, Posta, Roma. R-10-26757

GIOVANE parlando francese, inglese, tedesco, scambierebbe conversazione con giovane italiano distintissimo. Scrivere D. 158 Haasenstein e Vogler. R-16-26760-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Roma, Via Porta Pinciana 14 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idro-Elettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazze, panorama incantevole. Direzione medica Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose. Prof. Giovanni Mingazzini. R-38-1305

NETTUNO appartamento mobiliato 7 camere prospiciente mare pineta. Principi Flavia 16. R-11-26698

Medicina, igiene

5 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, tosse, catarri inveterati, bronchiti ritenute inguaribili, laringiti, guarisconsi radicalmente col nuovo metodo curativo «Atis». Affermatosi meravigliosamente nelle Cliniche italiane (Bozzolo, Cardarelli, Crocco, Marchiafava, Queirolo. Chiedere opuscolo gratis: Manzoni, Roma, piazza Pietra. R-35-1582-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale elegantissimo, grande occasione, vendesi urgentemente. Zanardelli 34. R-10-26690

PIANOFORTE Kriegelstein autentico garantito perfetto stato favorevolissimo prezzo vendesi Due Macelli 102 R-12-26748

PIANOFORTE, tedesco, incrociato, vendesi occasione. Cavour 294 int. 4. R-26775

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-35811

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti 75.000. Comandini Leonilde, posta, Roma. R-13-26416-R

COLLEGIO, Casa salute, affitto Villa Via Aurelia Antica dirimpetto Villa Pamphili dirigersi proprietario Franceschini, Condotti, 42. R-16-26602

OCCASIONE vendesi Caffè Bigliardo splendida posizione d'Angolo sei porte vetrine attigua a Cinematografo senza Bar; dirigersi Via Frattina 94, ore 11-13. R-23-55067

VENDESI terreno mq. 60.000 ricchissimo Pozzolana ottima qualità Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645, posta Roma. R-26-26409-R

VENDESI Castelli Romani splendida Villa signorile grande parco giardini adatta Hôtel, pensione, sanatorio, scrivere D. 27, presso Haasenstein e Vogler. R-19-55922

VENDESI villino: 45,000, ottima posizione, piani 2 e piano terreno; area coperta 170 giardino 400; reddito 3600. Sapienza 70. R-19-26762-R

VENDO affitto tenute qualunque estensione alta media bassa Italia incaricato direttamente proprietari. Dirigersi Salvi Guido, Via Pucci, 15, Firenze. 1617

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori od incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella [illegible] 406 Roma. R-27-26382-R

VILLINO vendesi subito causa trasferimento Libia. 115.000. Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-26415-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AVVOCATO-PROCURATORE cercasi per associarlo in partecipazione lucrosissima iniziativa Istituto professionale credito contenzioso commerciale, diretto da professore Universitario. Stipendio 200 ed interessenza utili. Indispensabile capitale diecimila, moralità, attività, capacità. Scrivere: libretto postale 00,762, posta, Roma. R-35-55916

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AGENTI navigazione offresi lucrosa rappresentanza assicurazioni marittime. Casellario 380. Milano. 1634

CERCASI piazzista visiti cuoierie, calzaturifici. Esigesi praticità ramo, ottime referenze. Scriver Ancora, fermo posta, Sangiovanni Valdarno. 1579

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. A. Affittansi appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati, «Copia» Convertite. R-11-26720

A. Adatto ufficio, magazzino, affittasi, camera terrena, centralissima, Boccaccio 41-A (presso via Nazionale). R-12-26835-R

AFFITTASI stalla e scuderia, Volendo pure boches. Via Armata 129. R-10-55065

AFFITTASI in villino 2 appartamenti mobiliati, uno 4 stanze cucina bagno; altro camera letto cucina, fontane terrazzo questo disponibile 1° maggio. Liberissimi gas luce elettrica. Viale Principessa Margherita 366. R-29-26778

APPARTAMENTO centralissimo signorilmente ammobiliato, confort, cedesi. Portinaio via Liguria, 26. R-1026779

BELLISSIMO Rez-de-Chaussée angolo Via Cicerone, Via Valadier, 52, ogni comfort moderno, Visibile dalle 11 alle 12. 16-26794-R

CERCASI appartamento arieggiato tre quattro camere cucina bagno offerte con prezzi. Casella postale 401, Roma. R-15-26745-R

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 8 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

GRANDE locale per qualunque uso affittasi. Rivolgersi, Tiburtina Vecchia, 16. R-10-26768

PER DUE persone sole terzo piano villino quattro vani terrazzo bagno. Bartolomeo Eustachio 8 R-14-55933

VILLINO signorile d'affittare via Sommacampagna (Piazza Indipendenza). Trattative rivolgersi, via Venti settembre 26 dalle 16 alle 18. 18-35056

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

AFFITTASI camera matrimoniale elegantemente mobiliata, Via Roma 13, interno 4. R-10-55881

CAMERA mobiliata-elettricità, Via Otto Cantoni, 27, p. 3. R-10-26775

CAMERE mobigliate con tutto il confort da lire 50 a 120. Corso Umberto 380, piano 4.o. Dirimpetto Aragno. R-18-26753

VICINANZE Brancaccio. Affittasi camera mobiliata signorilmente anche giornalmente. Rosina, 285, posta. R-11-26761

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola Minimo

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 12. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscenzioso. R-18-55088

INGLESE. Insegnamento completo. Preparazione esami anche mediante posta. Otto mensile. Sparrow (Londinese), Rasella, 10. Roma. R-15-26772-R

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26227-R

LEZIONI, tedesco, italiano, corrispondenza, traduzioni, conversazioni, Huber, Manidi, Sestina, 116. R-10-55062

LINGUE MODERNE! Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni Istituto linguistico Grimblud Tre Cannelle. [illegible]

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

MEDICO interino cercasi urgentemente, buone condizioni, ottima residenza. Scrivere: Laforiazi, Ancona. 11-7746

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola Minimo L. 1

MASSEUSE recasi a domicilio per massaggi di qualunque specie di malattia. Scrivere D. 154 Haasenstein e Vogler, Roma. R-30-26764

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotonieri, Agordat (Eritrea). 22-7644

SIGNORINA tedesca, Bienne, istruita, buona musicista, pittrice porcellana, cerca posto dama compagnia disposta viaggiare. Miti pretese. Offerte sotto N. 5614 Haasenstein e Vogler. Firenze. 1638

SIGNORINA italiana, di buona famiglia, perfetta sarta, ottime referenze, cerca posto cameriera fina disposta viaggiare anche estero, miti pretese. Scrivere D. 155 Haasenstein e Vogler. 241-26786-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

BANCO. Rassicuratemi cartolina segno, sempre così. Necessitando dirmi qualcosa, scrivimi, fermo posta. Accetta per Pasqua, migliori, più cari, affettuosi auguri. Ti penso sempre Cocco tuo. 1680

BOCCABACIATA. Addoloratami accaduto nulla. Pensiero non lasciami vivere, tranquillizzami. Pensami sempre e voglimi bene. Tua sola. 18-7795

CHERUBINO 8. Ripenso la dolce campagna, l'ospite bella, e m'intenerisco, e ti desidero come non mai, tesoro santo... 30-7740

ISIDE. Saprai come bene cavarmela. Pensovi amovi immensamente. Temendo osservazioni non voltaimi. Attendo fremente ritorno dirti, farti carissime. Carezzovi entrambi teberissimamente. [illegible]

LOURDES sorriso della mia vita! dolce pensiero! oggi, domani, sempre... [illegible]

PIERREL. Ricevuto. Attendo lettera presto. Sarò casa giorno otto, affettuosamente. 10-7745

ROMA. Graditissima 26, specie sapendo difficoltà impostare. Quanto buona, affettuosa; ancora senza moglie, addoloravami tanto tuo stato. Speriamo finisca presto! Duolmi tanto difficoltà vederci. Speriamo ora. Amoti, adorandoti. Infiniti. Pistoja. 30-7741

SCRIVO sul Giornale. Se comprende lo scrivente pregola indicarmi modo vederla parlarle esternarle miei sentimenti. Scriva fermo posta mie iniziali seguite dal numero 25. 24-55864

TRAITDUNION. Quando potrò abbracciarvi? Anelo conoscere... trova modo darmi notizie, mille volte... mai ti vedo, leggi sempre? baciovi appassionatamente. 19-2660

1525. Non so esprimerti la dolce commozione che mi ha dato il tuo puro, soave conforto! Perdonami: talvolta divento pazzo e dico cose irragionevoli. La mia colpa è nella mia passione, nell'infinito, fervido, ardente amore che mi stringe a te e mi fa tuo perdutamente... Ti voglio tanto bene, anima mia!, nel tuo sorriso, nel tuo affetto celeste, è tutta la mia felicità. B..., la tua mano. 67-26780

Comprate La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, case da vendere, chi cerca alloggio, chi deve vendere o acquistare convenientemente usati ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA